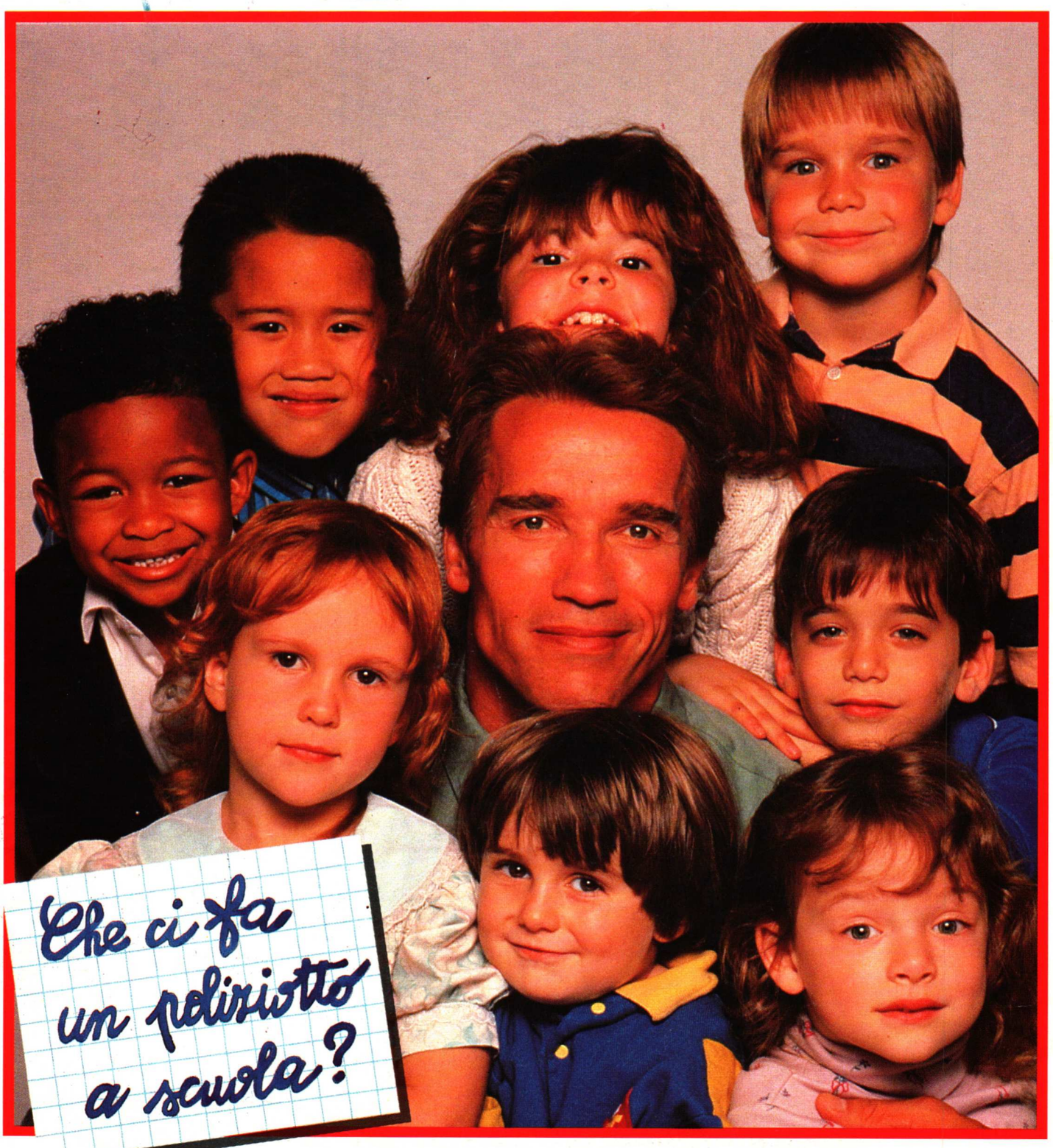
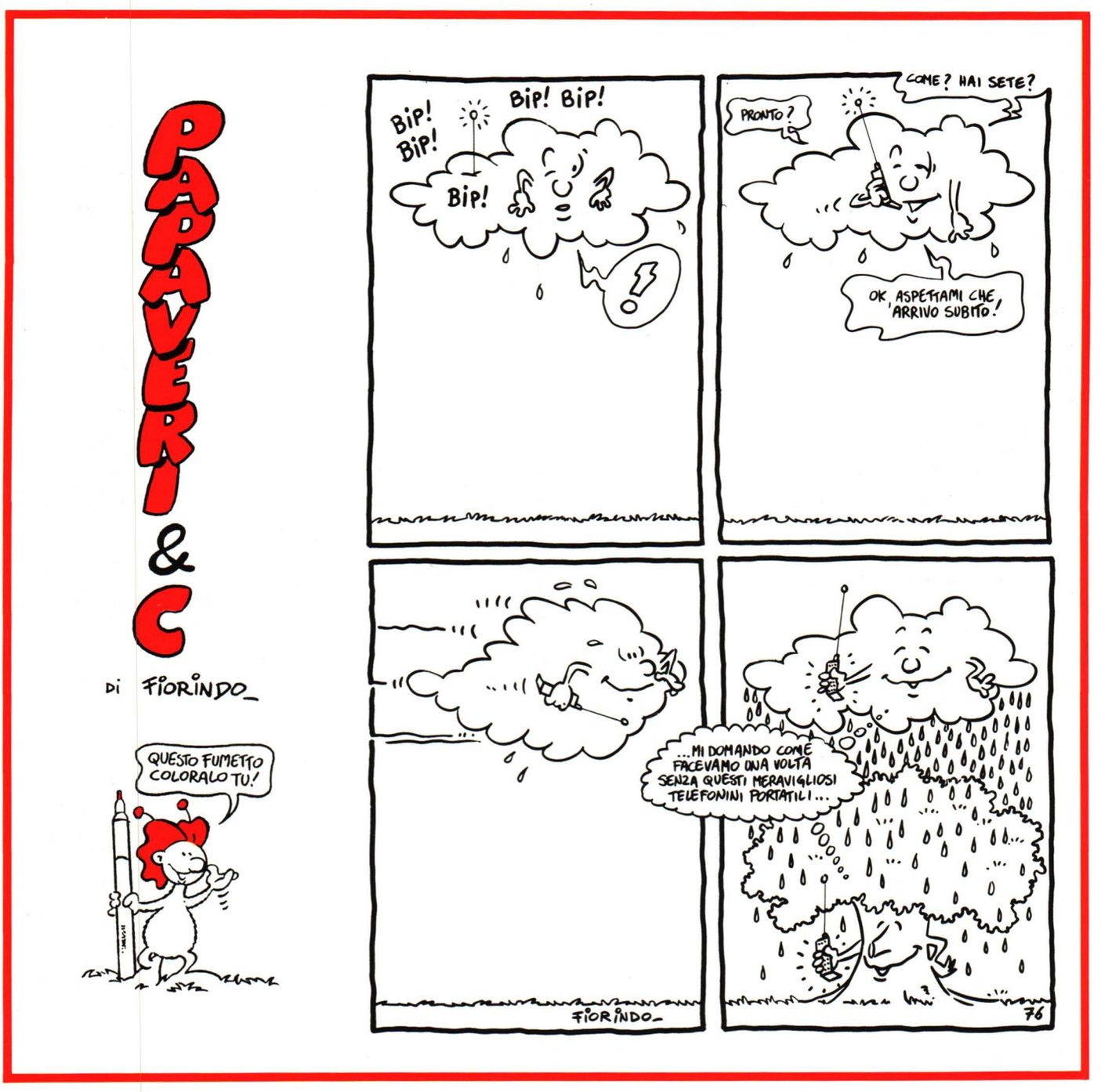
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1991
8
PADOVA



Che ci fa un poliziotto a scuola?

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. in Abb. Post. - Gr. 2B/70 - 19 aprile 1991 - n. 8 - 13002190491



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXIX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 8 - 19 aprile 1991

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova** - Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/425770 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992 - telefax 06/7004430

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 8

Ciao ragazzi,

ora che la Pasqua è passata, si punta decisamente verso la fine dell'anno scolastico. Il mese di maggio è decisivo per chi vuol godersi le vacanze senza «azione-riparatrice» nei confronti di cose che si potevano fare e non si sono fatte.

Lo so che è piuttosto dura perché il tempo non invita a stare sui libri, poi c'è la stanchezza... Non ditemi che proprio adesso che vedete il traguardo volete smettere di pedalare.

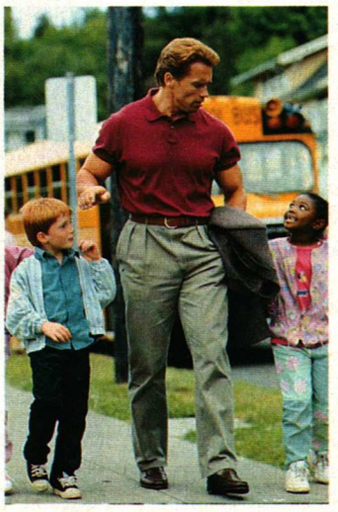
7 LA MAMMA DEL NOBEL

Presto ci sarà anche la festa della mamma.

La nostra brava Mimma ha fatto una cosa davvero originale. E' andata a trovare la mamma di Rubbia, il Nobel della fisica perché ne raccontasse la parte più bella e più sconosciuta della vita: l'infanzia. Il quadretto è delizioso ed è dedicato a tutte le mamme.

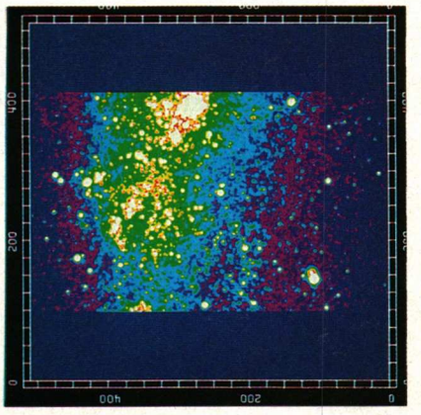
54 PICCOLI DIVI E SUCCESSO ASSICURATO

Che ci fa un poliziotto a scuola? Non certamente per imparare a leggere e a scrivere. Fa il maestro e si affeziona a una marmaglia rumorosa e simpatica. Il muscoloso (anche nel nome) Schwarzenegger fa proprio una bella mostra nella foto di copertina, ma cosa combini nel film, sono proprio curioso di saperlo.



24 IL CIELO STELLATO

Delle stelle - piccole e grandi - del cinema alle stelle del cielo contemplate in laboratorio con strumenti straordinari. Non avete mai pensato che per tante persone nel passato e nell'oggi il cielo stellato è sempre stato un messaggio di Dio? Provate anche voi.



Con il nuovo numero non farò certamente in tempo a fare gli auguri alle vostre mamme. Vi incarico uno per uno perché lo facciate ora.

Tra l'altro c'è un'altra Mamma a cui è dedicato tutto il mese di maggio, che vuole la vostra serenità e felicità.

Non mancate di «scomodarla».

Ciao a tutti

fra Semplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

10 **Alla fine del mondo**

12 Sport **Formula 1**

14 **Noi ragazzi diciamo che...**

16 Fumetto - **Ric Hochet**

28 **La leggenda del colibrì**

31 **Il magnetismo**

33 **Mondobollo**

36 Televisione **600 puntate di BIG**

37 **Fondere il bronzo**

40 Fumetto -**Topopò**

44 **Animali del deserto**

47 **A scuola di vela**

50 Fumetto - **Lap**

60 **Spazio libero**

A scuola di vela (p. 47)

caro fra simplicio

Il più grande violinista

Mi hanno detto che nella mia regione è nato il più grande violinista di tutti i tempi: Paganini. Chi era costui?

Chris T. di Imperia

Nicolò Paganini è un ligure come te e puoi esserne fiero.

Nato a Genova il 27 ottobre 1782 morì a Nizza il 27 maggio del 1840 e fu sepolto a Parma.

I primi rudimenti musicali li ricevette dal padre Antonio, lavorante al porto di Genova, che si dilettava di violino e mandolino.

Come Mozart, Paganini fu un musicista precoce: a tredici anni diede la sua prima serie di concerti.

Dopo i sedici anni, sfuggito alla sorveglianza paterna, ebbe una vita girovaga e disordinata.

Il successo che ottenne, più come interprete che come compositore, fu enorme, poiché la sua straordinaria abilità tecnica, le sorprendenti audacie delle sue opere, il suo aspetto fisico arrivarono a essere considerati soprannaturali, tanto che si diffuse la leggenda che esistesse un patto tra lui e il diavolo.

Si raccontano vari aneddoti sulla sua vicenda musicale, che mandò in visibilio le platee del suo tempo e che lo fa considerare il più grande suonatore e interprete di violino di tutti i tempi. Raggiunse un tale grado di virtuosismo da suonare una composizione intera utilizzando solo una corda del violino. O come quando, interpretando un quartetto di Mozart, eseguì la sua parte di primo violino con la partitura capovolta del foglio di musica.

Grandi musicisti come Brahms, Liszt, Berlioz, Ravel, nutrirono una profonda ammirazione per lui, tanto che alcuni ripresero certi temi paganiniani per elaborare nuove importanti composizioni.

Sono opere magnifiche: *Ventiquattro capricci, Maestosa sonata sentimentale per violino e orchestra, Primo concerto per violino e orchestra, Sessanta variazioni sull'aria genovese Baruicabà, Moto perpetuo, il trillo del diavolo.*

Compose pure *Dodici Suonatine per chitarra e violino.*

Peter Pan

Su Italia 1 sto seguendo un cartone animato che mi piace molto. Mi sapresti dire qualcosa di più su questo personaggio che si chiama Peter Pan?

Barbara di Prato FI

Peter Pan è un classico della letteratura per ragazzi. L'ha scritto Matthew Barrie (1860-1937), scrittore scozzese, agli inizi del nostro secolo. È un libro che è passato per le mani di generazioni di ragazzi, ora nonni e papà.

Peter Pan è il simbolo dell'eterna fanciullezza, del sogno che non cede alla realtà, anzi la rifiuta.

La sua dimora è a Never-Never Land, liberamente tradotta come «Il paese che non c'è» o «Terradimai». Peter Pan, con la fata Tinker Bell («Campanellino») difende il proprio diritto a vivere una felicità avventurosa. Vuole rimanere un fanciullo sognante per il quale il tempo non conta, dove le primavere valgono il tempo di una giornata.

Da questo è nata una forma di nevrosi, chiamata anche «Sindrome di Peter Pan», che per la psicanalisi è caratteristica di un essere fragile, che sfugge la realtà e si rifugia nel sogno, perché non ha il coraggio di affrontare i problemi della vita.

Ai nostri giorni il personaggio di Peter Pan è diventato di gran moda nei mass-media, alla televisione, nei giornali e anche nel cinema.

Ad esempio, in edicola

Peter Pan nell'omonimo film di Walt Disney (1965)

Piloti e vetture

N.	PILOTA	NAZ.	VETTURA	MOTORE
1	SENNA	BRA	MCLAREN	HONDA 12
2	BERGER	AUT	MCLAREN	HONDA 12
3	NAKAJIMA	GIA	TYRREL	HONDA 10
4	**MODENA**	ITA	TYRREL	HONDA 10
5	MANSELL	GBR	WILLIAMS	RENAULT 10
6	**PATRESE**	ITA	WILLIAMS	RENAULT 10
7	BRUNDLE	GBR	BRABHAM	YAMAHA 12
8	BRUNDELL	GBR	BRABHAM	YAMAHA 12
9	**ALBORETO**	ITA	FOOTWORK	PORSCHE 12
10	**CAFFI**	ITA	FOOTWORK	PORSCHE 12
11	DONNELLY	GBR	LOTUS	JUDD 8
12	HAKKINEN	FIN	LOTUS	JUDD 8
14	GROUILLAR	FRA	FONDMETAL	COSWORTH 8
15	GUGELMIN	BRA	LEYTON	ILMOR 10
16	**CAPELLI**	ITA	LEYTON	ILMOR 10
17	**TARQUINI**	ITA	AGS	COSWORTH 8
18	JOHANSSON	SVE	AGS	COSWORTH 8
19	PIQUET	BRA	BENETTON	FORD 8
20	MORENO	BRA	BENETTON	FORD 8
21	**PIRRO**	ITA	DALLARA	JUDD 10
22	LEHTO	FIN	DALLARA	JUDD 10
23	**MARTINI**	ITA	MINARDI	FERRARI 12
24	**MORBIDELLI**	ITA	MINARDI	FERRARI 12
25	BOUTSEN	BEL	LIGIER	LAMBORGHINI 12
26	COMAS	FRA	LIGIER	LAMBORGHINI 12
27	PROST	FRA	FERRARI	FERRARI 12
28	ALESI	FRA	FERRARI	FERRARI 12
29	BERNARD	FRA	LARROUSSE	COSWORTH 8
30	SUZUKI	GIA	LARROUSSE	COSWORTH 8
31	CHAVES	POR	COLONI	COSWORTH 8
32	GACHOT	BEL	JORDAN	FORD 8
33	**DE CESARIS**	ITA	JORDAN	FORD 8
34	**LARINI**	ITA	LAMBORGHINI	LAMBORGHINI 12
35	VAN DE POELE	BEL	LAMBORGHINI	LAMBORGHINI 12

Formula 1

È da un sacco di tempo che non parli nella rubrica di sport del MERA della Formula 1, che a me piace tanto. Ora per «castigo» dovrai dirmi tutti i nomi dei piloti, le marche e il calendario delle gare, iniziate già in marzo. Ciao e grazie.

Ivano I. di Salerno

Cerco di farmi perdonare, inserendo subito la Formula 1 nel servizio sullo sport di questo numero. In più, come vedi, accolgo tutte le tue richieste in segno di resa incondizionata.

Calendario F1

10/3	USA	PHOENIX
24/3	BRASILE	SAN PAOLO
28/4	**S. MARINO**	**IMOLA**
12/5	MONACO	MONTECARLO
2/6	CANADA	MONTREAL
16/6	MESSICO	CITTÀ DEL M.
7/7	FRANCIA	MAGNY COURS
14/7	INGHILTERRA	SILVERSTONE
28/7	GERMANIA	HOCKENHEIM
11/8	UNGHERIA	BUDAPEST
25/8	BELGIO	SPA
8/9	**ITALIA**	**MONZA**
22/9	SPAGNA	BARCELLONA
20/10	GIAPPONE	SUZUKA
3/11	AUSTRALIA	ADELAIDE

Peter Pan nella nuova serie televisiva

puoi trovare per la serie di fiabe presentate da Cristina D'Avena, un'audiocassetta con le avventure di Peter Pan.

A Hollywood stanno iniziando le riprese di un film ispirato alle avventure di Peter Pan, che ha come antagonista del nostro eroe Dustin Hoffman, interprete di Capitano Uncino (o capitano Hook, che in inglese significa uncino).

Il Tapiro

Al giardino zoologico ho visto uno stranissimo animale chiamato tapiro. Mi è venuta la curiosità di conoscere la sua carta d'identità.

Flavio B. di Casalserugo PD

È un bonaccione solitario che non dà fastidio a nessuno. Somiglia a un orso, ha la proboscide come un elefante, gli occhi del rinoceronte, la coda della vacca e le zampe della tigre, ha affinità addirittura con i cavalli: da questo puzzle salta fuori la figura del tapiro.

Appartiene all'ordine dei Perissodattili, che comprende le famiglie degli Equidi, dei Rinocerontidi e dei Tapiridi. Quattro sono le specie: Tapirus terrestris, Tapirus bairdi e Tapirus pinchaque vivono nell'America centro meridionale, il Tapirus indicus, o Tapiro della gualdrappa abita nella penisola malese, in Birmania, in Thailandia e nell'isola di Sumatra.

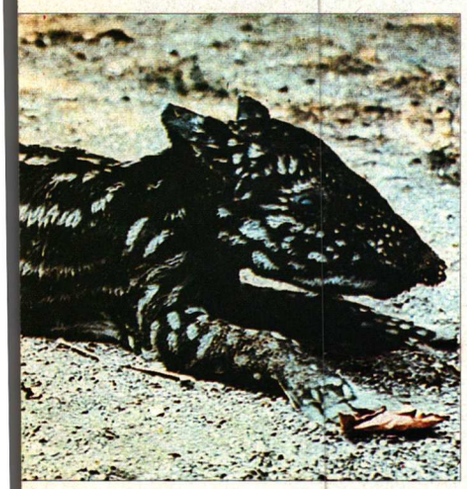
Il più caratteristico è quest'ultimo: tutto nero, con la metà posteriore del dorso e dei fianchi bianca. La proboscide serve ad annusare i germogli e i rametti teneri, le foglie di cui si nutre.

In caso di necessità, che avviene in attacchi di grossi felini, i tapiri se la svignano a

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

gambe levate, arrampicandosi perfino sugli alberi più alti, nonostante la mole che in certi casi può arrivare fino a trecento chilogrammi. Possono vivere tranquillamente anche in acqua e amano rotolarsi nel fango che asciugandosi li ricopre di uno strato protettivo da punture di insetti.



Piccolo tapiro della Gualdrappa nato da pochi giorni.

I «tapirini», come tutti i piccoli di questo mondo, amano giocare e divertirsi, e sono circondati dalle premure e dalle attenzioni di mamma tapiro, sempre attenta ai pericoli ai quali possono andare incontro i piccoli incoscienti.

Il tapiro purtroppo è destinato all'estinzione per la caccia spietata che gli danno gli uomini per la sua carne saporita. La pelle robusta poi serve per costruire cinture, fruste, briglie, per ricavare giacche e cappotti.

caro fra simplicio

Caro Fra Simplicio,

siamo un gruppo di bambini che frequenta un Centro Pomeridiano gestito da una Cooperativa di Solidarietà sociale: la Cooperativa L'Ape, che opera a Bastia Umbria, in provincia di Perugia.

Noi trascoriamo i nostri pomeriggi al Centro, tutti insieme in allegria, dove siamo seguiti da operatrici sociali che ci aiutano nello svolgimento dei compiti e con le quali organizziamo molte attività di animazione.

Vi scriviamo proprio per segnalarne una che ci coinvolge tutti come Centro ma anche come distretto scolastico: è la 2ª giornata dell'amicizia che celebreremo domenica 2 giugno 1991 alle ore 16,30 qui a Bastia Umbra.

In questo giorno ci sarà anche la premiazione dei lavori pervenuti secondo un concorso abbinato a questa festa.

Quest'anno il tema è sulla pace.

Noi ci teniamo molto che questa giornata, che si concluderà con una marcia e un lancio augurale di palloncini colorati, riesca bene e per questo vorremmo invitare attraverso voi anche bambini al di fuori dell'Umbria. Vi mandiamo la nostra foto e il volantino della festa.

Vi abbracciamo con affetto.

Seguono le firme di tanti bambini e ragazzi.

Cari ragazzi,

mi avete fatto venir voglia di essere anch'io alla vostra Giornata dell'Amicizia il pomeriggio del 2 giugno a Bastia Umbra.

Purtroppo non potrò esserci. Ci saranno però, credo, dei lettori del MERA che abitano dalle vostre parti e che vorranno far festa con voi.

Per questo pubblico il vostro indirizzo:

Cooperativa l'Ape - Via Ceppaiolo 24 - Bastia Umbra (Perugia).

Per informazioni si può chiamare la segreteria dell'Ape nelle ore di ufficio: numero telefonico - 075/8003465.

Un saluto dai ragazzi del Centro Minori della Cooperativa l'APE.

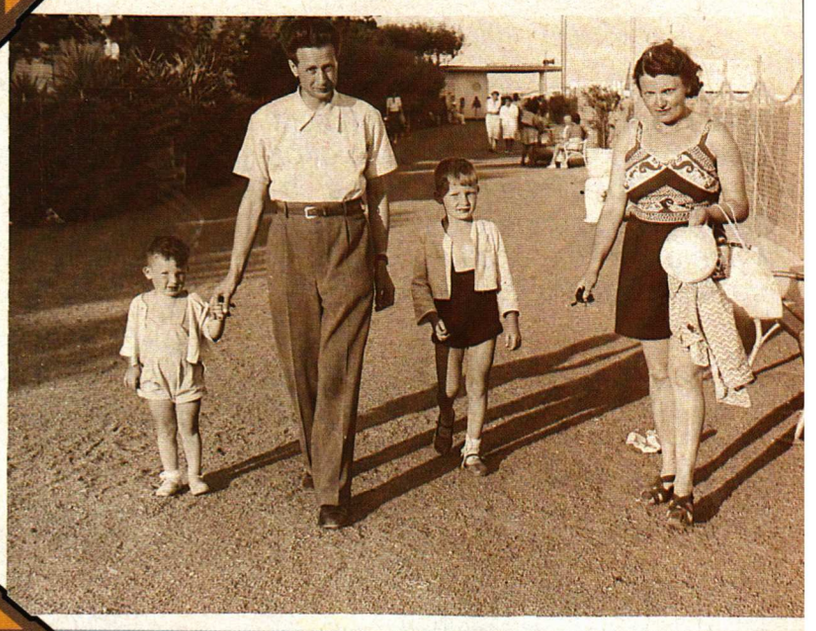
In maggio si celebra la Festa della Mamma. Sulla mamma si può parlare in mille modi, si sono scritte innumerevoli storie e riflessioni.
Quest'anno il MERA ha scelto di presentare la mamma di un figlio famoso: Carlo Rubbia, Premio Nobel per la fisica (con Fermi e Marconi, uno dei tre italiani a raggiungere questo risultato).
Mimma Russo è andata a conoscerla per voi lettori del Messaggero dei Ragazzi.

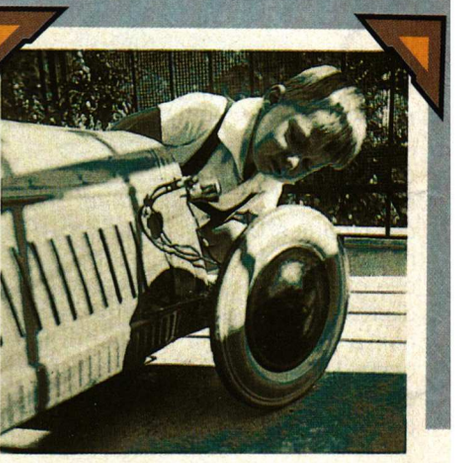
Com'è la mamma di un figlio prodigio?

Quand'ero bambina, mia mamma mi raccontava la favola di una mamma straordinaria, che per andare a riprendere il suo bambino finito nel giardino della morte si era strappata le carni passando tra i rovi; e al lago - che glieli aveva chiesti in cambio di prosciugarsi per farsi attraversare - non aveva esitato a regalare i suoi occhi. Una mamma da favola, allora credevo. Poi col tempo ho capito quante sono le mamme eroiche!

Com'è la mamma di un figlio prodigio?

E quante fanno scelte difficili per mettere al mondo figli e aiutarli a crescere! E fino a qualche giorno fa credevo, anche, che le mamme dei personaggi importanti, di quelli che fanno la storia del nostro mondo, fossero orgogliose per avere affidato alla società un cittadino che conta. Anche in questo mi sono dovuta ricredere. Quando ho conosciuto la signora Rubbia...





Nelle foto - In alto: la famiglia Rubbia al completo, sulla spiaggia di Grado (Gorizia). A destra: Carlo ha pochi anni e già sperimenta le leggi della fisica con la sua automobilina.

La signora Beatrice è la mamma di una gloria italiana. Suo figlio Carlo, che nel 1984 fu insignito del Premio Nobel per la fisica, da due anni dirige il più grande centro di ricerche di fisica del mondo che ha sede a cavallo della frontiera franco-svizzera.

Il Centro si chiama CERN (Consiglio Europeo (per la) Ricerca Nucleare). Vuol dire che in questo laboratorio si fanno esperimenti con le parti più piccole di cui è composta la materia: con protoni, neutroni, mesoni...

Se sei in Svizzera, in territorio ginevrino, prima di arrivare alla dogana della frontiera francese, sulla sinistra vedi un grande spazio circondato da rete metallica. Vedi sventolare le bandiere dei quattordici Stati europei che finanziano il Centro e ti puoi fermare davanti all'ingresso principale sbarrato e controllato da una guardia che sta dentro la sua guardiola a vetri. Ma non puoi entrare a visitare l'interno.

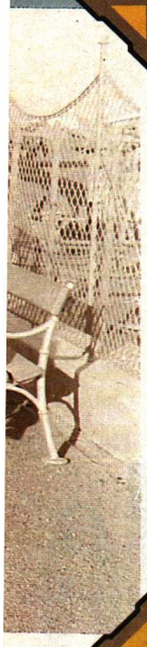
Immaginalo come una piccola città. Con banche, alberghi e ristoranti. Ci sono edifici separati da strade intitolate ai nomi più famosi della fisica, come Albert Einstein e Wolfang Pauli. E, dentro gli edifici, laboratori con enormi macchinari che mettono soggezione perché sono fuori dalla nostra esperienza quotidiana. Parlo di supercomputer, capaci di compiere al secondo miliardi di operazioni ed equazioni difficilissime; di macchine scientifiche - le più grandi del mondo - in cui viene provocato artificialmente e in piccolo quello che supponiamo sia accaduto 15 miliardi di anni fa.

Oggi la fisica ritiene che allora una quantità di energia molto concentrata esplodesse improvvisamente trasformandosi in innumerevoli miliardi di particelle che si stabilizzarono e diedero origine a galassie, stelle e pianeti.

Nel LEP, così si chiama questa macchina costruita a 100 metri sotto terra in un tunnel lungo 27 chilometri - si fanno scontrare le particelle più piccole della materia. Nel momento dell'impatto tra protoni e positoni si libera energia che crea, per un tempo brevissimo, particelle che non esistevano prima. L'energia, cioé, si trasforma in materia. Proprio come avvenne al momento del Big Bang, la grande esplosione, che la fisica oggi crede sia all'origine dell'universo. Non si sa da dove proveniva questa materia né come si è subito concentrata. Per scoprire questo si fa ricerca al CERN. E anche si cerca di capire come un giorno il mondo finirà.

Intanto il procedimento usato negli apparecchi acceleratori ha fatto avanzare il progresso tecnologico.

Per esempio, le particelle fondamentali si scontrano anche nel tubo catodico che è dentro il tuo televisore; e dentro le macchine che servono per curare i tumori; oltre che in quelle che nell'industria alimentare servono per sottoporre a irradiazione i cibi che, così, si conservano più a lungo.



Carlo Rubbia nel giorno della cresima.

Carlo e il fratello Silvio stanno sciando sui loro sci di legno ad Asiago (Vicenza).

Piove, finalmente, quando arrivo a casa della signora Rubbia, a Milano. Viene alla porta: ha lo stesso identico viso del figlio. Gli stessi occhi chiari, ma incorniciati da capelli bianchissimi e un sorriso sereno. La guardo ammirata. Disarmata dalla sua semplicità.

Sedute in sala le chiedo come ha fatto il suo «mestiere» di mamma di un figlio «speciale» come Carlo. Mamma Beatrice stupisce della domanda: una mamma è mamma. Come tante.

La signora Beatrice e suo marito Silvio sono sempre stati vicini ai loro due figli: Carlo e Silvio. Me li racconta piccoli nel grande giardino davanti alla loro casa di Gorizia, sempre a giocare all'aria aperta; sull'altalena, con gli anelli; insieme con gli altri ragazzini della casa a combattere battaglie con le spade di legno costruite da loro stessi. Ricorda le loro scorribande su e giù per i pittoreschi colli e, anche nei pressi del cimitero ossario dei tanti soldati morti durante la prima guerra mondiale.

Carlo passa molte ore insieme al papà a fare esperimenti, per esempio o smostando e rimettendo in funzione vecchi telefoni recuperati tra i reperti della guerra o ad ascoltare le filastrocche che egli inventa: «C'era una volta un papà che aveva un naso grosso grosso; anche il figlio aveva un naso grosso grosso. Un giorno, con i loro nasi grossi grossi trovarono il petrolio. Il petrolio è un liquido oleoso costituito da idrocarburi liquidi. I derivati del petrolio sono...»

Filastrocche «chimiche», dato che il papà, ingegnere ai telefoni, ha la passione per la chimica e si sbizzarrisce a trasmetterla al figlio. Perché la mente dei ragazzi ha bisogno di essere continuamente stimolata.

E per stimolare la mente dei figli, la signora Beatrice racconta lunghe storie antiche. La storia di Roma. O quella di Ulisse, re di Itaca, che dopo la distruzione di Troia peregrinò per dieci lunghi anni, prima di approdare nella sua isola dove c'era ad attenderlo la fedele moglie Penelope. Racconta sempre: specialmente, durante gli anni duri della seconda guerra mondiale, quando Gorizia è occupata dai tedeschi e poi dal maresciallo Tito, il dittatore jugoslavo, che fa deportare nei campi di sterminio oltre 1500 italiani. Racconta, perché le paure che i bambini vivono da piccoli se le portano dietro, anche nell'età adulta. Così, rifugiati nella galleria buia e umida sotto la collina dominata dal castello medioevale, racconta che Dante nel mezzo del cammin di nostra vita si ritrovò per una selva oscura. Ed è attorniata dai bambini delle famiglie sfollate che tremano per le esplosioni delle bombe.

Sono passati 57 anni da quando nacque Carlo. I figli sono andati ognuno per la sua strada e il marito è morto da parecchi anni. La signora Beatrice oggi abita da sola. Ma non soffre la solitudine. Perché sotto un cuore apparentemente controllato palpita, giovanissimo, l'amore per la vita. Quello che ha sempre voluto donare ai ragazzi. Per questo ha accettato di raccontare anche a voi ragazzi che leggete il MERA una storia. Questa della sua bella famiglia. Grazie, mamma Rubbia!

Mimma Russo

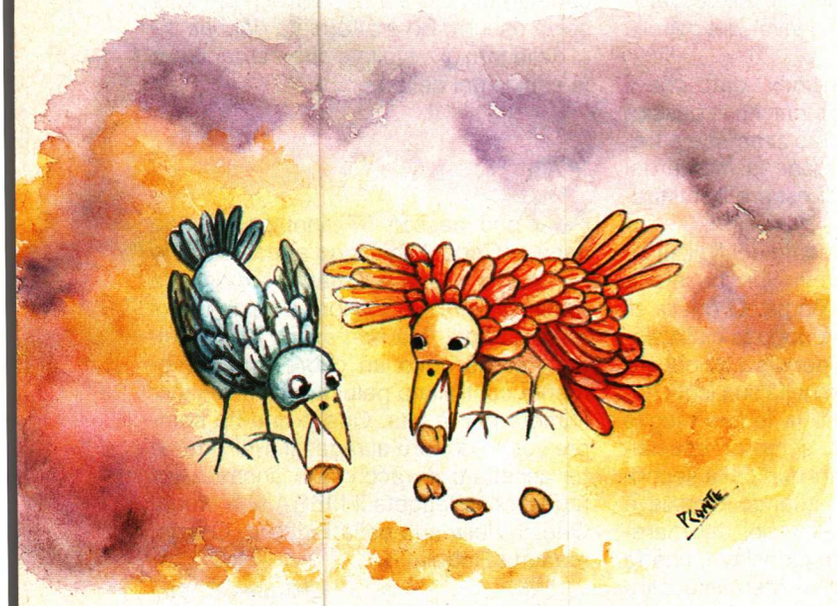
Alla fine del mondo

Come ogni sera dopo cena, Gianni e Anna si sedettero in soggiorno. Il papà stava raccontando la vita di Gesù.

Sia lui che la mamma avevano cercato di far capire ai bambini che Gesù, anche se sembrava uguale alle altre persone, era diverso: era il Messia mandato da Dio al popolo ebreo, il Messia annunciato dai profeti.

Il papà era arrivato a raccontare di quando Gesù verso i trent'anni (questa era l'età, secondo gli ebrei, per partecipare alla vita pubblica) aveva passato un periodo di preghiera nel deserto e poi aveva cominciato a dire alla gente: ascoltate la parola di Dio, ricordatevi del suo amore per voi, pentitevi dei vostri peccati.

— Che cosa sono i peccati?, domandò Gianni quella sera.



— Voglio provare a spiegartelo con un esempio, disse il papà. Pensa alla nonna, come ti vuol bene. Te l'ha dimostrato tante volte, ti ha fatto tanti regali. Ora, se un giorno telefona e tu non ti fermi a parlarle perché stai andando a giocare col tuo amico Pino, vuol dire che nel tuo cuore in quel momento non c'è più l'amore per la nonna ma la voglia di andare a giocare.

— Allora il peccato è quando nel nostro cuore mettiamo qualcosa al posto di Dio? domandò Anna.

— È proprio così, rispose la mamma. Gesù quindi nella sua predicazione continuava a dire agli uomini: non mettete altre cose al posto di Dio, nel vostro cuore.

Gesù voleva che tutti fossero contenti, e per farsi capire bene raccontava delle storie, faceva degli esempi.

— Come il papà ha fatto con me!, esclamò Gianni.

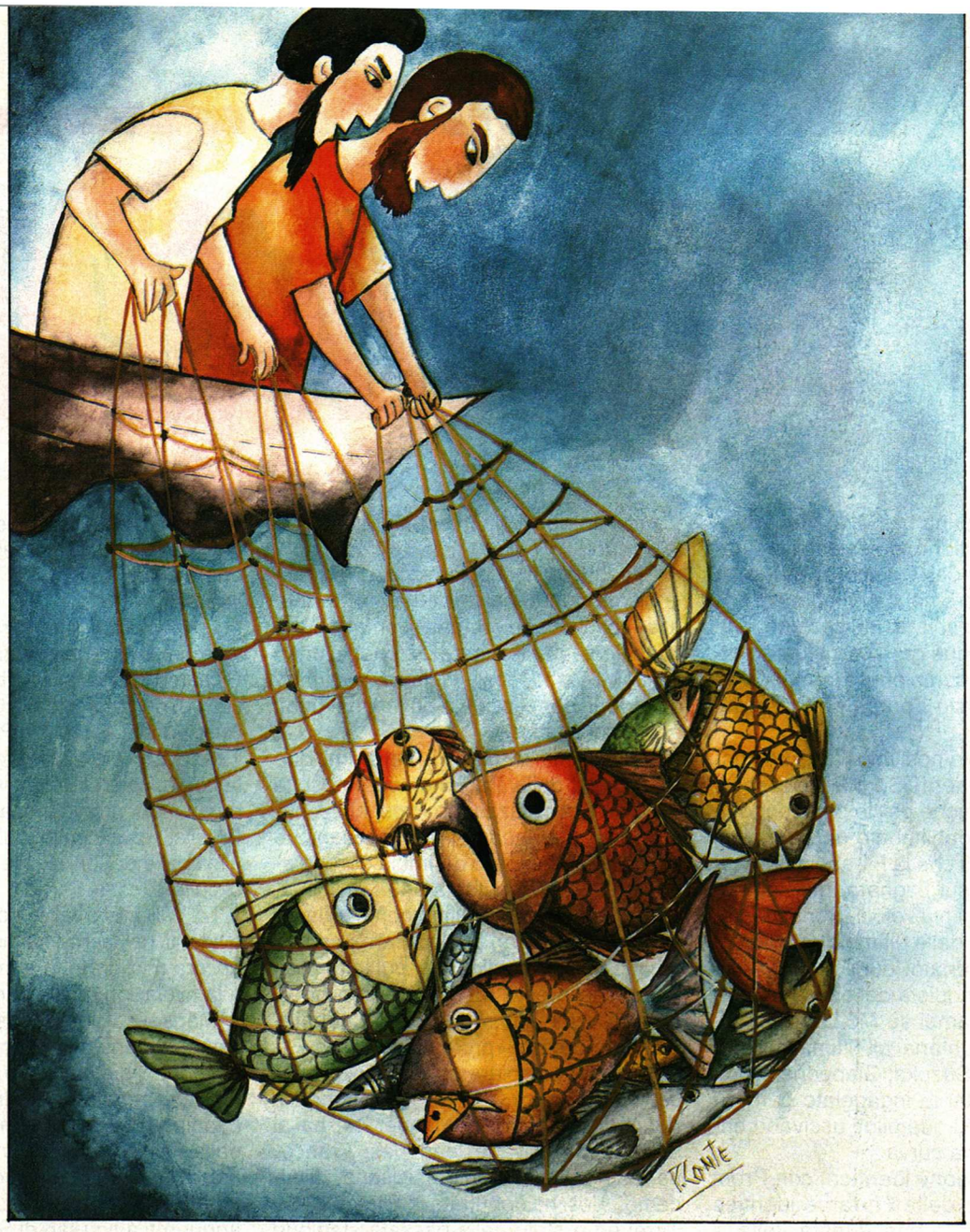
Direi: — Quando cacciamo Dio dal nostro cuore per metterci altre cose.

Il papà assenti e riprese a parlare: — Gesù raccontò di un seminatore che era uscito a seminare. Un po' di semi caddero sulla strada e gli uccelli li mangiarono. Altri caddero tra le spine che li soffocarono. Altri caddero dove c'era poca terra e poco dopo essere germogliati seccarono. Altri infine caddero su un buon terreno, germogliarono e crebbero vigorosi.

— Perché Gesù ha parlato proprio del seminatore?, domandò Anna.

— Molti ebrei di quel tempo erano contadini, e tutti avevano visto dei semi seccare e crescere, rispose il papà. Così, per dire che gli uomini dovevano ascoltare il suo invito e tornare a esseri fedeli a Dio, Gesù disse: le mie parole sono come i semi e il vostro cuore deve essere il buon terreno dove potranno germogliare e dare frutto.

— In tutte le storie che Gesù raccontava, disse la mamma, c'erano cose che la gente che ascoltava co-



nosceva bene. Gli ebrei erano contadini, pastori, pescatori. Erano abituati a vivere semplicemente, facevano il pane in casa, mangiavano i pesci che pescavano e i frutti della terra. La maggior parte della gente era povera, doveva faticare per guadagnarsi la vita, e Gesù sapeva che il loro più grande desiderio era di diventare ricchi. Gesù metteva tutte queste cose nei suoi racconti, così gli ascoltatori capivano bene, perché parlava di gente come loro.

Il papà riprese a parlare: — Come ha detto la mamma, Gesù parlava di cose che tutti conoscevano. Per esempio, raccontò di un uomo che aveva seminato il grano. Quando questo spuntò i contadini si accorsero che nel campo erano spuntate anche delle erbe cattive. Volevano raccoglierle, ma il padrone del campo disse: aspettate fino alla mietitura, e allora il grano sarà messo nel granaio e le erbe cattive saranno bruciate. Così, disse Gesù, alla fine del mondo chi avrà ascoltato la parola di Dio sarà salvo.

Gesù parlava del Regno dei cieli, cioè di un mondo in cui tutti sono fedeli a Dio, e lo paragonò a una rete che i pescatori gettano nel mare, e che raccoglie ogni genere di pesci. Quando i pescatori la tirano a riva, mettono nei cesti i pesci buoni e buttano via i cattivi.

— Come il grano e le erbacce! esclamò Gianni.

— Proprio così, disse il papà. Anche la spiegazione che Gesù ha dato è la stessa.

— Ma la gente capiva che stava parlando di Dio? domandò Anna.

— Molti non capivano, rispose la mamma. Ma a quelli che stavano vicino a lui, a quelli che andavano sempre ad ascoltarlo, Gesù spiegò il significato delle storie che raccontava.

I due bambini restarono silenziosi per qualche minuto, poi Anna disse: — Ho paura che se Gesù viene a guardare nel mio cuore alla fine del mondo dà ordine di buttarmi via!

— Fiuuuuuu!, sospirò sollevato Gianni. Anch'io avevo paura!

— Per stasera vi lascerò con questo pensiero, disse il papà, mentre con la mamma accompagnava i bambini in camera.

Domani sera andrò avanti con la storia.

Elettra Bedon

Mondosport

FORMULA-SENNA

Ayrton Senna La Silva, trentunenne brasiliano, pilota della Mc Laren Honda, è ancora una volta l'uomo da battere nel campionato di F1.

È questa la chiara indicazione che viene dai primi due gran premi della stagione, dove il campione del mondo in carica ha imposto i propri ritmi agli avversari.

«Re della pole position», con 54 conquistate in carriera, Senna, spesso al centro di polemiche per la sua condotta di gara, è innegabilmente uno dei piloti più scaltri e abili che la F1 abbia espresso. Imbattibile sul bagnato, ma comunque sempre tra i più veloci, Senna è stato protagonista delle ultime due stagioni di un appassionato duello con Alain Prost per la conquista del titolo mondiale. Nell'89 entrambi su Mc Laren, era il francese a spuntarla all'ultima gara, il gran premio di Suzuka, Giappone. Dopo un duello esaltante ingaggiato gara su gara, a Suzuka i due piloti uscivano entrambi alla prima curva.

Nel 90 situazione identica, con Prost però alla guida della Ferrari e identica soluzione, con Senna questa volta a trarre vantaggio dall'uscita di gara delle vetture.

Epiloghi pieni di polemiche, quelli delle ultime due annate che hanno portato alla costituzione di una commissione d'inchiesta per la sicurezza che, in caso di scorrettezze, potrà multare i piloti, sospenderli, penalizzarli o privarli dei punti già conquistati.

Attesissima la Ferrari, nei primi due gran premi della stagione non è riuscita a brillare, pur piazzando Prost al secondo posto a Phoenix. Noie meccaniche alle Rosse, che però da Imola gareggiano con la nuova auto, la 643.

Per i tifosi del Cavallino non c'è da disperare. La Ferrari può contare per il 91 su due abilissimi piloti, per cui la ritroveremo ben presto tra le protagoniste di primissimo piano. Alain Prost, trentaseienne, detto il «professore» della F1, per la sua particolare abilità tecnico tattica, detentore di ben tre titoli mondiali, nonché del record di vittorie, 44, ha al suo fianco il giovane Jean Alesi. Francese, con padre di origine siciliana, di Alcamo, Alesi ha debuttato in F1 nell'89 su Tirrel ed è stato nella passata stagione al centro di una forte disputa di mercato tra la Williams e la Ferrari. Ha grande grinta e la sua voglia di successo fa ben sperare.

I piloti italiani ripongono le maggiori attese nel loro rappresentante più esperto, Riccardo Patrese, con ben 211 gare all'attivo, portacolori della Williams Renault. Eccezionale esordio a Phoenix, dove per il padovano c'era stata anche la testa della corsa, costretto poi all'arresto, Patrese ha trovato pronto riscatto a Interlagos, Brasile, dove coglieva il secondo posto, alle spalle di Senna, alla prima vittoria sul circuito di casa.

La Williams, rifatta e con miglioramenti evidenti nell'aerodinamica, pur dovendo ancora migliorare in termini di affidabilità, è la rivelazione delle prime gare.

Mansell a Interlagos, nell'altra Williams, ha tenuto la seconda posizione fino a pochi giri dalla fine, quando la rottura del cambio lo costringeva al ritiro. L'inglese, lo scorso anno secondo pilota della Ferrari, quest'anno caposquadra, non appena avrà a disposizione un mezzo affidabile sarà senza dubbio tra i più agguerriti avversari di Senna, per quella grinta che da sempre ne hanno fatto uno dei piloti di maggior successo.

Buono anche l'esordio della Benetton, con Piquet terzo in Arizona e quinto in Brasile. Il team italo inglese deve fare a meno di Alessandro Nannini, che forse tornerà a gareggiare nel 92, a causa dell'incidente con l'elicottero che aveva fatto temere per la perdita del braccio. Al suo posto, al fianco dell'esperto Piquet corre Moreno, certamente meno abile del pilota italiano.

Il team Benetton ha esordito con la vecchia vettura, quella che aveva vinto due gare alla fine della stagione scorsa, in attesa della nuova, progettata dall'ingegner Barnard, totalmente rinnovata, che forse esordirà a Imola. Niki Lauda, ex campione del mondo, che tanto ha fatto sognare i tifosi italiani alla guida della Ferrari, all'inizio della stagione ha dato il suo pronostico a favore proprio della Benetton, niente male come auspicio. Staremo a vedere.

Jean Alesi e Alain Prost della Ferrari

Quello che emerge con evidenza è che le Mc Laren, sulle quali aleggiava tanto mistero e diffidenza prima di Phoenix, poiché avevano provato molto meno degli altri team durante l'inverno, si sono dimostrate ancora una volta le monoposto più forti, Senna il pilota da battere, mentre le Ferrari hanno in parte deluso, dovendo ancora risolvere qualche problema. Alle spalle dei due team più attesi però gli altri non stanno a guardare, Williams e Benetton potrebbero inserirsi nella lotta di vertice.

Laura Mazzonetto

PUNTEGGI: quest'anno è cambiato il sistema di attribuzione del punteggio del mondiale. Il regolamento, per ogni gran premio, prevede 10 punti (e non più 9 come in passato) al vincitore, 6 al secondo, 4 al terzo, 3 al quarto, 2 al quinto e 1 al sesto. Tutti i punti raccolti nelle sedici prove saranno validi per la classifica finale del campionato mentre, fino alla stagione 1990, i piloti erano obbligati a scartare i quattro peggiori risultati.

MONDIALE: saranno validi per la classifica mondiale tutti i 16 risultati e non soltanto i migliori 11 come nell'ultimo campionato.

PARTENZA: in caso di incidente al via i commissari potranno impedire di usare il muletto al pilota (o ai piloti) ritenuto responsabile della collisione.

L'UOMO: L'UNICO ESSERE CHE AMA DISTRUGGERE

NOI RAGAZZI DICIAMO CHE ...

a cura di A.B.A.

Quasi tutti i bambini e ragazzi amano la natura, forse perché sono ancora «naturali». Poi, crescendo, molti si guastano, prendendo abitudini distruttive e cattiverie dei grandi.

Il nostro mondo ha bisogno dell'amore per la natura che tanti bambini e ragazzi hanno: potrà anche essere ingenuo poiché ignora i grandi problemi connessi alla difesa del nostro ambiente, ma certo quell'amore è il punto di partenza necessario per salvare la terra.

Ma come è questo vostro affetto per la natura e gli animali?

Eccone un saggio dalle voci di nove alunni di scuola elementare e media.

«Quando sento uno sparo di fucile dei cacciatori, alla domenica, penso a quei poveri uccelli che vengono uccisi per divertimento dall'uomo egoista. E penso alle inutili guerre e a tutte le persone che saranno uccise alla fine. Ma che esempio ci danno a noi ragazzi, questo mondo di adulti così violento? E poi la bellissima foresta "Amazzonia", il polmone del mondo, dove tagliano migliaia di alberi... e quanti altri alberi distrutti e incendiati dai piromani!»

Matteo - 1ª media

«Io provai un grande dolore quando mio papà, una volta, tagliò una pianta di albicocche perché non faceva più frutti e mise l'acqua bollente sulle radici per farla morire... quel giorno quasi piansi e non volli mangiare la frutta».

Luisa - 2ª elem.

«Mio padre dice che ci sono persone avide di potere e di denaro. Per questo rovinano la natura con le loro costruzioni di cemento abusive e ci tolgono i prati per giocare e per gli animali, nostri amici. E poi disboscano, inquinano. Quando vado nel mio piccolo giardino, guardo in giro e vedo tanti insetti brulicanti di vita, e il sole che splende nel cielo, allora il mio cuore si riempie di gioia. Anche quando cade la pioggia sono felice; spero che l'uomo si accorga dei suoi errori prima che ne vada di mezzo la sua stessa vita».

Chiara - 2ª media

«Oggi ci sono animali che vengono curati e sfamati, però stanno al circo nello zoo, sono chiusi prigionieri in gabbie e il Signore, se fosse vivo, non gli piacerebbe...

Quando penso agli animali che sono abbandonati e a quelli che si ammazzano per fare le pellicce alle signore, mi sento triste e vorrei essere grande per fare qualcosa».

Andrea - 3ª elem.

«Amo i prati, non solo gli animali e li difendo dalle persone cattive che vogliono fare loro del male. Vorrei che gli uomini non facessero morire la natura con i veleni che escono dalle ciminiere delle fabbriche, dai tubi di scappamento delle automobili, dai camini delle case. Io e mio fratello andiamo a scuola con la bici e non sporchiamo l'aria».

Cinzia - 2ª elem.

«Negli ultimi decenni la scienza ha fatto grandi progressi: molte malattie sono scomparse, si sono inventate macchine per facilitare il lavoro e la fatica dell'uomo. In alcune zone del mondo non c'è più la fame e vi è un grande benessere, ma il cuore dell'uomo si è indurito e il consumismo fa sprecare e buttare via tanti oggetti, scarti, montagne di contenitori, di vuoti che recano gravi danni al mare, ai fiumi, alla natura. Noi dobbiamo liberarci dalle cattive abitudini: il più bell'esempio ce l'ha dato il Poverello di Assisi e il suo cantico delle creature è una lode della natura».

Monica - 2ª media

«Tutti dobbiamo amare la natura perché è un dono di Dio; mi piacciono tanto gli animali perché posso giocare con loro e con i gattini, i cagnolini. Io spero di avere una villetta (se avessi tanti soldi) per tenere con me tutti gli animali come nell'arca di Noé e amarli come S. Francesco».

Annalisa - 2ª elem.

Alunni di 2ª e 3ª media sentono così il problema del grave degrado ambientale e, senza enfatizzare, ciò che vanno esponendo con entusiasmo e passione hanno toni così drammatici, quasi apocalittici. Ad es.:

«L'uomo è l'unico essere che ama la distruzione... Anche noi possiamo far ecologia ogni giorno nelle nostre piccole cose, ma per essere bravi ecologisti dobbiamo rispettare una regola che ho letto: «Se abbraccerai la filosofia del rispetto e non dello sfruttamento, se capirai che essere amico della natura è meglio di possederla e comandarla, sarai un ecologo».

Luca - 2ª media

«Io amo la natura e gli animali che sono dono di Dio. Noi ragazzini siamo felici con gli alberi e in campagna ci arrampichiamo sui rami come scimmie, ci dondoliamo, mangiamo i frutti dalla pianta. Gli uccellini mi svegliano al mattino e io all'ora del pranzo, per ringraziarli, getto le briciole nei sassi: loro vengono a beccuzzare, se le prendono per portarle ai loro piccoli perché crescano».

Giampaolo - 1ª medi

MAGGIO

Il sole

Il giorno 1 sorge alle ore 5.20 e tramonta alle ore 19.35. Il giorno 31 sorge alle ore 4.46 e tramonta alle ore 20.06. Durante questo mese il giorno aumenta quindi di 1 ora e 5 minuti.

ultimo quarto
7

luna nuova
14

Origine piuttosto incerta e controversa quella del nome di questo mese: infatti alcuni antichi autori lo fanno derivare da Maia, dea della fertilità dei campi, moglie del brutto Vulcano e mamma di Mercurio; altri invece dicono che derivi dall'appellativo Maius (il più grande) riferito appunto al sommo Giove; altri ancora lo vorrebbero istituito in onore dei senatori romani, detti infatti maiores cioè i più anziani e quindi i più saggi. Chi ha ragione? Chissà! Fatto è che questo è un bel mese, primo perché è dedicato alla Madonna, secondo perché la seconda domenica di esso è festa di tutte le mamme (non dimenticate quindi le nonne) e perché, cosa non trascurabile, è l'ultimo intero di scuola prima delle sospirate vacanze.

primo quarto
20

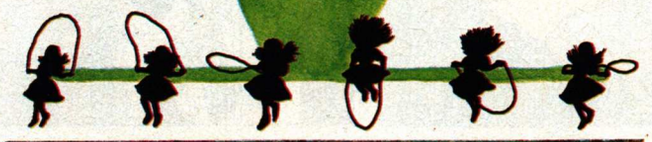
luna piena
28

Il santo del mese

Santa Rita (22 maggio): nata a Roccaporena (Perugia) nel 1381, non lontano da Cascia, dovette sacrificare la sua vocazione religiosa a un obbligato matrimonio con un uomo violento che lei riuscì a convertire con la sua dolcezza. In breve tempo però, le morirono genitori, marito e figli e lei, non ancora trentenne, si ritirò in convento. Fu molto devota della Passione di Cristo condividendone la corona di spine con una profonda ferita alla fronte che la fece soffrire fino alla morte avvenuta nel 1447, al suono di campane non mosse da mani umane. Fu dichiarata santa nel 1900 e la pietà popolare la ricorda come la santa delle grazie impossibili.

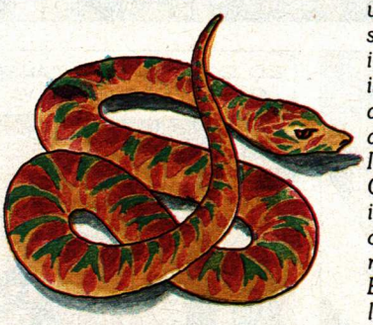
Il proverbio

«La merla cieca di notte fa il nido»: si dice ironicamente di chi si decide a lavorare in ritardo o fuori tempo; di chi, ad esempio (e non si fanno nomi!) aspetta l'ultimo giorno delle vacanze e le ultime ore della domenica per fare i compiti.



Paese che vai

Si dice che S. Domenico di Foligno, fondatore di diversi monasteri in Abruzzo, sapesse rendere innocuo il veleno delle vipere liberando così dalla paura e dal pericolo le contrade della cittadina di Cocullo in provincia dell'Aquila. In ricordo di ciò, ogni anno, il primo giovedì di maggio, la statua del Santo viene portata in processione carica di serpenti, mentre altri rettili, opportunamente privati del veleno, sono portati dai fedeli i quali, oltre che molta fede, dimostrano anche un bel coraggio.



Un anno dopo l'altro

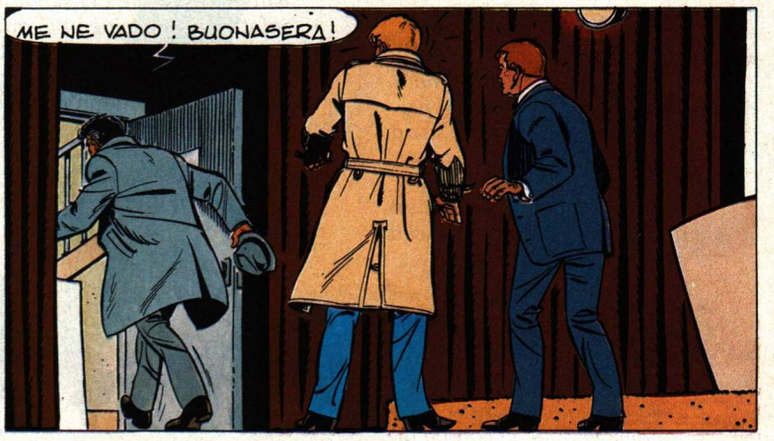
Il giorno 6, nell'anno 1976, un grande terremoto sconvolse il Friuli: più di mille i morti, migliaia i feriti, incalcolabili i danni alle abitazioni e al patrimonio artistico.
Il giorno 9 del 1978, in via Caetani a Roma, fu ritrovato in un auto il cadavere dell'onorevole Aldo Moro rapito 45 giorni prima dalle Brigate Rosse: grande l'emozione in tutto il Paese.
Il giorno 13 del 1981, il Pontefice Giovanni Paolo II fu gravemente ferito dal terrorista turco Alì Agca, mentre benedice la folla in Piazza S. Pietro.
Il 29 maggio del 1985, allo stadio Heysel di Bruxelles, una carica di tifosi inglesi sulle gradinate, causò 39 vittime, quasi tutte italiane, prima della partita Juventus-Liverpool, finale di Coppa dei Campioni.

Segno del mese
Gemelli (dal giorno 21)

Furono ottimi «gemelli» il musicista Richard Wagner; lo scienziato Linneo, colui che introdusse la classificazione delle specie; i musicisti Schumann, Strawiskij e Richard Strauss; il filosofo e scienziato Pascal; il poeta Federico Garcia Lorca; il pittore Albrecht Dürer e il compianto presidente degli Stati Uniti John Kennedy.

PRIMAVERA

RIC HOCHET

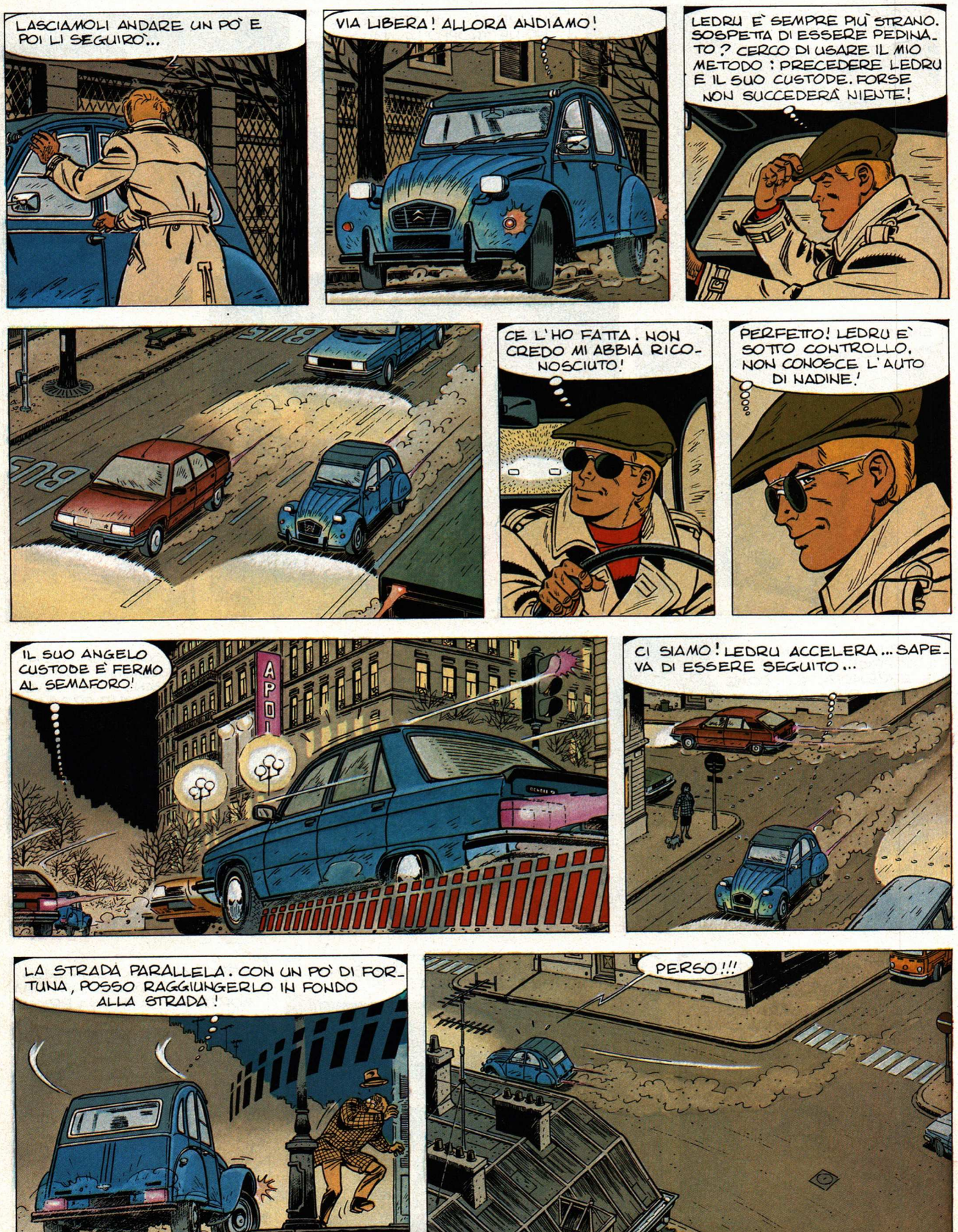


37

di TIBET - A.P. DUCHATEAU

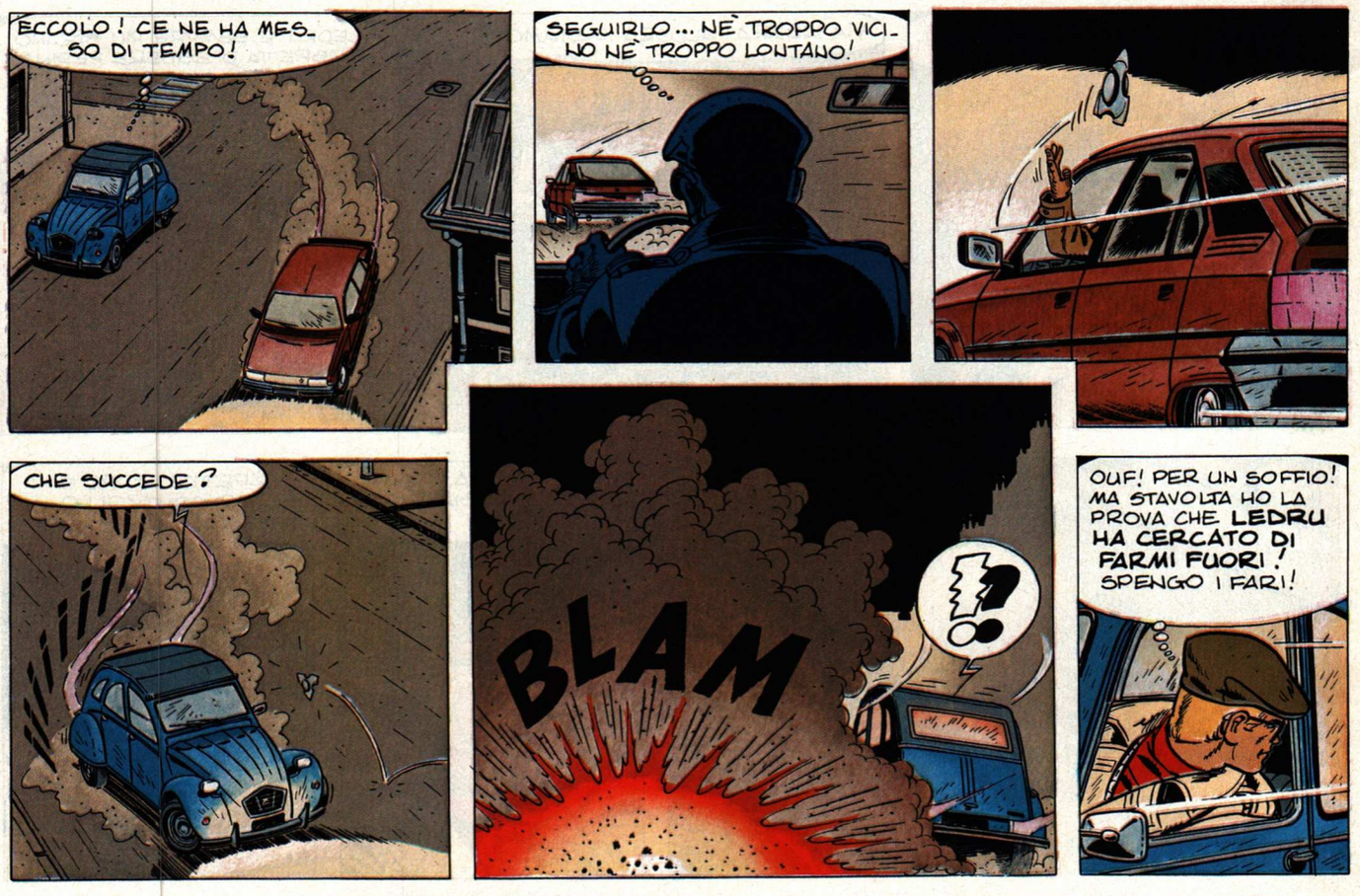
Il triangolo Attila

Riassunto delle puntate precedenti a p. 18

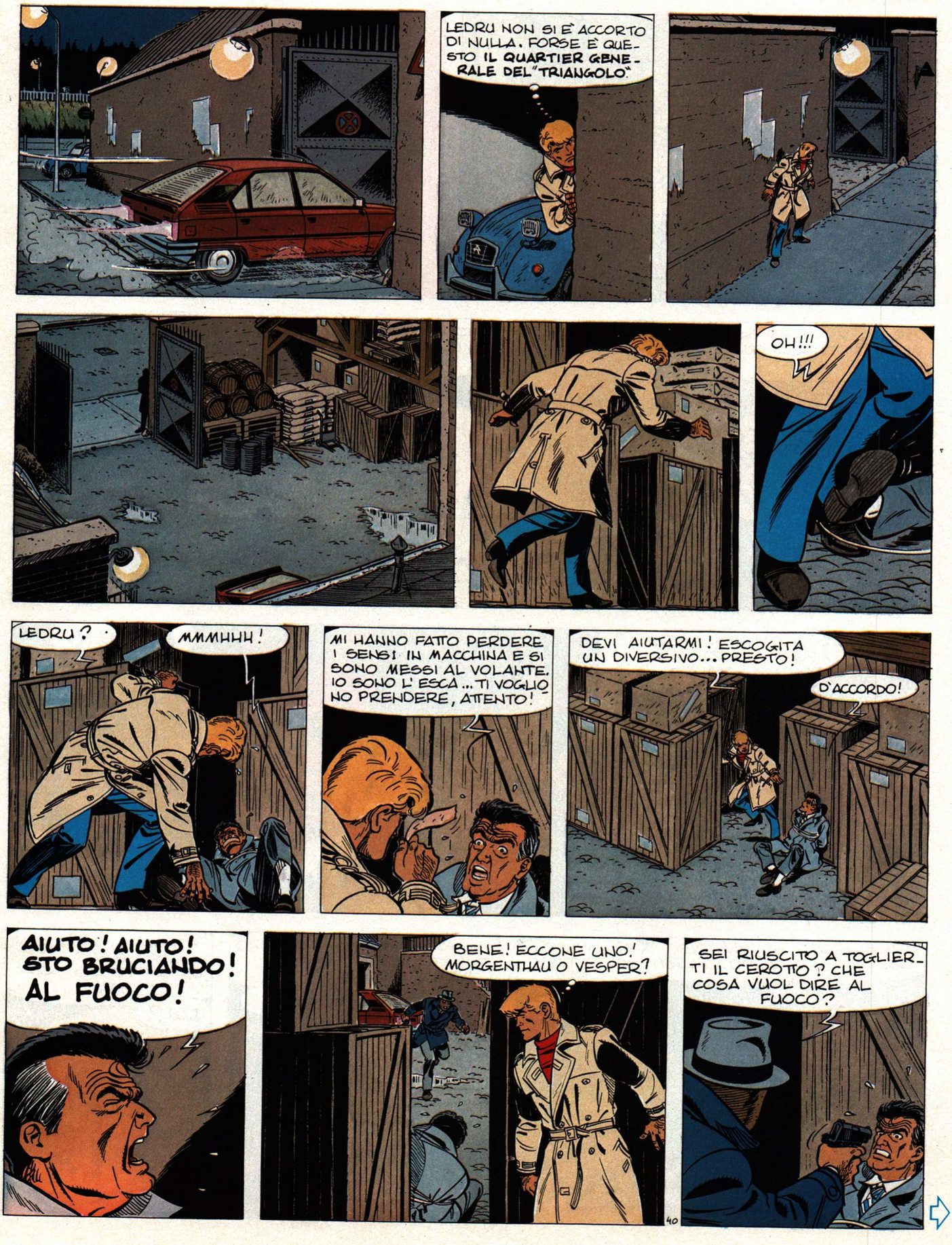


RIC HOCHET

Ric Hochet si trova a scontrarsi con l'organizzazione criminale Triangolo Attila, il cui capo, Bourreau, catturati Ric e Nadina, riesce a farsi condurre al laboratorio segreto del prof. Hermelin e portar via «Cesar», il suo speciale «ordinatore» (computer), contenente i programmi di tre inven-



zioni segrete. Renard del servizio segreto rivela a Ric che in realtà l'ordinatore non conteneva nulla, era come una esca per catturare il «Triangolo Attila». Ormai coinvolto, Ric partecipa alla caccia del Triangolo. Un sicario fa esplodere l'auto di Ric e resta gravemente ferito. Da lui Ric, salvo per un pelo, apprende che i tre del Triangolo si incontreranno in un castello. Renard e Ric vi andranno. Ma Renard è neutralizzato dalla Super Spia che agisce per una grande potenza e si serve delle armi più infernali, inventate dal prof. Hermelin, per scatenare la catastrofe...



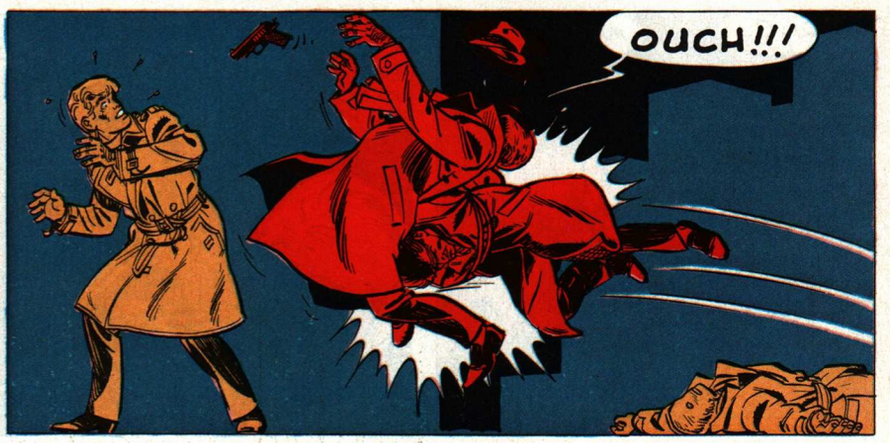
RIC HOCHET

BRAVO, RIC! L'HAI SISTEMATO. PRENDI LA SUA PISTO...

NON SERVE! C'È GIÀ LA MIA PUNTATA SU VOI DUE!

MANI IN ALTO! IL PADRONE TI ASPETTA. STA DIVENTANDO NERVOSO...

DOV'È NADINE?
ZITTO! NON AVERE FRETTA DI RAGGUNGERLA! AVANTI!


OUCH!!!

BRAVO LEDRU! NON SAPEVO CHE AVESSE GIOCATO A RUGBY!
SÌ... MOLTO... MOLTO TEMPO FA!

HANNO NADINE! NON LASCERÒ QUESTO POSTO PRIMA DI AVERLA TROVATA!
STO CON TE, RIC!

STRAORDINARIO, RIC! ALLORA SIAMO FACCIA A FACCIA UN'ALTRA VOLTA!
LUI?

NON TOCCARE LE ARMI, SAREI COSTRETTO A SPARARE!
ADESSO SI STANNO TIRANDO TUTTI I FILI. HA DEPISTATO I SOSPETTI SU LEDRU... GRAZIE AD UN MARCHINGEGNO SENTIVA TUTTI I PROGETTI DELL'ISPETTORE... E ADESSO MI HA TESO UNA TRAPPOLA!
AVETE AVUTO I MIEI ASSISTENTI... MA IO SONO BEN ALTRA COSA! AH AH AH AH!
DOV'È NADINE? IN QUALE EDIFICIO? È UN CRIMINE INUTILE!
GIUSTO, UNA FINE ATROCE, DEGNA DI ME, IL BOIA!
SÌ... MA LEI NON È IL BOIA!
SEI SPIRITOSO, CERCHI DI GUADAGNARE TEMPO... MA QUESTO NON TI IMPEDISCE DI MORIRE, TU E IL BRAVO LEDRU!
SAREBBE UNA FOLLIA DA PARTE SUA!
STAI SCHERZANDO!
NE APPROFITTI! SE NE VADA, PERCHÈ TRA QUALCHE SECONDO NON POTRÀ PIÙ FARLO!
IN QUESTO PRECISO ISTANTE!
TRRRIIIITTT
FERMI! SIETE CIRCONDATI!
BRAVO, COMMISSARIO! PUNTUALISSIMO!
FACILE, RIC! LE TUE INDICAZIONI VIA RADIO ERANO MOLTO PRECISE!

SÌ, BRAVO! MA NON DIMENTICATE CHE HO NADINE!
AVANTI, SU, NON FACCIA IL CATTIVO PIÙ DEL BOIA!
?

COMMISSARIO, MI PERMETTE DI PRESENTARLE IL FALSO BOIA!
IL...?

SÌ, IL NOSTRO AMICO RENARD HA SBAGLIATO ATTIRANDOMI QUI, PERCHÈ IO POI GIURASSI CHE IL BOIA E I SUOI COMPLICI ERANO VIVI!
RENARD?

TUTTA QUESTA STORIA DOPO L'INIZIO È STATA UNA MONTATURA. E CHI POTEVA ESSERE L'ARTEFICE?

LA FUGA DI INFORMAZIONI È GIÀ AVVENUTA DA HERMELIN... LEI RENARD AVEVA GIÀ L'ESPLOSIVO SISMICO!

IL "TRIANGOLO" L'AVEVA GIÀ IN TESTA... HA USATO IL BOIA E I SUOI COMPLICI A LORO INSAPUTA. LEI LI HA FATTI SALTARE IN ARIA NEL LORO QUARTIERGENERALE!
SÌ!

E SENZA ALCUNA PIETÀ!

STAVAMO PORTANDO AVANTI UN PIANO... UN PIANO ESSENZIALE. SONO STATO IO A METTERVI SULLA PISTA DELLA SUPER-SPIA. POI ABBIAMO PRESO IL SOPRAVVENTO SUL "TRIANGOLO"!
CAPITO!

IL "NEO-TRIANGOLO" ERAVATE VOI, E NOI QUEI DUE CHE HO VISTO SALTARE IN ARIA SOTTO I MIEI OCCHI, UNA ESPLOSIONE SPETTACOLARE!
BASTA!
BUONASERA SIGNORI!

© Editions du Lombard - Distribution Comic Art

IL LAVORO DELL' ASTRONOMO 1

L'UOMO DELLE STELLE

Avrete sicuramente provato, per esempio in montagna dove l'aria è più trasparente, a uscire una sera per ammirare il cielo limpido e stellato; e vi sarete lasciati riempire di meraviglia alla vista di quelle miriadi di piccolissime e irraggiungibili stelle, che portano lontano la fantasia...

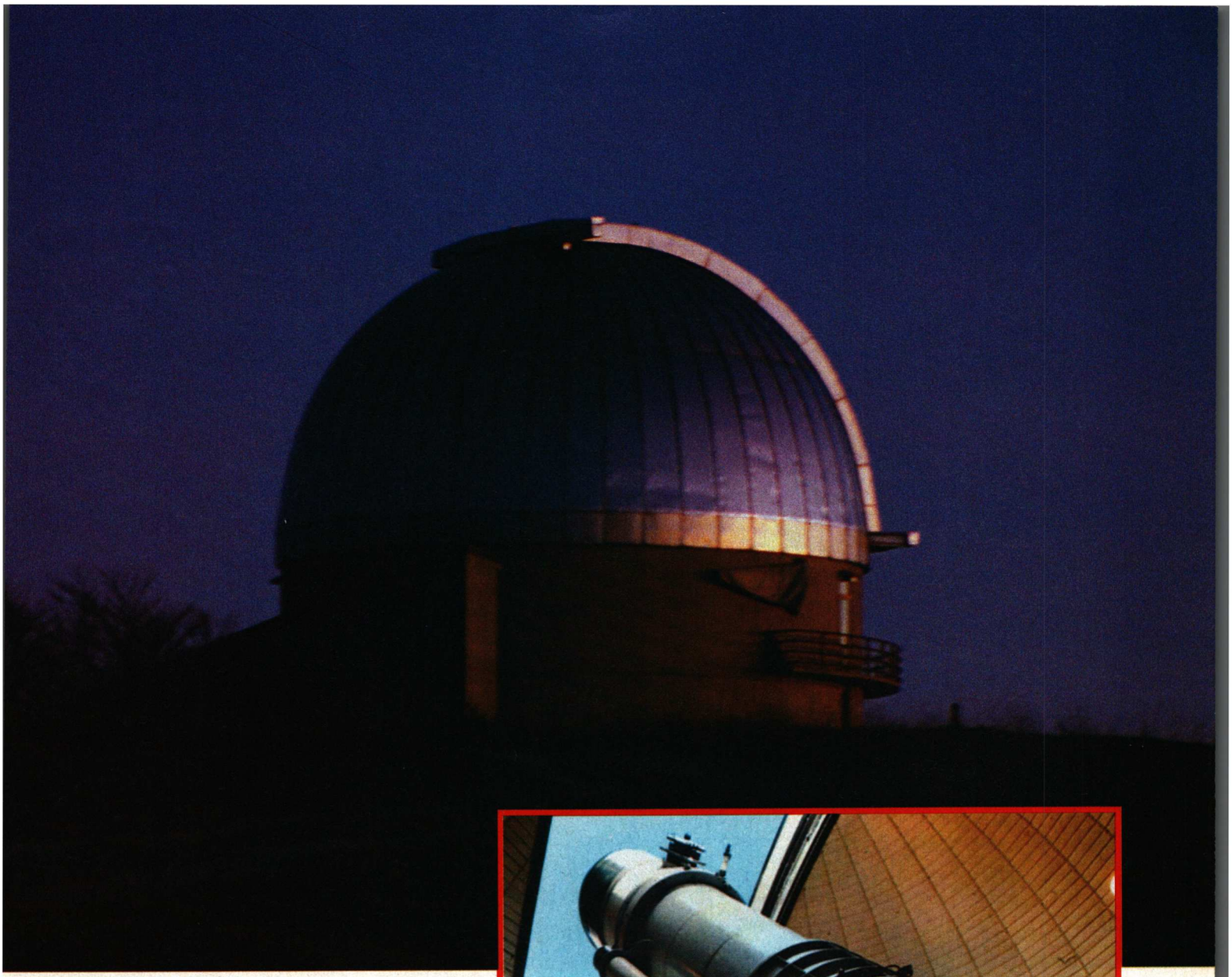
Alcune persone non hanno saputo resistere al fascino misterioso dello spazio e degli astri che lo abitano, e hanno deciso di continuare a osservarlo e a studiarlo per tutta la vita, facendo di questo studio la loro professione: sono gli astronomi.

Oggi vogliamo conoscere il lavoro di uno di questi scienziati. A questo scopo ci siamo fatti accompagnare all'Osservatorio di Cima Ekar (1.200 m s.l.m.) presso Asiago, in provincia di Vicenza. Si tratta del più importante osservatorio italiano, e base operativa della Facoltà di Astronomia dell'Università di Padova. Ai nostri occhi si presenta come un affascinante edificio cilindrico con una cupola bianca e lucente che ospita il grande telescopio.

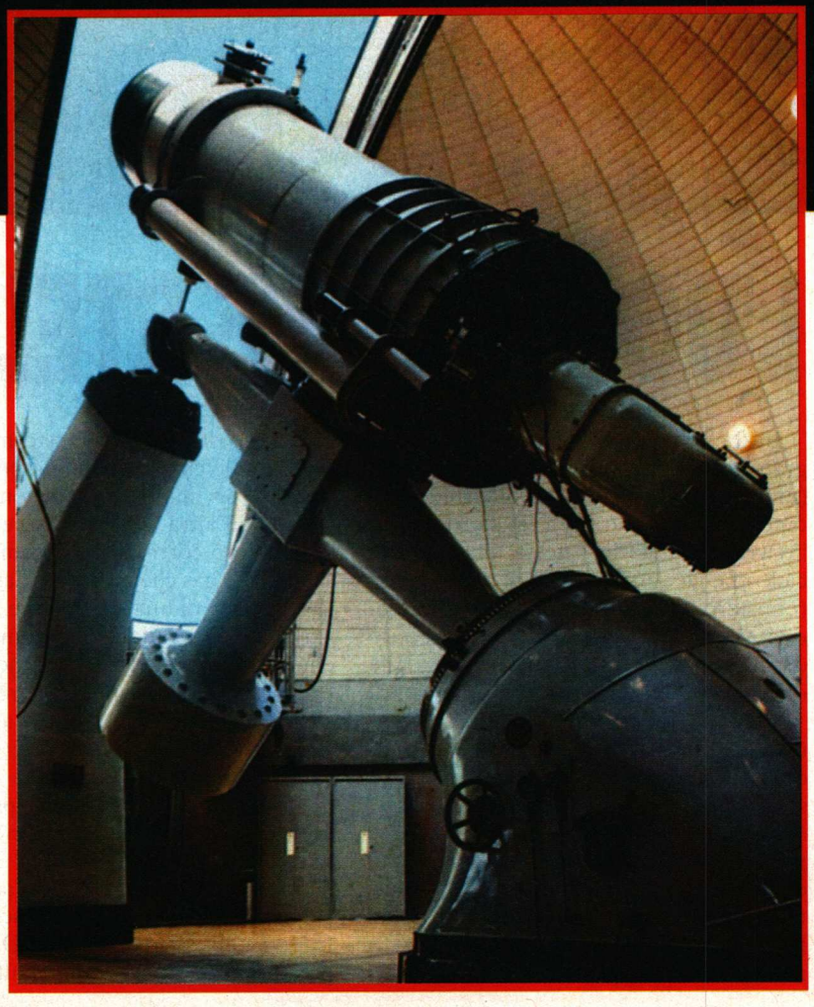
Ora seguiamo il nostro scienziato.

La nottata di lavoro di un astronomo comincia... di giorno. È necessario preparare gli strumenti e il programma di osservazione. Per fare questo l'astronomo consulta gli atlanti stellari, proprio come si farebbe con una mappa geografica, per conoscere la posizione degli oggetti che vuole osservare. Si chiama «oggetto» qualsiasi astro, pianeta, galassia, nebulosa o altro che l'astronomo osserva.

Bisogna scegliere oggetti abbastanza alti sull'orizzonte, perché sono quelli che si vedono meglio. È intuitivo infatti che il nostro occhio deve «perforare» una quantità minore d'aria se guardiamo in alto perpendicolarmente al punto in cui ci troviamo, rispetto a quella che dovrebbe attraversare se guardassimo verso l'orizzonte.



Sopra: una delle cupole dell'osservatorio di Asiago (Vicenza).
A sinistra: foto del cielo intorno alla galassia di Andromeda.



Telescopio riflettore Galileo: ha uno specchio di 122 cm di diametro per raccogliere la luce dei corpi celesti.

Per averne la prova basta osservare il sole di sera, quando si approssima all'orizzonte: i suoi raggi ci giungono attenuati, e nell'intensità luminosa, e nel calore.

Alle latitudini di Asiago (circa 46° Nord) è ben visibile la spettacolare galassia di Andromeda. Invece è troppo basso sull'orizzonte il centro della nostra galassia (la Via Lattea): bisogna spostarsi nell'emisfero Sud del mondo per poterlo osservare bene e scoprire che è un oggetto veramente magnifico. Perché, come sappiamo, il cielo non sta solo sopra la nostra testa, ma si estende intorno a tutta la terra.

L'UOMO DELLE STELLE

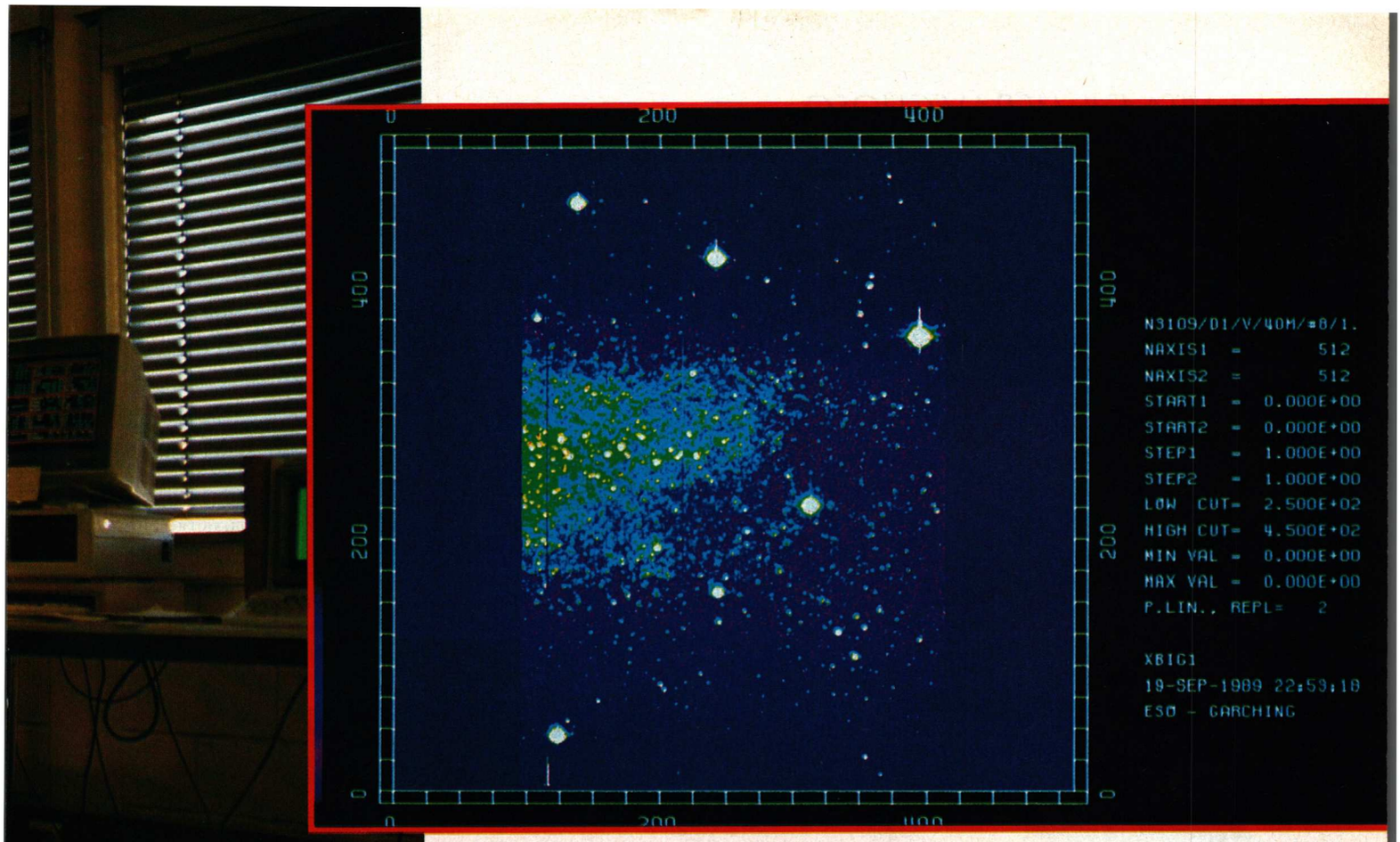
Basta «vedere» la terra come una grande sfera tagliata in due parti uguali (emisferi) per capire che coloro che abitano la metà superiore (emisfero boreale) vedono sulle loro teste una parte di cielo che gli abitanti della metà inferiore (emisfero australe) non possono vedere, e viceversa. E siccome il cielo è abitato da astri diversi, le due parti viste dalle due metà della terra sono diverse.

Torniamo al nostro astronomo, il quale dopo aver stabilito il programma, a seconda del tipo di osservazione prepara strumenti differenti: per esempio il CCD (una camera fotografica particolare) che produce immagini altamente dettagliate degli oggetti osservati; oppure lo spettrografo: uno strumento che scompone la luce proveniente dall'astro osservato nelle diverse lunghezze d'onda, colori, di cui è costituita. In questo modo produce quello che si chiama lo spettro di un oggetto: su una lastra appaiono, una di seguito all'altra, diverse strisce colorate; ogni colore corrisponde all'emissione di un diverso gas che compone l'astro. Fare lo «spettro» di una stella serve ad analizzarla, conoscendone la composizione chimica, la temperatura, il movimento, ecc. Fatto il programma e preparati gli strumenti necessari, a notte l'astronomo si dirige alla cupola per mettersi al lavoro con il telescopio.

D'inverno la notte arriva presto: già alle 17 si possono vedere in cielo le prime stelle.

Sono finiti i tempi in cui l'astronomo se ne stava appeso al telescopio, nel freddo della notte stellata. Ora il progresso permette a questi cultori dello spazio di osservarlo e studiarlo al calduccio, da una stanzina che ospita i computer, inseparabili compagni di lavoro attraverso i quali l'astronomo può gestire il funzionamento dei suoi sofisticati strumenti. La parte principale la svolge sempre il telescopio, il grande «occhio tecnologico» che scruta le profondità celesti raccogliendo la luce proveniente dagli astri. Modernissimi dispositivi elettronici catturano questa «informazione» luminosa e la trasmettono sul monitor del computer: questa è l'immagine dell'astro osservato che appare all'astronomo e che egli deve analizzare.

Generalmente gli oggetti che si osservano sono lontanissimi dalla terra e quindi anche molto deboli: sicuramente la maggior parte degli astri che si osservano con il telescopio non sono visibili a



Le immagini catturate dal telescopio vengono elaborate dal computer e rese sui monitor.
Il lavoro notturno impone un cambiamento di abitudini che a volte «pesa» durante il giorno.

occhio nudo. Per catturarne la luce quindi è necessario che il «grande occhio» stia puntato sullo stesso oggetto per molto tempo, da alcuni secondi fino anche a qualche ora. Tanto più l'oggetto è debole, tanto maggiore sarà il tempo di esposizione richiesto perché il telescopio possa «catturare» abbastanza luce. Ma quell'oggetto si muove.

Come succede per il sole, che noi vediamo sorgere a est, «camminare» verso sud e tramontare a ovest. Naturalmente sapete che è un movimento apparente dovuto alla rotazione della terra intorno al suo asse. Anche le stelle sembrano muoversi in questo senso. Perché le immagini del telescopio vengano «mosse», l'astronomo guida per mezzo di appositi motori il telescopio, in modo che questo rimanga costantemente puntato sullo stesso oggetto, con la stessa posizione e angolatura.

Questa operazione viene chiamata avventurosamente «inseguimento della stella» e richiede attenzione e precisione da parte dell'astronomo «pilota», anche se si tratta più di una correzione di rotta ogni tanto piuttosto che di un vero e proprio inseguimento.

In genere, durante tutto il tempo in cui il telescopio è impegnato a catturare la luce dell'astro che si sta osservando, sul monitor del computer non appare alcuna immagine. Questa viene «costruita» interamente alla fine, quando la luce raccolta sembra sufficiente all'astronomo, che interrompe l'acquisizione e l'inseguimento. Solo allora l'oggetto prende forma visibile al monitor. Questo tempo d'attesa viene occupato dal nostro astronomo conversando con i colleghi, in un sottofondo musicale prodotto dall'inseparabile compagna di lavoro che è la radio. È bene che qualcuno degli osservatori sia anche un bravo cuoco: spesso durante la notte la fame si fa sentire e uno spuntino è molto apprezzato!

Una volta ottenuta l'immagine, l'astronomo verifica che essa risponda alle sue esigenze (visibilità dei dettagli, quantità di luce raccolta...). Se tutto ha funzionato a dovere egli può registrare i dati relativi all'immagine all'interno del computer, per poterli utilizzare successivamente in analisi più accurate o comparate. Se invece qualcosa è andato storto si deve armare di pazienza e rimettersi al lavoro, in questa continua scommessa con il cielo che ha scelto di studiare e che gli si presenta così meraviglioso ma anche così impenetrabile.

La notte prosegue lenta e silenziosa, stesa sulle montagne, e l'astronomo può continuare il suo lavoro.

All'arrivo dell'alba il turno di lavoro dell'astronomo si conclude. C'è il tempo di dare uno sguardo all'orizzonte che si illumina ai primi raggi del sole e poi, ancora una volta, ricolmo di bellezza e assonnato, l'astronomo si avvia verso il suo letto, mentre intorno a lui il mondo si risveglia. I dati raccolti in queste notti di lavoro vengono usualmente immagazzinati su nastri magnetici per poter essere trasportati e analizzati anche in istituti di ricerca lontani dall'osservatorio.

Il lavoro giornaliero degli studiosi è ugualmente impegnativo: bisogna catalogare i dati, analizzarli al computer, per ricavarne delle informazioni scientifiche, confrontarle con altre ricavate in altri osservatori, sparsi per il mondo. Per questo spesso sorgono collaborazioni internazionali tra astronomi e ricercatori di paesi diversi, che permettono di allargare più presto i confini della conoscenza dell'universo, ancora così pieno di enigmi.

Eliana Crestani

LA VITA E IL MERAVIGLIOSO NELLE FAVOLE DEI POPOLI EXTRAEUROPEI

Grazie al loro clima caldo-umido, le foreste tropicali dell'America Latina sono ricchissime di flora e di fauna; e tra le specie di quest'ultima quelle degli uccelli sono numerosissime. Colorati, di taglia e aspetto molto diversi tra loro, gli uccelli hanno sempre colpito la fantasia dei popoli che vivono nelle foreste, i quali hanno cercato di spiegare tanta verità con miti e leggende. Quella che vi presentiamo è solo una delle molte che si raccontano a proposito di un bellissimo uccellino: il colibrì.

Molto, moltissimo tempo fa, quando il mondo era appena stato creato e l'uomo non vi aveva ancora fatto la sua comparsa, gli uccelli non erano come li conosciamo noi oggi; erano tutti più o meno uguali perché avevano tutti le piume del colore della terra. Un giorno il più piccolo di questi uccelli, che era solito giocare con i fiori, fermatosi un momento per riposarsi restò ad ammirarli per un po'. Alla fine si lasciò sfuggire un sospiro: «Come sarebbe bello se le nostre piume fossero colorate come i petali di questi fiori».

LA LEGGENDA DEL COLIBRÌ

Il vento, che passava di lì proprio in quell'istante, udì le parole del colibrì e si affrettò a trasmetterle al cielo.

Anche gli altri uccelli però le avevano sentite e guardandosi le piume si ritrovarono tutti d'accordo: sarebbe stato meraviglioso se il loro piumaggio avesse avuto i colori dei fiori, così brillanti e vivaci, oppure tenui e delicati.

I più intraprendenti degli uccelli allora presero l'iniziativa e indissero un'assemblea generale: insieme avrebbero discusso del problema e avrebbero cercato una soluzione. Fu così che il giorno seguente tutti gli uccelli della foresta si ritrovarono nel luogo convenuto e a turno cercarono di prendere la parola.

«Propongo di dipingerci tutti le piume di giallo» cominciò a dire un pappagallo, ma subito un tucano lo interruppe: "Macché giallo! A me il giallo non piace. Propongo invece di dipingerci tutti di rosso».

«Niente affatto – s'intromise un terzo uccello – Io voglio il blu!».

«E io l'arancio!». «Io, il verde!». «Il viola, il viola!». «No, meglio l'azzurro striato di bianco, di grigio, di marrone, di...».

Com'era prevedibile, la discussione degenerò presto in una gazzarra generale.

Alla fine un vecchio, saggio ara riuscì a riportare l'ordine: «Silenzio, tutti quanti! Faremo così: andremo tutti dal dio Inti, il Sole, e gli chiederemo di dipingerci le piume così come ha fatto con i fiori». La proposta piacque agli uccelli: l'indomani si sarebbero messi in viaggio.

Non si nascondevano la difficoltà dell'impresa – il cielo è così lontano e alto! – ma erano convinti che ne valeva la pena.

Quando spuntò l'alba del mattino successivo, gli uccelli della foresta si alzarono in volo. Tutti? No, qualcuno preferì restare: infatti alcuni uccelli erano affezionati al loro color-terra e non volevano cambiarlo. Anche il colibrì restò a casa: piccolo com'era, non era in grado di affrontare le fatiche e le incognite di un viaggio tanto lungo. «Pazienza! – sospirò rassegnato l'uccellino –. Sarà per un'altra volta. Voi andate pure – disse ai compagni –; io rimarrò a giocare con i fiori, in modo che non si sentano troppo tristi per la vostra mancanza».

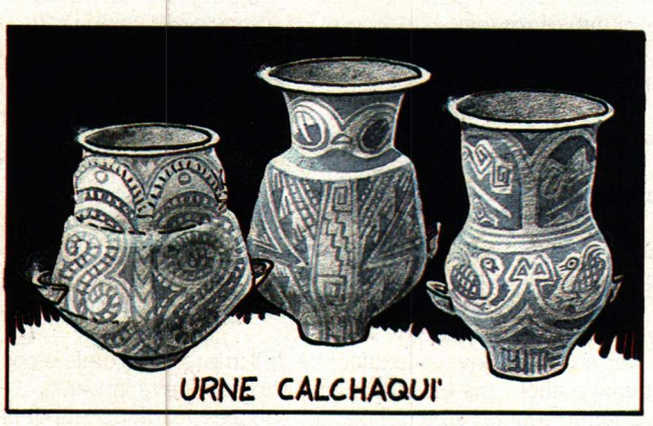
Fu così che il lungo viaggio degli uccelli iniziò. Essi volarono e volarono e volarono, per giorni e giorni e anche quando cominciarono a sentire le ali stanchissime continuarono a volare. Ma il cielo, anziché avvicinarsi, sembrava allontanarsi. Il dio Inti vide i loro sforzi e ne ebbe compassione: «Poveri uccelli! Non riusciranno mai a giungere fin quassù. Moriranno di stanchezza, oppure finiranno bruciati dai miei raggi. Ma io so cosa desiderano da me e li accontenterò». E viste lì in giro alcune nuvole ordinò loro di piovere. Subito venne giù un bell'acquazzone, che spaventò molto gli uccelli: il dio Inti si era forse arrabbiato con loro e adesso cercava di punirli? Ma la pioggia durò poco e presto gli uccelli assistettero a un nuovo, bellissimo spettacolo: nel cielo tornato sereno, tra una nuvola e l'altra si stendeva un meraviglioso arco, lucente e colorato.

Gli uccelli, entusiasti, si tuffarono in quei colori come in un lago: dentro nel rosso, fuori dal verde, dentro nel violetto, fuori dal giallo, dall'arancio, dal blu... Le tinte dell'arcobaleno si appiccicarono alle loro piume come una vernice e improvvisamente tutti gli uccelli si ritrovarono vestiti di mille colori. Quando tornarono nella foresta ci fu una grande festa: erano tutti pazzi di gioia e non finivano più di ringraziare il dio Inti per il dono che aveva fatto loro.

E il colibrì? anche il piccolo colibrì ronzava felice, tutto fiero del suo nuovo piumaggio colorato. Infatti i suoi amici fiori, per ringraziarlo della sua compagnia, avevano chinato le loro corolle su di lui e gli avevano versato addosso un po' dei loro colori brillanti, quegli stessi che l'uccellino più veloce del mondo porta ancora adesso. (Leggenda dei Calchaquì).

La foresta tropicale

Perché gli uccelli che vivono in queste zone sfoggiano piumaggi tanto colorati? Perché dopo la pioggia spesso compare l'arcobaleno? Avendo notato come anche la flora e soprattutto i fiori presentano un'incredibile varietà di tinte e sfumature, proprio come gli uccelli, gli indios Calchaquì hanno pensato che tra questi fatti esistesse una relazione: la leggenda che avete appena letto fa perciò parte del loro patrimonio culturale, che venne incorporato in quello degli Inca quando questi conquistarono il paese e sottomisero i Calchaquì.



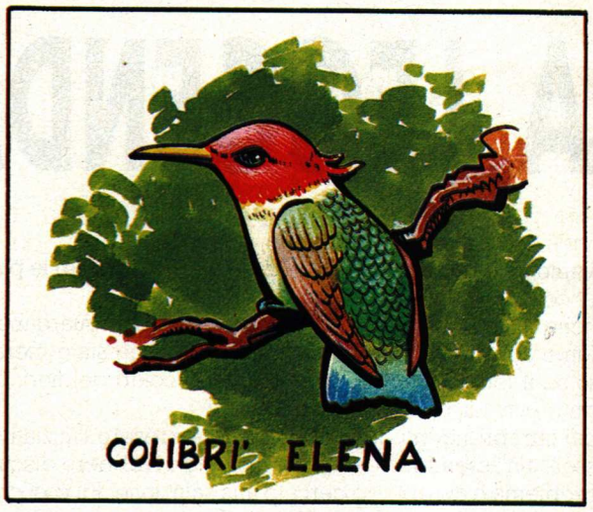
URNE CALCHAQUI'

Da un punto di vista naturalistico, la spiegazione è un'altra: insieme a insetti e a qualche animale non volatore gli uccelli sono i dominatori incontrastati di quella fascia della foresta tropicale detta «delle corone», in quanto risulta formato dalle chiome di alberi alti tra i 20 e i 40 metri.

Poiché la flora è particolarmente colorata, diventa più facile mimetizzarsi se anche la propria livrea possiede tinte vivaci: ed è in questo modo che molti uccelli cercano di difendersi dagli attacchi dei loro nemici naturali.

Un gioiello con le ali

Tra i volatili più caratteristici della foresta tropicale c'è senz'altro il piccolo uccello-mosca, o colibrì. Dotato di una bellissima livrea – al punto che gli antichi popoli del Messico e del Perù lo chiamavano con nomi tipo «ricciolo di stella» o «occhio di fuoco» – il colibrì è famoso soprattutto per la leggerezza del suo volo, per la grazia e l'agilità dei suoi movimenti. Grazie ai suoi 100 battiti di ali al secondo il colibrì è in grado di restare sospeso in aria e quindi può nutrirsi del nettare dei fiori – che non potrebbero reggere il suo sia pur leggerissimo peso – e degli insettini che trova imprigionati nei loro calici accostandosi a essi sorretto dalle sue piccole ma robustissime ali in perenne vibrazione. Pur essendo tanto piccolo – il colibrì Elena, ad esempio, misura solo 5 cm, dal becco alla coda – questo uccellino possiede uno straordinario coraggio. Se si sente minacciato o vede in pericolo il suo nido e la sua prole è capace di affrontare e persino di attaccare per primo avversari molto più grossi di lui, come il falco o l'airone, dei quali riesce ad avere la meglio grazie al suo volo rapidissimo e scattante, che lo rendono



COLIBRI' ELENA

quasi imprendibile, e alle sue furiose beccate. Non solo: tra un attacco e l'altro questo piccoletto ha la sfacciataggine di riposarsi sul dorso del suo assalitore. Ottimo volatore, generalmente però il colibrì si dimostra un pessimo cantante: tutto quello che riesce a produrre sono suoni sgraziati o fastidiosi ronzii. Solo poche specie sanno gorgheggiare in modo melodioso.

Dato il suo carattere battagliero, in genere il colibrì vive isolato: tuttavia si adatta abbastanza facilmente a vivere in cattività e in questo caso, per nutrirlo, si possono usare dei piccoli recipienti sospesi in cui viene posta una soluzione zuccherina. Ci penserà lo stesso uccellino a servirsi, con il suo collaudatissimo sistema del «rifornimento in volo».

Elisabetta Tosi

UN NIDO ATTACCATO AD UNA FOGLIA CURVA

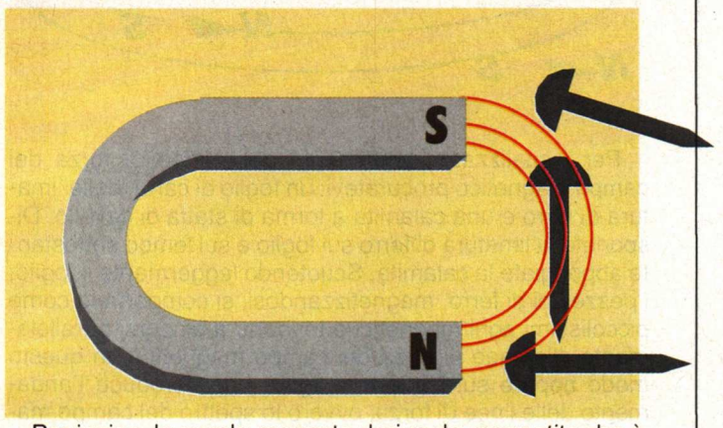
Illustrazioni di Francesco Rizzato

Esploriamo insieme

IL MAGNETISMO

di Luigi Labbate - Disegni di Pinù

Il *magnetismo* è una branca della fisica che tratta i fenomeni magnetici. Un fenomeno magnetico a tutti familiare si ha, per esempio, quando con una calamita o *magnete* si attirano pezzi di ferro.

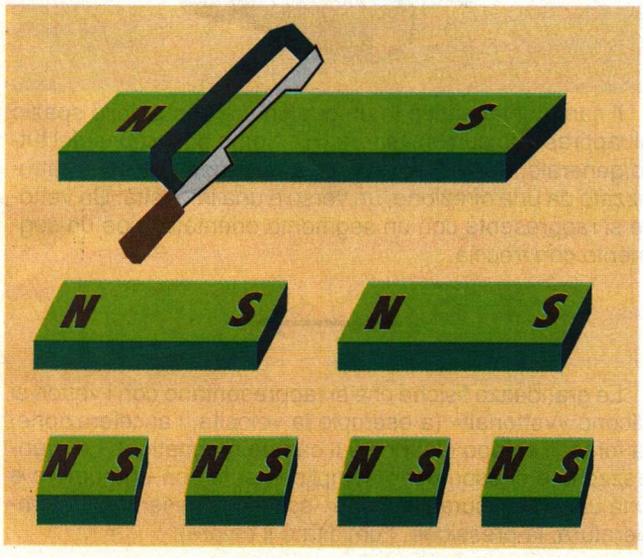


Per inciso, la parola magnete deriva da *magnetite* che è un minerale di ferro e possiede la proprietà di attirare materiali a base di ferro.

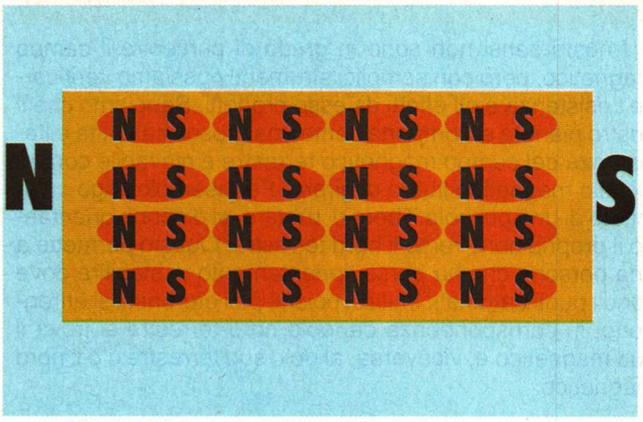
In tutta generalità, i *magneti* si dividono in *naturali* e *artificiali*: i primi possiedono spontaneamente le proprietà magnetiche delle calamite, i secondi acquistano la capacità di attirare materiali ferrosi solo se immersi preventivamente in opportuni campi magnetici.

Per analogia col campo elettrico, definiamo *campo magnetico la regione dello spazio nella quale si manifestano le forze magnetiche*.

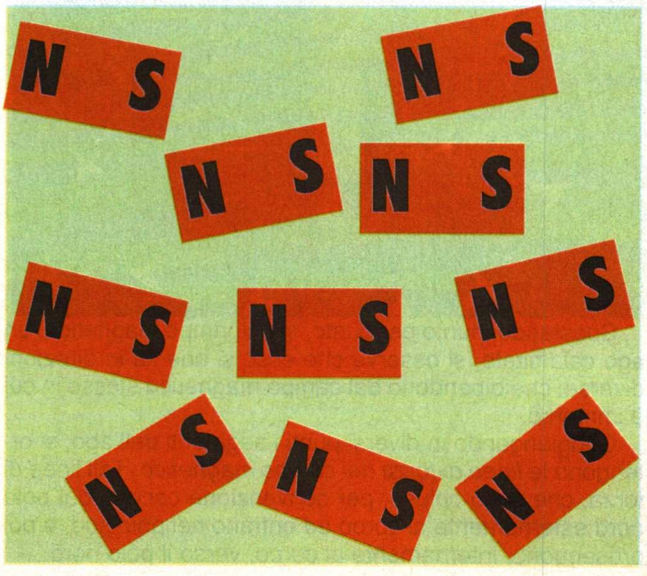
Ogni calamita possiede due polarità (Nord e Sud) che, al contrario delle cariche elettriche, non è possibile separare. Infatti, se con una lima si taglia in due una calamita, si ottengono altre due calamite, ciascuna dotata di una coppia di poli magnetici Nord e Sud.



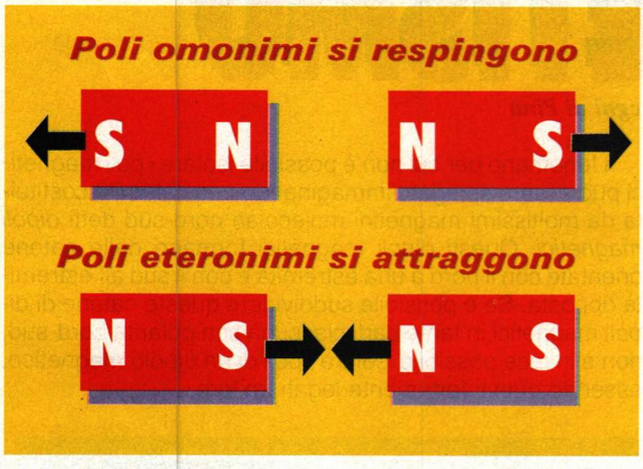
Il fenomeno per cui non è possibile isolare i poli magnetici può essere spiegato immaginando una calamita costituita da moltissimi magnetini molecolari nord-sud detti *dipoli magnetici*. Questi dipoli magnetici formano delle catene orientate con il nord a una estremità e con il sud all'estremità opposta. Se è possibile suddividere queste catene di dipoli magnetici in tante parti ciascuna con polarità nord-sud, non è invece possibile isolare i poli di un dipolo magnetico, essendo questi fortemente legati tra loro.



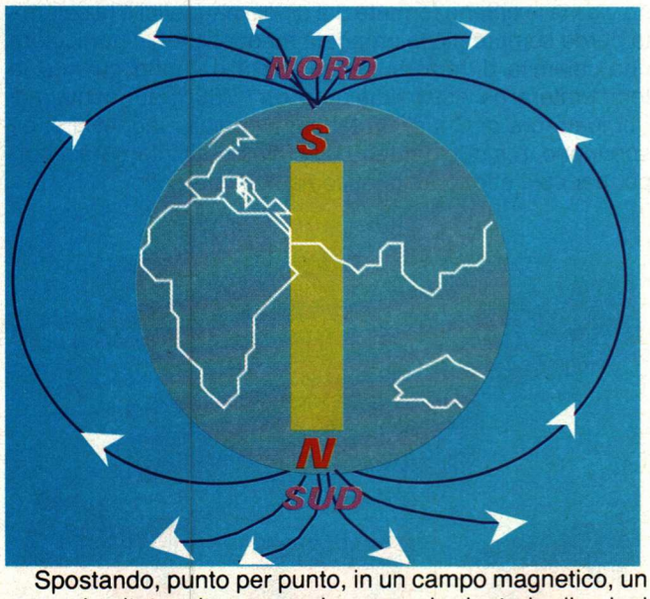
In una calamita, se si aumenta la temperatura, si rompono via via le catene formate dai dipoli magnetici e la calamita perde sempre più le proprietà magnetiche. In particolare una calamita di ferro si smagnetizza del tutto quando la temperatura da essa raggiunta è di 768 gradi centigradi (temperatura di Curie). In tal caso i dipoli magnetici si dispongono in modo del tutto disordinato all'interno del corpo, per cui l'effetto magnetico risultante è nullo.



I poli magnetici interagiscono tra loro con forze magnetiche, in particolare poli dello stesso nome (omonimi) si respingono e poli di nome diverso (eteronimi) si attraggono.

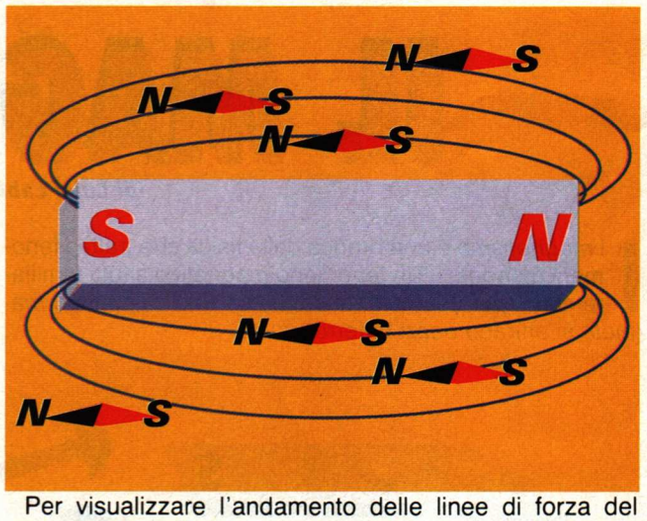


I nostri sensi non sono in grado di percepire il campo magnetico, però con semplici strumenti possiamo verificarne l'esistenza e gli effetti da esso prodotti. Sappiamo che il nostro pianeta si comporta come una grossa calamita e l'esistenza del campo magnetico terrestre è rilevabile con un piccolo magnetino libero di girare. Per esempio l'ago calamitato di una bussola, libero di ruotare, si dispone orientando il proprio nord verso il nord terrestre. Questo permette a una persona che ha perso l'orientamento di stabilire dove sono i punti cardinali. Inoltre, poiché poli eteronimi si attraggono, in corrispondenza del polo nord terrestre si trova il sud magnetico e, viceversa, al polo sud terrestre c'è il nord magnetico.

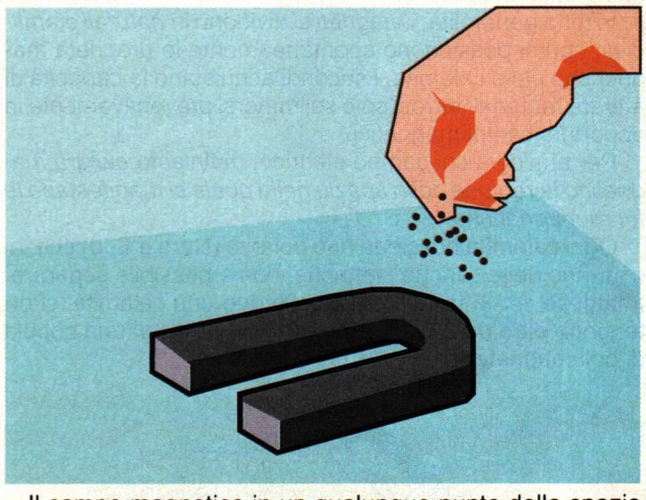


Spostando, punto per punto, in un campo magnetico, un ago calamitato, si osserva che esso si orienta in direzioni diverse, che dipendono dal campo magnetico stesso in cui è immerso.

Congiungendo in diversi punti i segmenti dell'ago, si ottengono le *linee di forza del campo magnetico*. Tali linee di forza, che sono chiuse, per convenzione escono dal polo nord esternamente al corpo ed entrano nel polo sud, e poi proseguono, internamente al corpo, verso il polo nord.



Per visualizzare l'andamento delle linee di forza del campo magnetico procuratevi: un foglio di carta, della limatura di ferro e una calamita a forma di staffa di cavallo. Disponete la limatura di ferro sul foglio e sul lembo sottostante appoggiate la calamita. Scuotendo leggermente il foglio, i pezzettini di ferro, magnetizzandosi, si comportano come piccolissimi aghi magnetici e tendono a disporsi parallelamente alle linee di forza del campo magnetico. In questo modo appare sul foglio una figura che riproduce l'andamento delle linee di forza, ovvero lo spettro del campo magnetico.

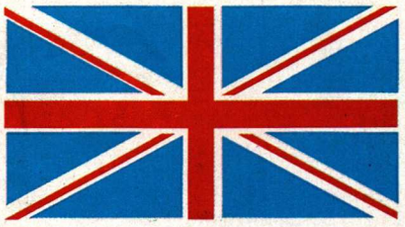


Il campo magnetico in un qualunque punto dello spazio si rappresenta con un vettore (H). Come definizione del tutto generale, un vettore è un elemento geometrico caratterizzato da una direzione; un verso e una intensità. Un vettore si rappresenta con un segmento orientato, cioè un segmento con freccia.

Le grandezze fisiche che si rappresentano con i vettori si dicono «vettoriali» (a esempio la velocità, l'accelerazione, la forza, il campo elettrico e il campo magnetico). Le grandezze che si esprimono semplicemente con un numero e una unità di misura si dicono «scalari» (a esempio la temperatura, la pressione, l'umidità e il calore).

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello



La nonna d'Inghilterra

Lo scorso 4 agosto nel Regno Unito fu celebrato il 90° compleanno della regina madre. L'anziana consorte di Giorgio VI, che porta il medesimo nome della sua primogenita regnante, Elisabetta, è infatti il personaggio più popolare della famiglia reale inglese. I suoi sudditi non dimenticano il coraggio dimostrato dalla sovrana durante i bombardamenti dell'aviazione nazista su Londra. La regina non volle mai abbandonare Londra e, anche grazie a lei, la monarchia divenne il simbolo della resistenza al nazismo, oltreché dell'unità nazionale.

Quattro i valori che ricordano momenti significativi della vita della più famosa nonna di Gran Bretagna. Il francobollo da 20p propone un recente ritratto della festeggiata, basato su una famosa foto di Norman Parkinson. Sul valore da 29p viene ricordata la sua incoronazione, quale moglie di re Giorgio VI, nel 1937. Il valore da 34p la ritrae al tempo in cui il suo titolo era ancora duchessa di York, mentre il francobollo da 37p si rifà al ritratto di Rita Martin quando la giovane futura sovrana si chiamava semplicemente Elisabetta Bowes-Lyons.

Il «Bolshoj»

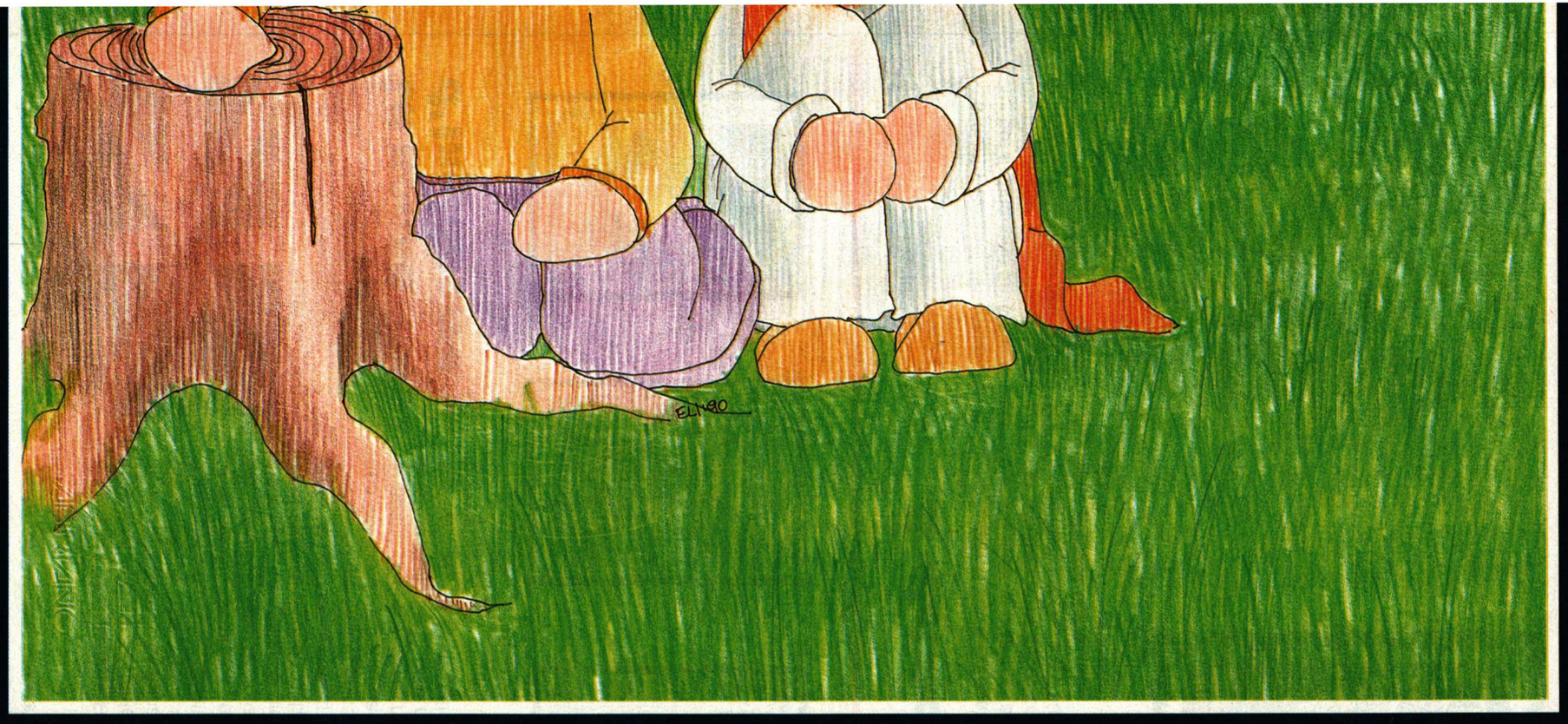
Il teatro Bolshoj (in russo «grande» per distinguerlo dal Malvi «piccolo» che sorge di fronte a esso) è il maggiore teatro lirico dell'Unione Sovietica e tra i più famosi e importanti del mondo.

Ebbe origine nel 1776 come «Teatro Petrovhy». Il monumentale edificio fu costruito fra il 1821 e il 1824. Fu distrutto da un incendio nel 1853 e subito ricostruito in stile neoclassico con un portico di marmo bianco sormontato da una quadriga romana.

La facciata è imponente, l'interno non è da meno. Il pubblico del Bolshoj è uno spettacolo nello spettacolo: vi coesistono tranquillamente gli abiti da sera con gli abbigliamenti disinvolti dei turisti. Il teatro non ha posti di lusso e può essere considerato tutto un immenso loggione, dove trovano posto 2200 spettatori. Il palcoscenico è largo 21 metri, profondo 26 e alto 18.

Il livello delle rappresentazioni è elevatissimo; vi agiscono artisti di fama internazionale, ha un'orchestra di livello internazionale e il suo corpo di ballo è eccezionale.

Numerosi sono i francobolli e gli interi postali (buste e cartoline) emessi dalle Poste dell'URSS per celebrare il Bolshoj: nel 1955-56-58-61-74-76 e 87.



Io non posso insegnarvi come pregano i mari, i monti e le foreste.
Ma voi, figli dei monti, delle foreste e dei mari,
potete scoprire la loro preghiera nel fondo del cuore.
Tendete l'orecchio nelle pacifiche notti e udrete mormorare:
«Dio nostro, ala di noi stessi, noi vogliamo con la tua volontà.
Desideriamo con il tuo desiderio.
Il tuo impulso trasforma le nostre notti che sono le tue notti,
i nostri giorni che sono i tuoi giorni.
Non possiamo chiederti nulla,
tu conosci i nostri bisogni prima ancora che nascano;
il nostro bisogno sei tu; nel darci più di te stesso, ci dai tutto.

Da G.K. Gibban, Il Profeta

TV

600 volte big!

Finalmente sono stato a BIG. Aspettavo da mesi la convocazione alla trasmissione televisiva, dove ogni tanto appare la copertina dell'ultimo MERA, e trasmissione di cui riferiamo puntualmente.

Peccato, non abbiamo ancora avuto l'accortezza di suggerire che la nostra rivista non si trova in edicola, ma la si può richiedere segnalando il recapito. Del resto dalla vita non si può avere tutto.

Dicevo, sono stato a BIG, in occasione della 600ª puntata ed ero in compagnia di uno stuolo di giornalisti che con il mondo dei ragazzi avevano poco da spartire.

Dell'apparizione di fra Simplicio è meglio soprassedere: un viaggio fino a Napoli, andata e ritorno in giornata, per venti secondi di video. Il bello della diretta. Pazienza!

Giorgia Passeri

Ho avuto invece l'occasione di rivedere Gianfranco Scancarello, ideatore e autore della trasmissione. Viene dall'insegnamento nelle scuole elementari, ha condotto per 4 anni il «Sabato dello zecchino», da 3 «dirige» BIG dagli studi di Napoli.

E' sempre bello incontrarsi con «Scanca», è un uomo intelligente, sensibile: sul mondo e sui problemi dei ragazzi si è immediatamente in sintonia. Tra l'altro è padre di due figli e li fa crescere in un certo modo. Mi fa un certo senso vedere dove lavora: convive con altre tre persone e il suo spazio è un telefono e un tavolo affollatissimo di carte.

Dopo il saluto a Gianfranco, una visita allo studio dove si costruisce BIG. Mi ritrovo perfettamente anche se, lo devo confessare, l'ho visto solo un paio di volte in trasmissione. Riconosco lo scenario, l'angolo del bar, lo spalto occupato dai ragazzi ospiti, il tavolo di Giorgia e di Emilio, la tabella dei giochi (troppo facili), il telefono luminoso... Non c'è che dire, le telecamere riescono a rendere vivo un ambiente terribilmente artificioso.

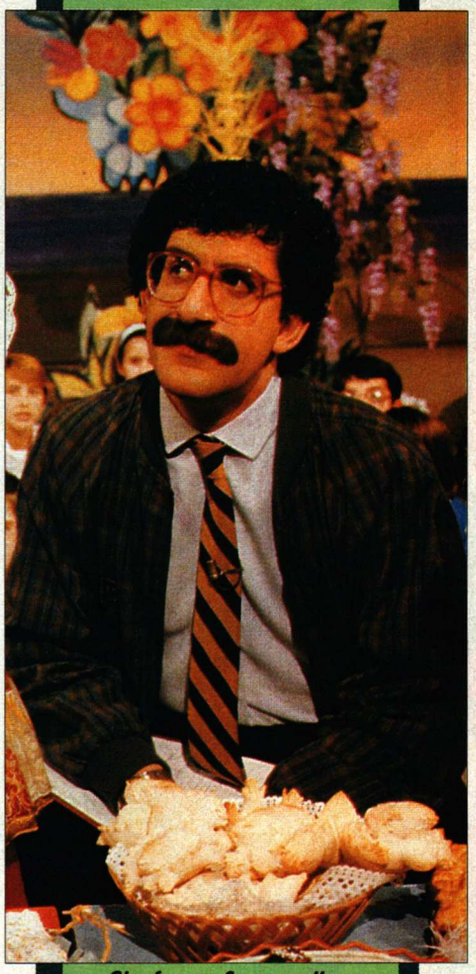
Giorgia Passeri ed Emilio Levi, i conduttori di BIG, sono davvero bravissimi, molto cordiali, preparati e soprattutto vicini ai ragazzi, desiderosi di trattarli in un certo modo.

Giorgia prima di approdare a BIG ha lavorato a «Ciao, ciao» di Retequattro. Mentre Emilio ha condotto per ben cinque anni «Raistereodue». Ho avuto l'impressione però che non sono messi nella condizione di esprimere tutta la loro sensibilità e potenzialità.

Della trasmissione cui ho partecipato c'è poco da dire. Avrei tolto un inutile collegamento con Montecarlo dove l'altra Giorgia, Pini, presentava dei pesci in acquario. Documentari del genere abbondano in altre trasmissioni tipo Geo e Quark e sono trattati in modo esauriente.

Sarebbe stata opportuna invece la diretta per cogliere la gioia di una nonnetta sola alla quale uno stuolo di ragazzini aveva regalato un cagnolino. Il telefono, anche se in diretta, non riesce a riservare certe emozioni.

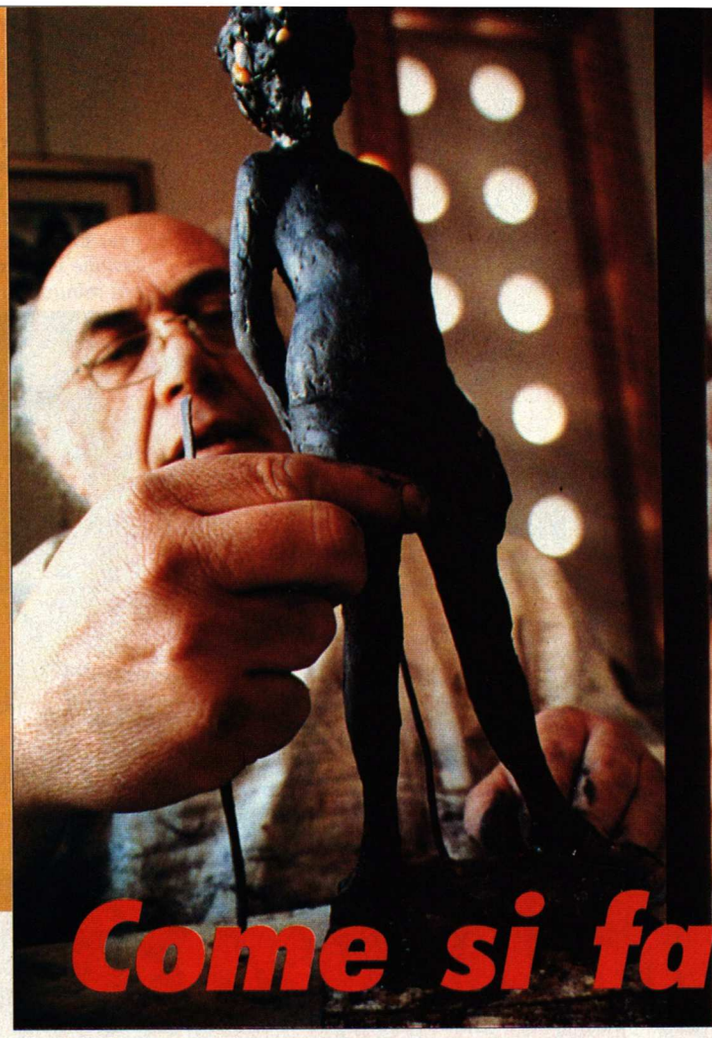
Le novità certamente ci saranno per il prossimo futuro; ci hanno convocato in conferenza stampa per farcele conoscere. Il tempo di chiarirle e ne riparleremo. □



Gianfranco Scancarello

Tutti voi potete scrivere a «Big» al seguente indirizzo:
«BIG» - RAI
viale Marconi 9 - 80125 Napoli
(tel. 63.800 - prefisso 081)

Come i bambini, anche Augusto Murer: il piacere di manipolare creta o cera, Pongo o Didò per creare una figura personale, una traccia inconfondibile della propria manualità.
Quando siamo andati a fotografare Murer, poco prima della sua scomparsa, ci ha messo a disposizione creta e utensili, invitandoci a fare qualcosa di nostro mentre lui continuava il suo lavoro... Il modellino in cera viene subito ripetuto a grandezza naturale.



Come si fa una FACCIA DI BRONZO

Ecco l'opera finita, esposta alla Biennale d'Arte di Venezia.

Un tempo, prima della gran diffusione della plastica, i soldatini e altri modellini-giocattolo molto piccoli venivano fatti con piombo o stagno.

La tecnica è relativamente semplice e si può perfino ripetere in casa con un comune forno. Fatto un primo modello in legno, se ne fa uno stampo di argilla e si cola dentro il piombo fuso. A raffreddamento avvenuto, si separano le due metà dello stampo e il soldatino è pronto per essere colorato.

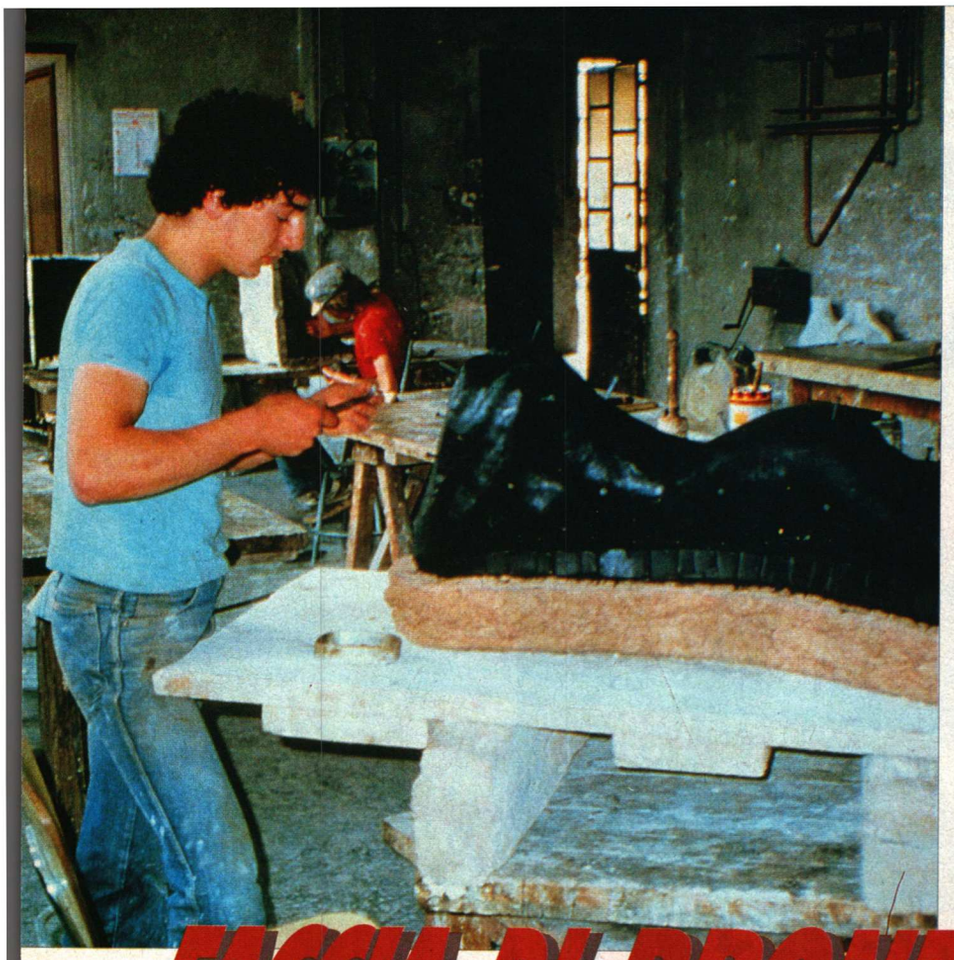
Ma le statue più grandi non possono essere fatte allo stesso modo. Anzitutto peserebbero troppo e ci sarebbe un grande spreco di bronzo, poi la parte più interna si raffredderebbe troppo lentamente, creando molti problemi di natura tecnica.

Per questo, fin dall'antichità si è pensato di fondere le grandi opere in bronzo lasciandole vuote all'interno; ce lo dimostrano certi disegni greci, dipinti su vasi, in cui si vede montare una statua dopo la fusione delle singole parti.

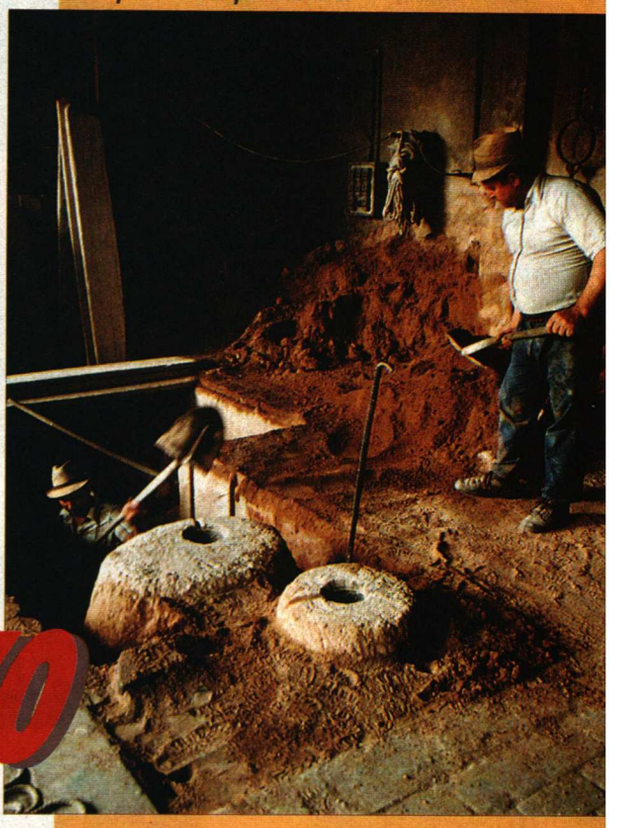
Il procedimento è tutt'altro che semplice e chi l'ha inventato doveva essere veramente un tipo energico, volitivo e poco incline a farsi impressionare dalle prime difficoltà. Dall'umile oggetto domestico alle campane, dal fregio ornamentale alla grande statua equestre, la tecnica per la fusione artistica dei metalli, a partire da allora, è variata di poco nel corso dei secoli e si può identificare nel «Metodo della Cera Persa».

L'intero processo si può suddividere in due parti: una artistica, l'altra artigianale.

Nella prima, lo scultore realizza il modello con materiali come la creta, il gesso o la cera, per lasciare poi all'artigiano



Il modello in cera a grandezza naturale, intero o diviso in parti, viene perforato da tubi e chiodi; tutto questo apparato rende irriconoscibile la scultura, ma rende possibile la penetrazione capillare della fusione in modo tale da riprodurre ogni più minuto particolare.



FACCIA DI BRONZO

Dopo aver ricoperto il modello in cera e tutte le canalizzazioni con materiale refrattario, fatta evaporare la cera, ogni «scorzone» contenente uno stampo viene sotterrato con sabbia umida per assorbire lo sbalzo termico della fusione e consentire un raffreddamento graduale.

il compito di eseguire la seconda fase cioè la realizzazione della copia in metallo fuso.

Un accurato lavoro di stampo e contro-stampo, consente di ottenere una copia in cera della scultura originale. È in questa fase che interviene nuovamente l'artista o un suo assistente, apportando all'opera le ultime rifiniture. Poi si fissano spilli e chiodi sulla copia per immobilizzarla nella successiva fase di cottura. Bisogna ora costruire tutto il sistema delle vie di accesso del metallo fuso. Vengono inseriti dei tubicini, attraverso i quali, al momento della colata, passerà la lega metallica fusa che ripeterà esattamente la forma voluta dall'artista.

A questo punto si ricopre e si riempie l'intera struttura di cera con materiale refrattario misto a gesso da presa.

La fase successiva prevede una lunga sosta in forno ad alta temperatura in modo che la cera bruci, lasciando all'interno della struttura una intercapedine vuota. È per questo che il metodo si chiama «della cera persa».

Le forme così costruite, una volta raffreddate, vengono messe in una fossa, e ricoperte di sabbia bagnata e compressa, che servirà ad assorbire il grande sbalzo termico generato dall'immissione della lega incandescente.

Il bronzo, reso liquido dall'altissima temperatura, scorre nei canali di accesso e riempie gradatamente l'intercapedine procedendo dal basso verso l'alto.

A raffreddamento ultimato si potrà estrarre la forma, romperla a colpi di mazza e liberare il bronzo ormai solidificato. Troveremo attaccata alla scultura tutta la rete di «boccami» riempiti dal bronzo e qualche sbavatura o imperfezione. Sarà necessaria una paziente opera di rifinitura per ridare alla statua tutti i particolari voluti dall'autore.

Il metodo della cera persa è detto anche «del Cellini», perché fu questo scultore a recuperare dall'antichità e perfezionare definitivamente il procedimento.

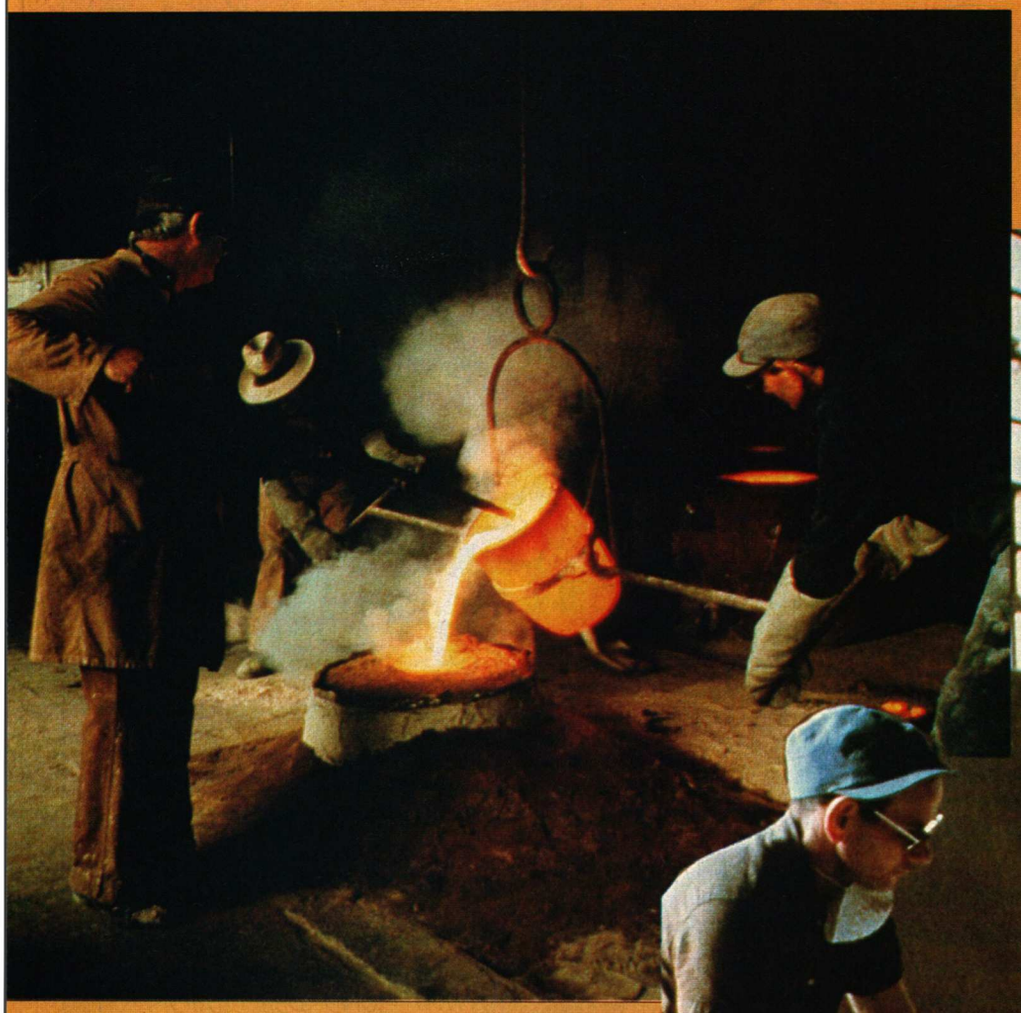
L'uso del bronzo è molto apprezzato dagli scultori contemporanei: i suoi pregi stanno nel colore, che può variare quasi a piacimento dell'artista e che acquista fascino nel tempo, con la caratteristica patina satinata.

La storia della scultura italiana contemporanea si apre, idealmente nel 1926, con «Il Figliol Prodigo» uno splendido bronzo alto più di due metri realizzato da Arturo Martini.

Martini, nato a Treviso nel 1889, s'interessò alle più disparate espressioni artistiche, antiche e moderne, acquisendo uno stile inconfondibile che lo inseriva con forza nel panorama della scultura italiana di quegli anni.

Un altro grande artista ha portato ai massimi livelli la scuola plastica veneta: Augusto Murer.

Da giovane egli lavorò in Val Gardena, famosa per le sculture in legno, imparando i tanti piccoli segreti del lavoro artigiano. Studiò prima a Firenze e poi con Arturo Martini.



Ecco la colata: il bronzo fuso sta per prendere la forma voluta da Murer. L'anziano signor Brustolin controlla ogni dettaglio, garantendo con la sua esperienza la correttezza di ogni passaggio.

Dopo un lungo riposo lo scorzone estratto dalla sabbia viene sbriciolato con una mazza. Poco alla volta compare un intrico di tubi che imprigiona la statua: un paziente lavoro di finitura dovrà liberarla e ripulirla, fino a tornare come il modello originale.

Tornato a Falcade, suo paese natale, cominciò a ritrarre la sua gente, circondandola di una nuova e disincantata poesia. La sua era un'arte energica, vitale, diretta; forte come la roccia delle montagne.

Il suo impegno politico e il suo desiderio di intervenire positivamente nella vita dell'uomo lo spinsero sempre più verso la rappresentazione dei grandi temi di importanza storica e civile. L'orrore della guerra vive ancora nelle sue sculture e vuole restare come ammonimento nelle piazze degli uomini.

Rita Mungiardi
Gabriele Coassin

Le immagini sono tratte da «Il bronzo», una realizzazione Blow Up Audiovisivi, Treviso. La videocassetta o il diapofilm sono disponibili gratuitamente presso la Mediateca della Regione Veneto e della Regione Lombardia o sono in vendita per le scuole presso Albanese Editore di Roma.

TOPOPO'

OGGI SARA' UNA GIORNATA DI RIPOSO, CI LIMITEREMO A PULIRE IL NOSTRO COVO CHE ULTIMAMENTE E' UN VERO E PROPRIO "PORCILE"

QUALCOSA CONTRO I PORCILI PER CASO?

MA NON ABBIAMO SPAZZETTONI

EH GIA', UN COVO TROPPO INDECENTE PER UNA BANDA BLASONATA E RISPETTATA COME QUELLA FORMATA DAI NOSTRI TOPOPO', TOPO JACK E TOPO TAPPO

MA NON ABBIAMO SCOPE!

SCOPE E SPAZZETTONI NON SERVONO; AVETE LE MANI

IO MI OCCUPERO' DELLA PARTE ORGANIZZATIVA DEL PIANO

NONNO'! TU LAVORERAI ASSIEME A NOI!

... ALTRIMENTI **So' BOTTE**!

TRATTASI DI AMMUTINAMENTO?

...NOTO TRISTEMENTE CHE I VOSTRI ATTEGGIAMENTI NON SONO DEL TUTTO AMICHEVOLI!

OK! SE LA VOSTRA RICHIESTA E' COSI' CORTESE, NON POSSO RIFIUTARE

LAVORERO' ANCH'IO PRATICAMENTE E NON INTELLETTUALMENTE COME SAREI PIU' PORTATO

SEGUIRONO MOMENTI DI FEBBRILE LAVORO PER CERCARE DI RIPORTARE UN'INSPERATA PULIZIA NEL COVO...

COF-COF, SI FATICA A RESPIRARE

IO SENTO CHE STO' MORENDO

COM'E' DENSA 'STA POLVERE

NON RESPIRO!

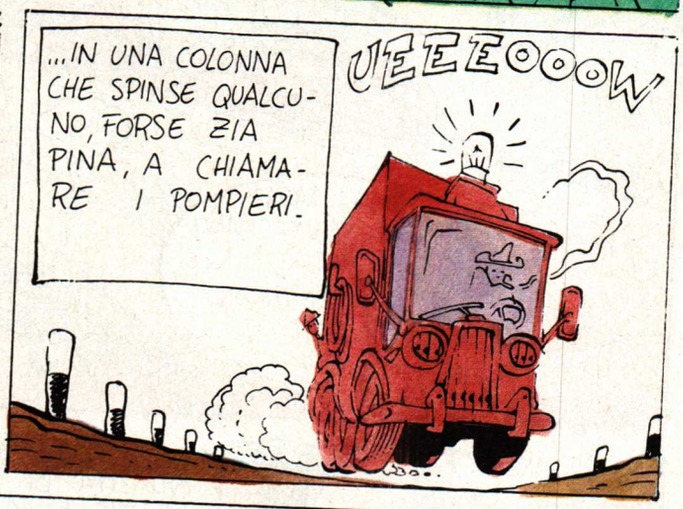
SEMBRA UN NEBBIONE DELLA "PADANA"

...MA ERA COME VOLER MISURARE LA LUNGHEZZA DI UN MICROBO CON IL METRO

1-6

TROPPA POLVERE!
TROPPA POLVERE!
DOVE LA NASCONDA-VATE?
HELP! SALVATEMI O SOCCOMBO!
SNIF SNIF

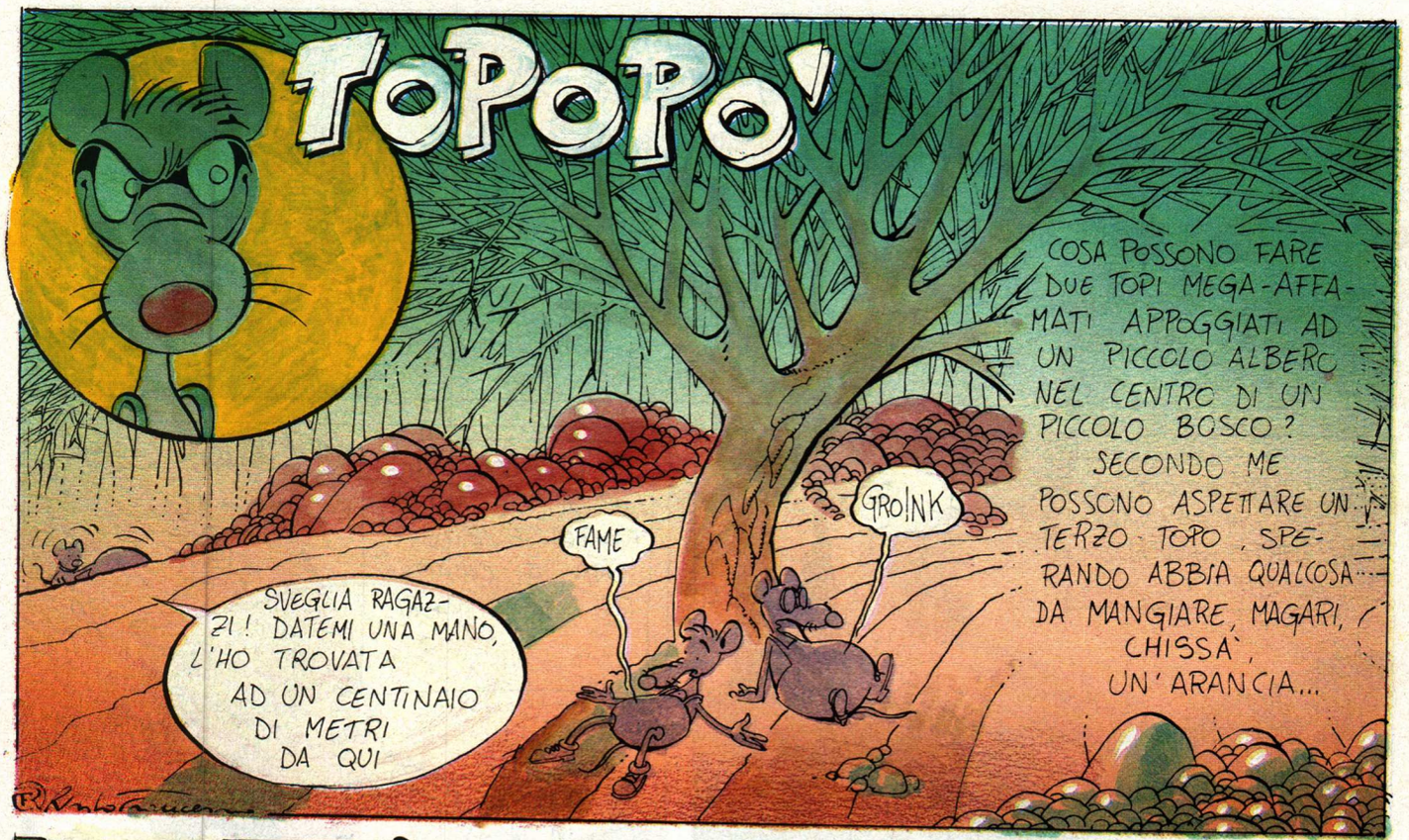
LA POLVERE ERA TANTA DA IMPENNAR-SI VORTICOSAMENTE AL CIELO...


...IN UNA COLONNA CHE SPINSE QUALCU-NO, FORSE ZIA PINA, A CHIAMA-RE I POMPIERI.
UEEEOOOW

GWOSH
IL GETTO D'ACQUA ARRIVÒ IMPIETOSO SUL COVO DELLA BANDA, CHE CONTINUAVA AD ALZARE POLVERE ININTER-ROTTAMENTE.

... PARECCHIO TEMPO DOPO...
IL DILUVIO? TROP-PI CATTIVI AL MONDO!
OTTIMO LAVORO, RAGAZZI. IN UN BATTER D'OCCHIO ABBIAM PULITO IL COVO
IO DA SOLO NON AVREI SAPUTO FARE DI MEGLIO
A ME SEMBRA CHE NON ESISTA PIU' NEMMENO IL COVO...
FINE
'90

TOPOPO'


COSA POSSONO FARE DUE TOPI MEGA-AFFAMATI APPOGGIATI AD UN PICCOLO ALBERO NEL CENTRO DI UN PICCOLO BOSCO?
SECONDO ME POSSONO ASPETTARE UN TERZO TOPO, SPERANDO ABBIA QUALCOSA DA MANGIARE, MAGARI, CHISSA', UN'ARANCIA...
SVEGLIA RAGAZZI! DATEMI UNA MANO, L'HO TROVATA AD UN CENTINAIO DI METRI DA QUI
FAME
GROINK

UN'ARANCIA?
UNA ARANCIA!
CHE BELLA!

ORA BISOGNA SBUCCIARLA - IN QUALITA' DI CAPO, OLTRE LA MIA FETTA DI POLPA, CREDO MI SPETTI ANCHE LA BUCCIA

...NONCHE' IL PRIMO MORSO ANCHE SE IL PRIMO MORSO NON SI MORDE MAI - MA VISTO CHE NON SI PUO' COMINCIARE CON IL SECONDO ...
NON FAREMO ALCUN MORSO, L'ARANCIA SE NE VA...

FORSE NON GLI VA L'IDEA DI ESSERE MANGIATA
SI', FORSE E' UN'ARANCIA SOLO DA ESPOSIZIONE, E' COSI' BELLA!

SCENDE VERSO QUEI CESPUGLI PRESTO!
COM'E' BELLA!
COME SARA' BUONA!
RAGAZZI HO GIA' IL FIATONE
SE NE SCAPPA!
GUARDATELA E' DI LA'
L'HO PRESA - L'HO PRESA!
MA VA, QUELLO E' IL SEDERE DI TOPO JACK

COME CORRE, CHE SIA UN'ARANCIA MECCANICA?

NON LA VEDO PIU', DOV'E' FINITA?

E' QUASSU', SPICCIATI!

NO! ORA E' RIDISCESA SCENDIAMO, FORZA!

E' NOSTRA S'E' IMPIGLIATA GIU' INFONDO

NO, ORA S'E' SPIGLIATA E CORRE PIU' DI PRIMA

VA VERSO LA FATTORIA

ACCIDENTI, VA VERSO "MUCCA FIORELLINA"

COM'E' BELLA! COM'E' BELLA!

SPERIAMO CHE NON LA SCHIACCI!

PORCA L'HA,... L'HA SCHIACCIATA

SPLAT

GNAM GNAM

COSA POSSONO FARE 3 TOPI MEGA-AFFAMATI E STANCHI PER UNA SOSTENUTA CORSA, APPOGGIATI A UN PICCOLO ALBERO NEL CENTRO DI UN PICCOLO BOSCO?

SECONDO ME, POTREBBERO COMINCIARE A SCRIVERE IL TESTAMENTO...

'90

FINE

Gli animali del DESERTO

Nel deserto, come in tutti gli ambienti terrestri, la vita animale è strettamente legata a quella vegetale. Tuttavia, mentre le piante resistono facilmente ai lunghi periodi di siccità grazie a particolari adattamenti, gli animali deserticoli che non presentano molte differenze dai loro cugini di climi più temperati, devono affrontare il grave problema dell'approvvigionamento idrico.

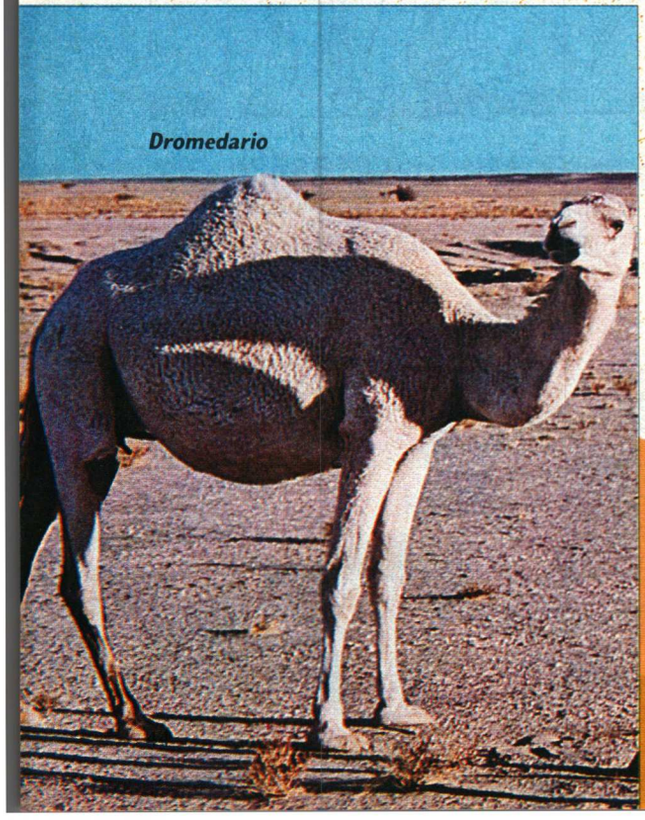
Contrariamente a quanto possiamo pensare, il deserto non è una sterile landa sabbiosa o rocciosa, punteggiata da qualche raro cactus. In esso vivono numerosissimi animali: alcuni si difendono dal caldo e dalla siccità muovendosi durante le ore notturne e rimanendo in prossimità di oasi. Tra questi vi sono i **Pecari**, piccoli cervi, **Tassi, Moffette** e **Donnole**. Altri invece, riescono ad allontanarsi dalle fonti d'acqua anche per molto tempo, grazie a particolari adattamenti fisiologici e ad abitudini alimentari.

Tutti sappiamo che il **Cammello** e il **Dromedario** possono trasformare in liquido il grasso contenuto nelle loro «gobbe» riuscendo a sopravvivere pur lavorando senza bere una goccia d'acqua per una settimana, al termine della quale sono in grado di ingerire fino a 90 litri in una sola volta!

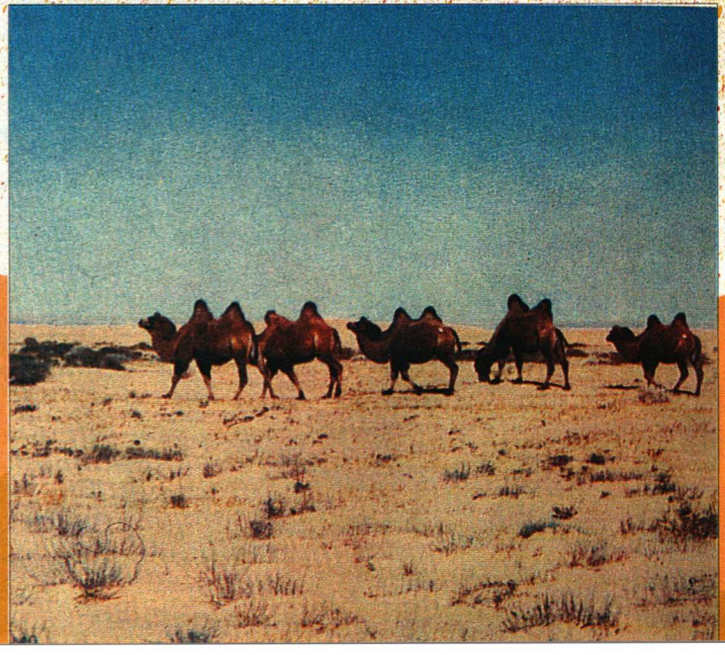
C'è però un animaletto saltatore che sopravvive senza bere per tutta la vita. Si tratta del **Topo canguro**, uno strano roditore con zampe anteriori piccole e posteriori lunghe e potenti, dotate di setole

Topi delle piramidi o Gerbilli

Dromedario



Cammelli



per non affondare nella sabbia. La sua coda è lunga tre volte il corpo e termina con un ciuffo di peli; funge da timone e gli permette di compiere svolte ad angolo retto a mezz'aria!

È curioso notare come in tutti i deserti del mondo vivano questi animaletti che, pur appartenendo a specie diverse, presentano sempre la stessa forma, evidentemente adattissima alla vita nel deserto. Così in Africa si chiamano **Topi delle piramidi** o **Gerbilli**, in America **Ratti canguro**, in Asia **Topi saltatori**.

Come fanno a sopravvivere senza toccare una goccia d'acqua per tutta la vita? Sembra impossibile, ma traggono tutti i liquidi necessari dalla loro dieta, basata su piante molto sugose. Inoltre la loro attività si svolge di notte, quando l'aria è meno calda, mentre di giorno dormono in una fresca tana sotterranea accuratamente tappata con la sabbia; in questo modo riescono a sfruttare persino l'acqua emessa sotto forma di vapore durante la respirazione, che si depositerà sul pelo. Un animaletto così è composto per il 70 per cento di acqua e quindi è un boccone prelibato per tutti i predatori del deserto.

Il «serpente a sonagli», però, ha vita difficile con questo topolino... infatti come tutti i serpenti il **Crotalo** non ha palpebre e di questo suo punto debole approfitta il roditore per gettargli addosso la sabbia e riuscire a fuggire indisturbato.

La **Volpe del deserto** o **Fennec** invece, riesce a catturarlo facilmente. Le è sufficiente rimanere immobile, mimetizzandosi tra la sabbia e attendere di captare i movimenti delle sue prede. I suoi enormi padiglioni auricolari, oltre a disperdere l'eccessivo calore corporeo, sono in grado di percepire persino il rumore dei granelli di sabbia spostati dalle lucertole. E di lucertole il deserto è veramente pieno!

Infatti i rettili, essendo animali a sangue freddo, trovano nel clima arido un ambiente adatto alla loro vita. Questo fino a che la sabbia non diventa troppo calda. Se supera i 40° C (e avviene spesso!) i rettili sono costretti a rifugiarsi all'ombra per raffreddarsi un po'. Alcune lucertole più «freddolose», però, resistono al sole senza ustionarsi le zampe tenendone sollevate due alla volta, una anteriore e la posteriore opposta, alternandole per non scottarsi troppo! Quando il calore diviene eccessivo anche per loro, in un attimo spariscono sotto la sabbia usando le zampe dotate di lunghe scaglie.

Il **Chuckwalla**, unico lucertolone vegetariano, preferisce rifugiarsi tra le rocce. Se in pericolo si gonfia d'aria in modo da incastrarsi alla perfezione nella fessura che gli funge da rifugio; per questo comportamento è chiamato anche «lucertola obesa». Gli indiani però, che apprezzavano molto le sue carni, sapevano snidarlo pungendolo con un bastone a punta!

Il **Gila**, invece, non ha bisogno di difendersi: il suo colore giallo e nero è un avvertimento. Infatti, se minacciato, ag-

Volpe del deserto o Fennec

I rettili, non avendo un sistema di termoregolazione che mantiene il sangue a temperatura costante e avendo bisogno di calore, si adattano bene al deserto. Il Chuckwalla è una grossa lucertola vegetariana del deserto americano.

Gli animali del DESERTO

gredisce azzannando l'avversario con una stretta micidiale, al resto pensa la sua saliva velenosa!

La **Tartaruga** è un altro rettile che vive nel deserto senza problemi: sotto lo scudo possiede due sacche in grado di contenere fino a mezzo litro d'acqua ricavata dai vegetali, sufficiente per sopravvivere un'intera stagione.

Gli uccelli invece sprecano molta acqua col volo e sono costretti a lunghi spostamenti per dissetarsi almeno due volte al giorno. Queste brevi migrazioni diventano un vero e proprio problema nel periodo della nidificazione. Come fare a portare l'acqua ai pulcini incapaci di volare?

Gli insettivori e i rapaci trovano l'acqua necessaria nelle loro prede: il **Picchio capirosso**, lo **Scricciolo dei cactus**, le **Tortore dal collare** nidificano in umide cavità all'interno dei cactus, dove il vapore della respirazione condensa in preziose goccioline di liquido.

Ma la soluzione più avventurosa è certamente quella di una specie di quaglia. A turno i genitori volano fino alla pozza più vicina, dove si immergono fino a inzuppare le piume del ventre e del petto, poi tornano verso il nido dove i piccoli potranno bere.

Purtroppo capita che giovani genitori inesperti nidifichino troppo distante dalla sorgente così tutta l'acqua evapora durante il faticoso volo di ritorno. Non rimane che partire a piedi con tutta la famiglia e portarsi più vicino possibile!

Sembra impossibile, ma nel deserto c'è posto anche per rane e crostacei. Il **Rospo piede a vanga** utilizza una specie di «callo» corneo sulle zampe posteriori per interrarsi nel fango prima della completa siccità. La sua pelle secerne una sostanza vischiosa che lo aiuterà a superare il critico periodo secco entrando in una sorta di letargo detto **estivazione**.

In America invece, la pioggia riempie delle pozze dette **playas**, all'interno delle quali appaiono, come per magia, migliaia di gamberetti. Le loro uova sono rimaste nella sabbia secca in attesa della pioggia: alcune sono rimaste quiescenti per ben 25 anni!

E gli insetti? Come sopravvivono nel deserto? Tra gli Ortotteri vi è un'infinità di specie di cavallette e locuste, vera e propria manna per tutti gli animali insettivori. Le formiche sopravvivono nelle fresche profondità sotterranee dei loro formicai. Alcune operaie trascorrono tutta la vita appese al soffitto: il loro elastico addome si gonfia a dismisura, diventando una riserva di liquidi zuccherini indispensabile per la vita di tutta la colonia, si tratta delle **Formiche-Otre**.

Sicuramente i più ingegnosi sono alcuni coleotteri che popolano il deserto del Namib. Al mattino, quando il vento proveniente dal mare è carico di umidità e soffia verso l'interno, questi neri insetti si appostano sulla cresta delle dune e alzano il loro addome, restando con la testa verso il basso. Il vapore si condensa sul corpo dell'insetto in minuscole gocce d'acqua che scivolano giù verso la bocca, procurando una buona bevuta a migliaia di questi animaletti che ogni mattina incorniciano di nero le cime delle dune più alte.

Ma tra tutti gli animali i più preziosi sono gli **Asini selvatici** od **Onagri**: sono in grado di fiutare l'acqua che si trova sotto la sabbia e scavano con gli zoccoli buche della profondità di un metro, portando allo scoperto un bene che nel deserto è più prezioso dell'oro: l'acqua.

Roberta Rigo

Onagro

Picchio

VUOI ANDARE A VELA ?

Quanto è bella una vela sul mare! Quanto è bello vederla correre tra le spume delle onde: un triangolo bianco, accecante di luce solare, intagliato sull'azzurro del cielo e del mare.

Sembra un uccello che vola basso sull'acqua. A guardarlo viene voglia anche a noi di aprire le ali e farci catturare dal vento, ma le ali non le abbiamo e ci dobbiamo contentare di sognare.

Forse agli albori della civiltà l'uomo osservando dalla riva l'immensa distesa del mare, provò un senso di impotenza nel non saper ancora affrontare la forza delle acque e del vento con un mezzo che gli consentisse lunghi spostamenti tra le coste e le isole, alla ricerca di nuove terre, di nuove risorse, di nuovi popoli. Le prime imbarcazioni erano mosse da remi, faticosi da manovrare e capaci di imprimere una velocità molto ridotta alle navi dell'epoca.

Non è difficile immaginare che fosse proprio il volo degli uccelli a offrire l'idea di dotare di «ali» anche le barche, e probabilmente fu così che i naviganti si ingegnarono a montare sulle prime, esili piroghe, dei grossi teli; provarono e riprovarono come sistemarli meglio, come fissarli e manovrarli, e dopo tanti e tanti tentativi, nacque finalmente l'arte del navigare a vela, al cui perfezionamento hanno contribuito secoli di esperienze.

Oggi la scienza aeronautica, quella che studia l'effetto dell'aria sulla forma e la struttura degli aerei, e in pratica su tutto ciò che è destinato a volare, ci ha aiutato molto a comprendere alcuni feno-

VUOI ANDARE A VELA ?

meni che si verificavano sulle prime rudimentali vele, eliminando i difetti e realizzando forme e strutture nuove, capaci di sfruttare al massimo la forza del vento. Una barca a vela dell'ultima generazione, dalla forma apparentemente semplice, è in realtà un piccolo capolavoro di ingegneria, e frutto di studi accuratissimi.

Tradizione antica e concezioni tecniche modernissime, ecco cos'è lo sport della vela, con in più il grande piacere di vivere il mare, di respirare l'aria pura profumata di salsedine, di cimentarsi in un impegno molto costruttivo per la mente e per il corpo.

Non è difficile imparare: si comincia con le regole più semplici, e via via con il crescere dell'impegno è inevitabile che cresce l'entusiasmo e l'amore per il mare. E' proprio vero: conoscere vuol dire amare; non c'è proverbio più adatto al navigare a vela.

Proprio per diffondere l'arte marinaresca tra i giovani, esiste da tanto tempo in Italia un'associazione che forse molti di voi già conoscono, per averne sentito parlare a scuola: la Lega Navale Italiana.

Vi partecipano con passione istruttori di grandissima esperienza, tutti abilitati dalla F.I.V. Federazione Italiana Vela. Molti provengono dalle scuole militari, e si sono formati alla dura e sana disciplina della nostra Marina; cio è molto importante, perché «andar per mare» richiede impegno fisico, intelligenza, coraggio, capacità di lavorare in gruppo, prontezza di pensiero e d'azione: tutte doti che vengono migliorate sotto una giusta guida, e che aiutano un ragazzo a diventare un uomo.

Frequentare una di queste scuole della Lega è quindi un'occasione per divertirsi e per imparare tante cose bellissime sullo sport della vela, sulle barche, sui venti, sulla meteorologia, sui nodi, sul moto ondoso.

Ora che si avvicina la bella stagione è il momento giusto per programmare la partecipazione a un corso della Lega Navale Italiana. Vengono organizzati per i ragazzi delle scuole medie e inferiori in tre località: al nord, al centro e al sud d'Italia, e precisamente al Lido delle Nazioni, vicino Ferrara, a Sabaudia, vicino Roma, e a Marsala in Sicilia.

Ogni corso dura 11 giorni, e comprende lezioni di teoria ed esercitazioni pratiche con vari tipi d'imbarcazioni. Allo

PER ESSERE AMMESSI

Oltre ai corsi di vela, si tengono corsi di canottaggio. Ai corsi sono ammessi ragazzi di scuola media inferiore (quest'anno i ragazzi nati nel 1977, 78, 79, 80).

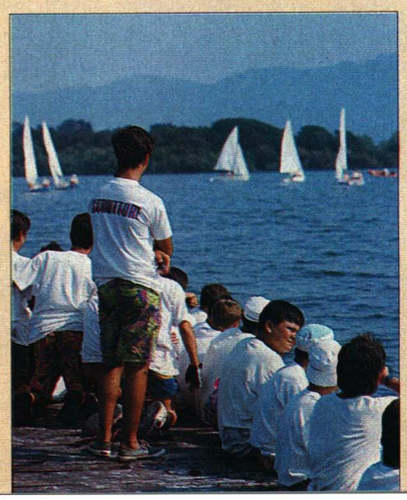
Solo al Lido delle Nazioni sono ammesse anche ragazze.

I ragazzi devono saper nuotare, avere un certificato medico che garantisce l'attitudine a fare sport nautici, avere un certificato di vaccinazione antitetanica.

Lo stampato con tutti dettagli e con i moduli per la domanda di ammissione e per il versamento della quota si può chiedere ai seguenti indirizzi:

- **Lega Navale Italiana - Centro Nautico - Casella Postale 244 - 44100 Ferrara**
- **Lega Navale Italiana - Centro Nautico presso Scuola Centrale Remiera M. M. - 04016 Sabaudia LT**
- **Lega Navale Italiana - Centro Nautico Stagnone di Marsala - Contrada Ettore Infersa - 91025 Marsala TP**

Gli interessati chiedano subito i moduli e presentino domanda prima possibile, perché, se i ragazzi idonei sono superiori al numero previsto, avranno la precedenza quelli che hanno presentato prima la domanda.



sport della vela si alternano altre attività di svago; si organizzano ad esempio squadre di calcio, di ping pong, di palla a volo e di pallacanestro. Non mancano i momenti di riposo, dopo pranzo, e le passeggiate serali per prendere un gelato e far due chiacchiere con gli altri ragazzi e con gli istruttori.

In pratica si segue una disciplina militare, con tanto di maglietta e cappello della Lega Navale, e alla fine della vacanza ci si sente dei veri piccoli marinai. Si dorme in tenda, a gruppi di 5; ci si alza alle ore 7, poi tutti sull'attenti per l'alzabandiera; un po' di ginnastica, una ricca colazione (dopo una bella lavata d'intende!), e finalmente si comincia: un'ora di teoria e poi via tutti sul mare.

Gli equipaggi vengono organizzati a gruppi di tre e ognuno si alterna al timone e alle manovre delle vele. Si familiarizza in poco tempo con l'attrezzatura di bordo, si impara a capire con un rapido colpo d'occhio la direzione e la forza del vento e a posizionare la propria imbarcazione con il giusto assetto della velatura, a seconda delle andature, che per antica tradizione, prendono nomi bellissimi, ad esempio: al gran lasco, vuol dire con il vento che proviene da dietro la barca con un'inclinazione di qualche grado da uno dei due lati di destra o sinistra, o per meglio dire in termine marinaresco, da dritta e da manca.

Si impara a conoscere i nomi e il linguaggio usati dai marinai, importantissimi per capirsi rapidamente con termini concisi e inequivocabili durante una manovra: pronti alla virata! Lasca la scotta! Orza! Sciogli i matafioni! Abbatti la randa! Salpa la cima!

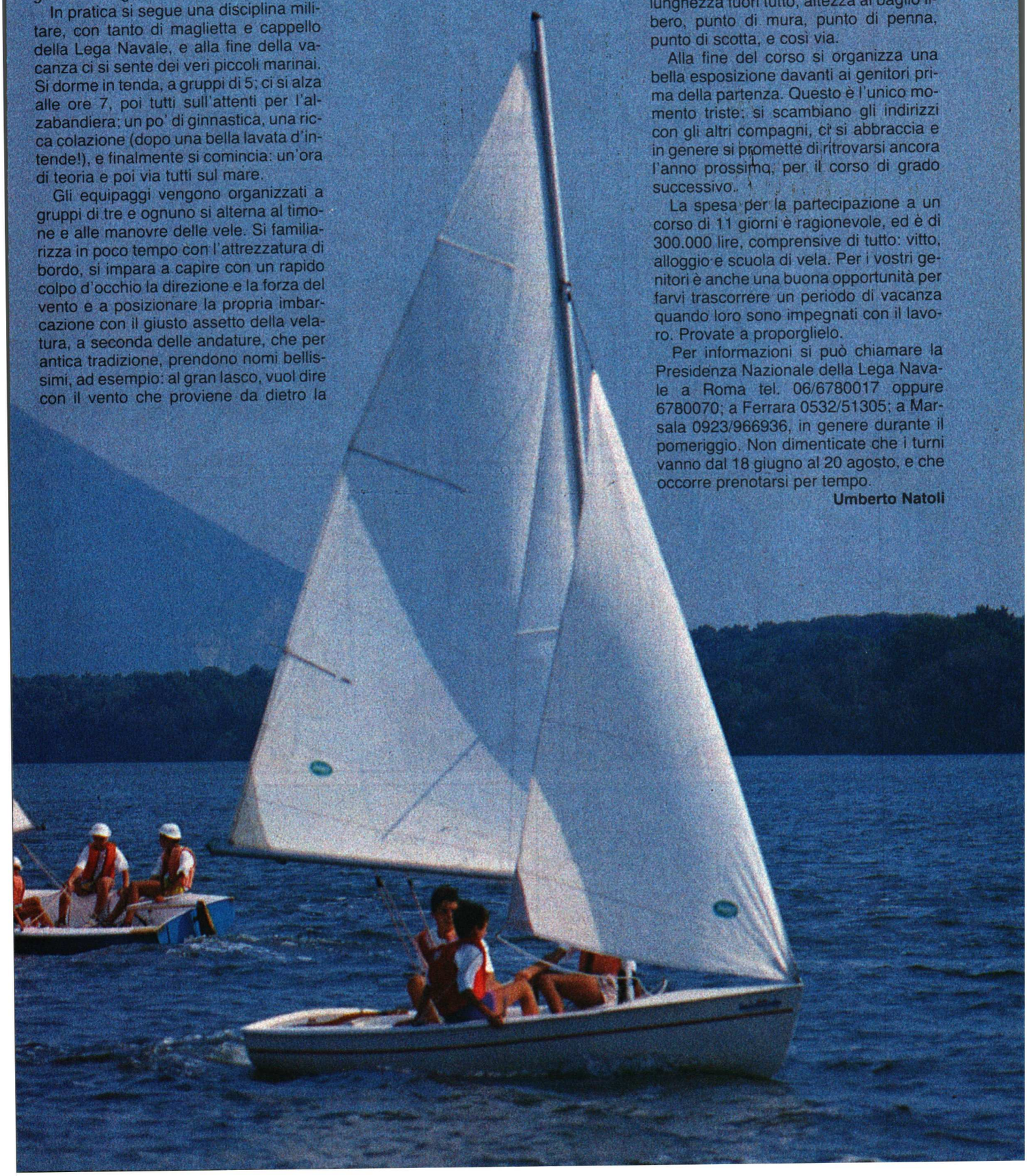
Anche le parti della barca si impara a indicarle con il loro preciso nome: opera viva, opera morta, piano di calpestio, lunghezza fuori tutto, altezza al baglio libero, punto di mura, punto di penna, punto di scotta, e così via.

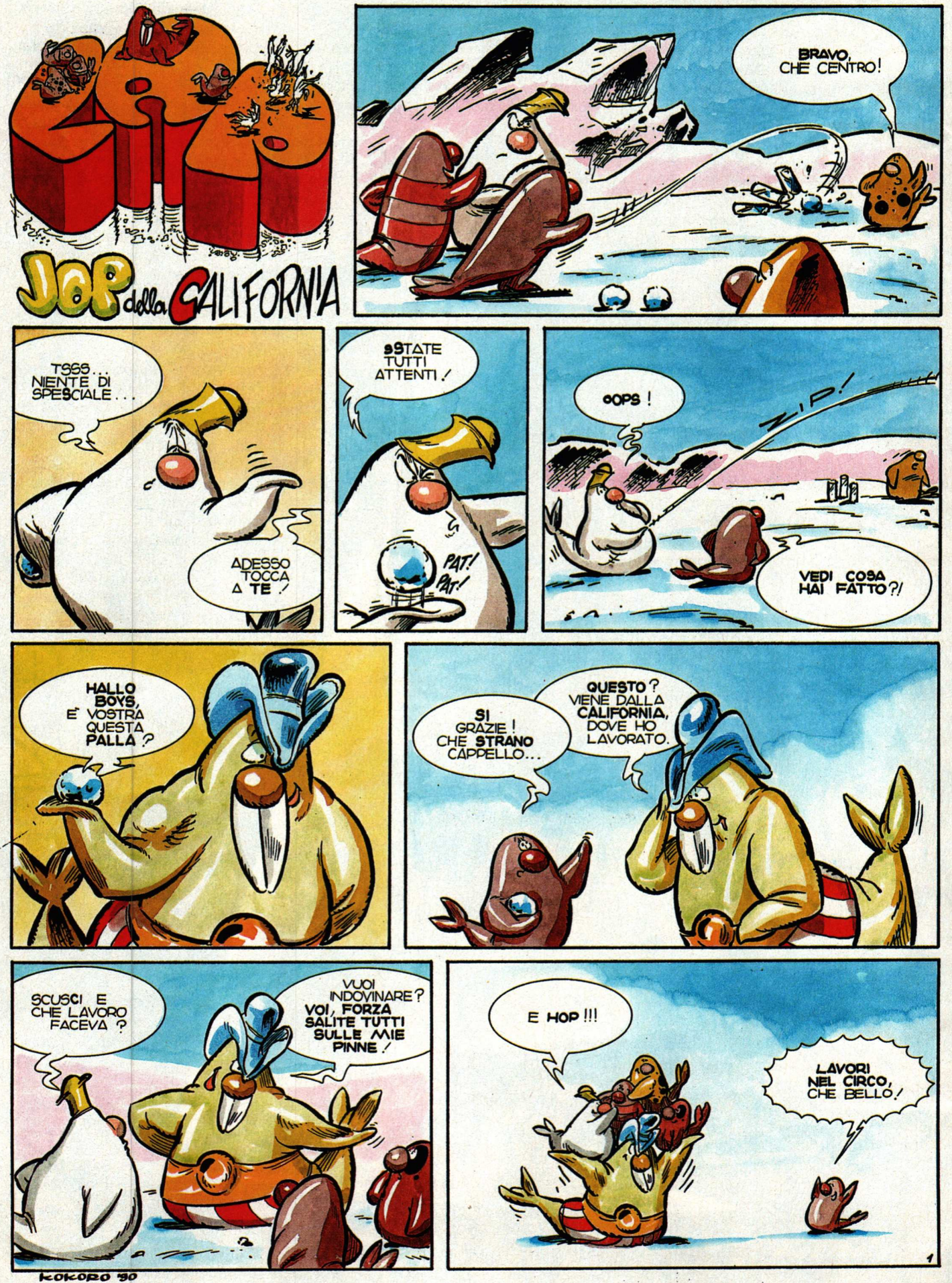
Alla fine del corso si organizza una bella esposizione davanti ai genitori prima della partenza. Questo è l'unico momento triste: si scambiano gli indirizzi con gli altri compagni, ci si abbraccia e in genere si promette di ritrovarsi ancora l'anno prossimo, per il corso di grado successivo.

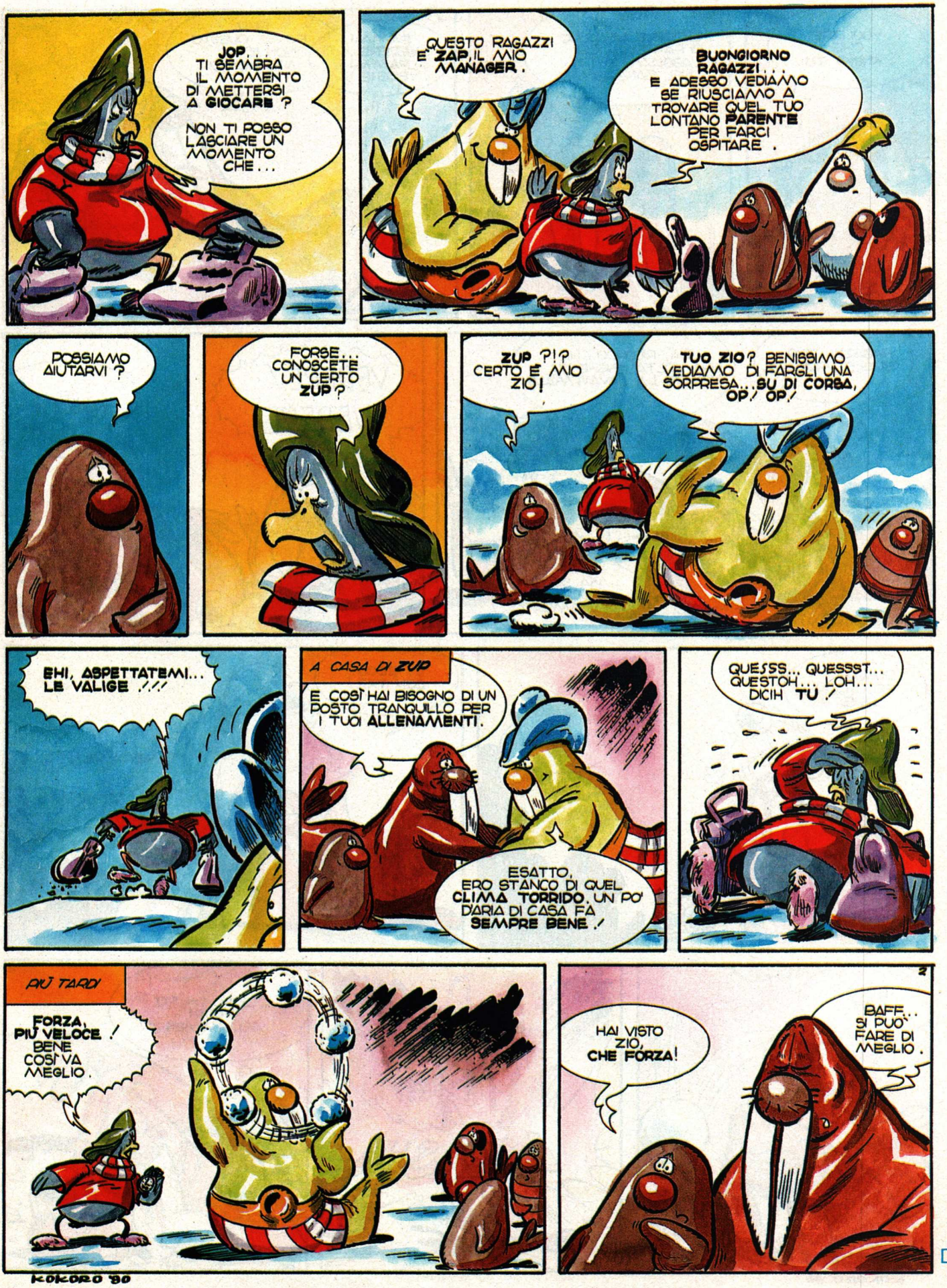
La spesa per la partecipazione a un corso di 11 giorni è ragionevole, ed è di 300.000 lire, comprensive di tutto: vitto, alloggio e scuola di vela. Per i vostri genitori è anche una buona opportunità per farvi trascorrere un periodo di vacanza quando loro sono impegnati con il lavoro. Provate a proporglielo.

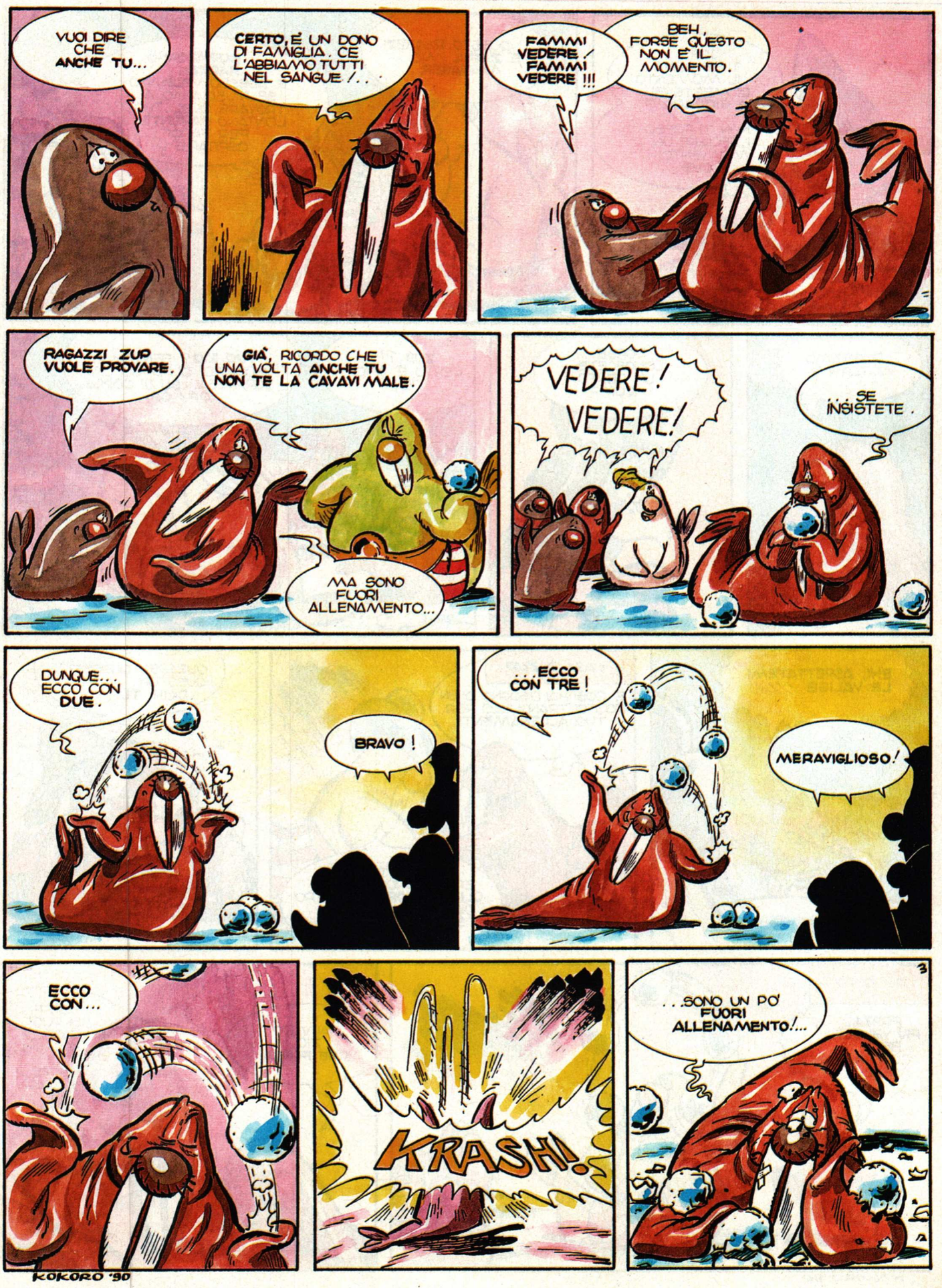
Per informazioni si può chiamare la Presidenza Nazionale della Lega Navale a Roma tel. 06/6780017 oppure 6780070; a Ferrara 0532/51305; a Marsala 0923/966936, in genere durante il pomeriggio. Non dimenticate che i turni vanno dal 18 giugno al 20 agosto, e che occorre prenotarsi per tempo.

Umberto Natoli

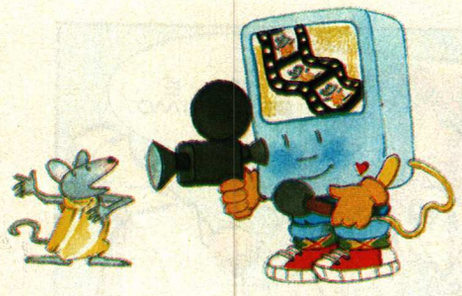



JOP della CALIFORNIA
BRAVO, CHE CENTRO!
TSSS... NIENTE DI SPESCIALE...
ADESSO TOCCA A TE!
STATE TUTTI ATTENTI!
PAT! PAT!
OOPS!
ZIP!
VEDI COSA HAI FATTO?!
HALLO BOYS, E' VOSTRA QUESTA PALLA?
SI GRAZIE! CHE STRANO CAPPELLO...
QUESTO? VIENE DALLA CALIFORNIA, DOVE HO LAVORATO.
SCUSI E CHE LAVORO FACEVA?
VUOI INDOVINARE? VOI, FORZA SALITE TUTTI SULLE MIE PINNE!
E HOP!!!
LAVORI NEL CIRCO, CHE BELLO!
KOKORO '90


JOP... TI SEMBRA IL MOMENTO DI METTERSI A GIOCARE ? NON TI POSSO LASCIARE UN MOMENTO CHE...
QUESTO RAGAZZI E' ZAP, IL MIO MANAGER.
BUONGIORNO RAGAZZI... E ADESSO VEDIAMO SE RIUSCIAMO A TROVARE QUEL TUO LONTANO PARENTE PER FARCI OSPITARE.
POSSIAMO AIUTARVI ?
FORSE... CONOSCETE UN CERTO ZUP ?
ZUP ?!? CERTO E' MIO ZIO!
TUO ZIO ? BENISSIMO VEDIAMO DI FARGLI UNA SORPRESA... SU DI CORSA, OP! OP!
EHI, ASPETTATEMI... LE VALIGE !!!
A CASA DI ZUP
E COSÌ HAI BISOGNO DI UN POSTO TRANQUILLO PER I TUOI ALLENAMENTI.
ESATTO, ERO STANCO DI QUEL CLIMA TORRIDO. UN PO' D'ARIA DI CASA FA SEMPRE BENE.
QUESSS... QUESSST... QUESTOH... LOH... DICIH TU !
PIÙ TARDI
FORZA, PIÙ VELOCE ! BENE COSÌ VA MEGLIO.
2
HAI VISTO ZIO, CHE FORZA!
BAFF... SI PUÒ FARE DI MEGLIO.
KOKORO '80


VUOI DIRE CHE ANCHE TU...
CERTO, È UN DONO DI FAMIGLIA. CE L'ABBIAMO TUTTI NEL SANGUE /...
FAMMI VEDERE / FAMMI VEDERE !!!
BEH, FORSE QUESTO NON È IL MOMENTO.
RAGAZZI ZUP VUOLE PROVARE.
GIÀ, RICORDO CHE UNA VOLTA ANCHE TU NON TE LA CAVAVI MALE.
MA SONO FUORI ALLENAMENTO...
VEDERE! VEDERE!
SE INSISTETE.
DUNQUE... ECCO CON DUE.
BRAVO!
...ECCO CON TRE!
MERAVIGLIOSO!
ECCO CON...
KRASH!
3
...SONO UN PO' FUORI ALLENAMENTO!...
KOKORO '90

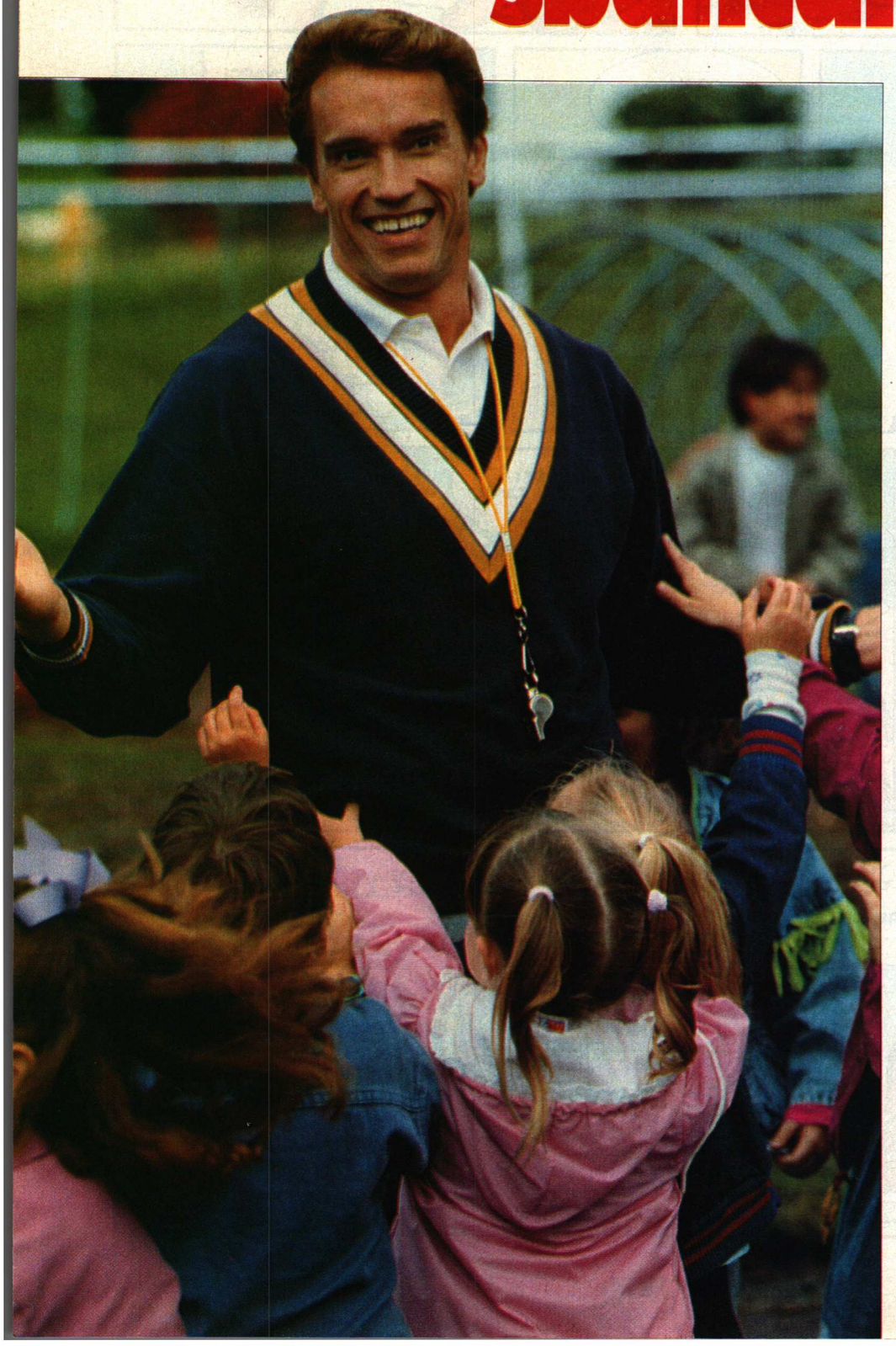
QUALCHE GIORNO DOPO FINITI GLI ALLENAMENTI.
QUESTO, RAGAZZI, È PER VOI.
CIRCUS
...È...È BELLISSIMO!
E QUESTO È PER TE LAP!
OOOH, GRAZIE JOP.
TORNA A TROVARCI PRESTO!!!
FORZA, SBRIGHIAMOCI JOP O PERDIAMO LA COINCIDENZA CON L'ICEBERG DELLA GROENLANDIA!
CIAO RAGAZZI! SALUTATEMI TANTO ZUP.
D'ACCORDO!
SCUSCIA LAP, MA CHE FINE HA FATTO TUO ZIO?
NON LO SO. SONO TRE GIORNI CHE ESCE PRESTO E RIENTRA TARDI... BORBOTTA SEMPRE LE STESSE PAROLE...
...DEVO FARCELA!
...DEVO FARCELA!
...DEVO FARCELA!
KOKORO '90
FINE



Cinema

di Enzo Natta

Ora i ragazzini sbancano



A Hollywood ancora stentano a crederci. Come è possibile che un film senza attori di grande richiamo e interpretato per giunta da un bambino possa aver stracciato tutti gli avversari e sbaragliato la concorrenza incassando in poche settimane oltre 230 milioni di dollari, vale a dire dieci volte quanto era costato?

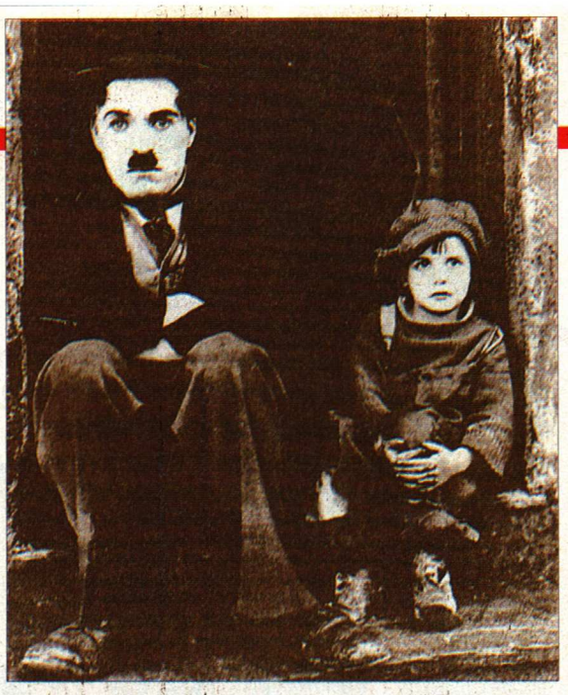
È successo per **Mamma ho perso l'aereo** di Chris Columbus che, uscito per le feste natalizie, in breve tempo ha incassato quattro volte più del favorito numero uno dal pronostico della vigilia: **Il Padrino 3** di Francis Ford Coppola.

Mamma ho perso l'aereo è la divertente vicenda di un ragazzino lentigginoso dimenticato a casa mentre la famiglia parte per le vacanze. Proiettato in oltre duemila sale in tutti gli Stati Uniti, **Mamma ho perso l'aereo** è il tipico prodotto di confezione dove tutti gli apporti professionali girano al massimo e in perfetta armonia: attori in palla, regia accorta, fotografia carezzevole, musiche galeotte, ma soprattutto storie ben scritte e calibrate a puntino, il che spiega perché a Hollywood una buona sceneggiatura si paga ormai tre miliardi di lire.

Little Stars. Piccoli divi. Rilanciatissimo dalla guerra del Golfo (come accadde ai tempi della «grande recessione», il pubblico americano ha sempre fatto fronte ai momenti di crisi rifugiandosi nell'evasione), il cinema «made in Usa» sembra dunque aver riscoperto il fascino dell'infanzia.

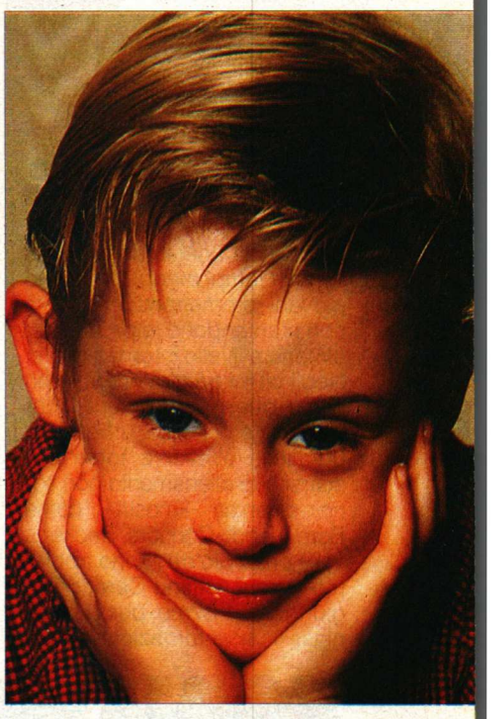
Mentre sugli schermi degli States furoreggia **Mamma ho perso l'aereo**, favola sull'innocenza che trionfa sulle avversità della vita e sulle cattiverie del mondo interpretata da un frugoletto impertinente e sbarazzino che risponde al nome di Macaulay Culkin, Ivan Reitman ha finito di girare **Kindergarten Cop** (che arriva in Italia con il titolo «Un poliziotto alle elementari»), un film dove i divi in erba sono addirittura trenta.

Non è comunque la prima volta che il



1920 - Charlie Chaplin con Jackie Coogan nel film «Il monello»

Macaulay Culkin interprete di «Mamma ho perso l'aereo»



cinema usa tanti bambini tutti assieme: Alan Parker – il regista di **Fuga di mezzanotte, Saranno famosi, Spara alla luna** – nel 1976 debuttò addirittura con un film interpretato esclusivamente da bambini e intitolato **Piccoli gangster**, un curioso esperimento in chiave parodistica che faceva il verso al genere «noir».

La prova di Ivan Reitman si preannuncia ancora più impegnativa. Regista di film di successo come i due **Ghostbusters** e di **Gemelli**, con la «strana coppia» Danny De Vito-Arnold Schwarzenegger, Reitman è uno abituato a ben ripagare la fiducia che i suoi produttori ripongono in lui. Basti pensare che i suoi ultimi sette film hanno incassato in tutto il mondo la notevole cifra di tre miliardi di dollari. Non è pensabile, perciò, che di punto in bianco Reitman abbia deciso di rischiare la sua reputazione e di compromettere la sua credibilità su un soggetto che non offre garanzie. Se questa specie di re Mida della celluloide ha scommesso su una storia come quella di **Kindergarten Cop** (un poliziotto duro e implacabile, ancora una volta interpretato da Arnold Schwarzenegger, è costretto a camuffarsi sotto i panni di un maestro d'asilo e in questo ruolo forzato poco alla volta finisce per affezionarsi alla vociante marmaglia che gli viene affidata) ciò significa che le indicazioni del «marketing» sono chiare e che il richiamo dell'infanzia è tornato a farsi prepotente.

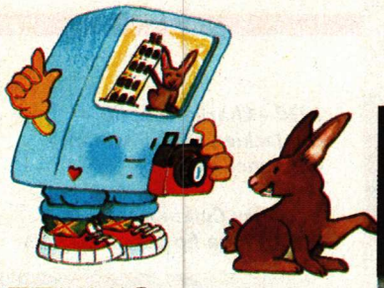
Hollywood d'altra parte non è nuova a prove del genere. Lo dimostra una serie lunghissima di piccoli grandi divi iniziata con il Jackie Coogan del **Monello** di Chaplin negli anni '20 e proseguita poi via via con Jackie Cooper (protagonista del **Campione** di King Vidor al fianco di Wallace Beery, film rifatto da Zeffirelli nel 1979 con il piccolo Richy Schroder e Jo Voight) e con Shirley Temple negli anni '30. Per non parlare di altre stelle di prima grandezza come Freddie Bartholomew (protagonista di **David Copperfield** e **Capitani coraggiosi**), come Mickey Rooney o come Judy Garland.

Anche se con alterna fortuna, molti di questi bambini prodigio sono riusciti a continuare la loro carriera di attore con la maggiore età; altri hanno dovuto arrendersi all'avanzare del tempo e al sopraggiungere di mutate esigenze nei loro confronti, completamente diverse rispetto a quelle del passato, uscendo per lo più avviliti e frustrati dall'iniziale esperienza conclusasi quasi sempre con l'adolescenza; altri ancora si sono salvati dalla triste condizione dell'ex, costretto a mendicare qualche particina pur di sopravvivere nella memoria di fans ormai tramontati, cambiando mestiere e intraprendendo altre attività. Come Shirley Temple, che dopo aver abbandonato il mondo del cinema si è dedicata alla carriera diplomatica: ambasciatrice degli Usa in Ghana e successivamente in Cecoslovacchia.

Ma il caso più tragico è stato quello di Robert Lynen, il piccolo divo francese che nel 1932 e nel 1934 interpretò **Pel di carota** e **Senza famiglia**, due film che strapparono lacrime alle platee di mezzo mondo. Probabilmente anche agli uomini del plotone d'esecuzione che una decina d'anni dopo se lo trovarono di fronte.

Subito dopo l'occupazione della Francia da parte dei tedeschi, Robert Lynen entrò a far parte della resistenza. Catturato dai nazisti fu fucilato nel 1943. □

A sinistra e in basso: Arnold Schwarzenegger in due momenti di «Un poliziotto alle elementari»



GIROMERA

TENNIS

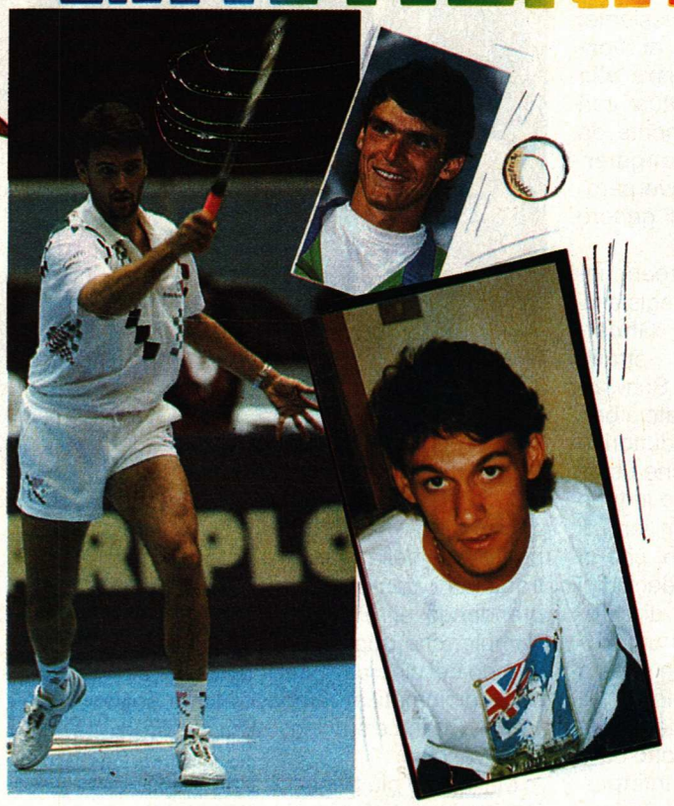
Arriva il campione

Da molti anni il tennis italiano vive tempi magri. Spuntano giovani promettenti che però non mantengono le promesse, almeno a livello internazionale. Negli ultimi trent'anni abbiamo avuto due grandi talenti, Pietrangeli e Panatta, che però per limiti atletici e forse per scarsità di allenamento non sono diventati «mostri» come Borg, Lendl, Connors, Becker...

Al principio dell'anno abbiamo visto Cristiano Caratti raggiungere il 37mo posto della classifica internazionale da 232mo che era quattordici mesi prima. Questo ventenne piemontese di Acqui Terme ha colpito per la sua diversità rispetto a quel che sembrava un modello del tennista italiano: si allena moltissimo, mantiene i nervi saldi anche nelle fasi difficili del gioco, in campo non brontola, non insulta, non fa il nevrastenico... e ora comincia a vincere.

L'altra grossa sorpresa è stato Omar Camporese, bolognese di 23 anni, che battendo Lendl il 3 marzo al torneo di Rotterdam, è salito al 28mo posto nella classifica mondiale. Infine Renzo Furlan (forse ricorderete che lo presentammo l'anno scorso sul MERA come speranza del tennis italiano), è numero 75 tra i tennisti professionisti. Tutti e tre sono esplosi in un club (Pleiade di Moncalieri), fuori dalla megastruttura della Federazione Italiana Tennis.

Che per una serie di fortunate circostanze sia finalmente venuta anche per noi la volta buona di avere un «mostro» della racchetta?!



Camporese, Carati e Furlan

CORIANDOLI

Morire per poche lire

L'UNICEF, Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, continua a ripetere alcune cifre che ci dovrebbero mettere in crisi tutti, bambini, ragazzi, adulti.

Un vaccino completo per le sei «regolari» malattie infantili costa circa duemila lire; e ogni giorno per queste malattie muoiono quasi 7 mila bambini del Terzo Mondo.

La dose di sali per salvare i bambini disidratati dalla diarrea costa circa 300 lire; e ogni giorno muoiono per la diarrea quasi 8 mila bambini del Terzo Mondo.

Gli antibiotici per salvare un bambino con la polmonite costano circa 1300 lire; e ogni giorno muoiono di polmonite quasi 2 mila bambini del Terzo Mondo.

Quando l'UNICEF ci chiede qualcosa o ci fa qualche proposta, ricordiamo quelle cifre.

Cristoforo Colombo e gatto

Il gatto è da sempre un animale interessante e ammirato da molti. Tanti lo considerano affascinante e simpaticissimo.

Quest'anno si avviano svariate celebrazioni del centenario Colombiano, perché cinque secoli fa, esattamente il 4 ottobre 1492, Cristoforo Colombo mise piede sul continente americano.

Questi due fatti non hanno alcun nesso. Se vogliamo arrampicarci sugli specchi, possiamo dire che forse a bordo dei tre piccoli velieri di Colombo c'era, come sempre sulle navi, qualche gatto per tener a bada i topi. Perciò potrebbe essere che il gatto abbia scoperto l'America con Colombo!

Questa fantasiosa coincidenza è diventata invenzione della «Aesse gioielli» in forma di uno spiritoso pupazzo-gatto vestito come Colombo e battezzato - inevitabilmente - Cristoforo. Fatto di materiali più o meno preziosi (oro, argento, smalto...), in diverse misure e per diversi usi (orecchini, spille da giacca, ciondoli per braccialetti e collanine...) lo vedrete spesso in giro, oggetto di regali e regalini aggiornati alle celebrazioni del prossimo anno.

INGENUI

Compra magico amuleto

Da che mondo è mondo son sempre esistiti gli ingenui. Certo, si potrebbe pensare che con la scolarizzazione, l'età della scienza e l'informazione per tutti, le credulità più grossolane vadano scomparendo. Invece sembra sia il contrario: maghi, veggenti, cartomanti, guaritori, oroscopisti... proliferano e prosperano. Per esempio, assai vantaggioso appare il commercio di amuleti e portafortuna... e lo credo: ti vendono un oggettuccio da due soldi, per esempio la manina che fa le corna a ventimila lire!

E chi è tanto pollo da comprarla? chiederete voi.

Tanti! Infatti il giro d'affari di amuleti, oggetti magici e affini, vale miliardi. Leggere un catalogo di «oggetti magici» che si comprano per corrispondenza, riempie di divertimento e di stupore che tra noi ci sia gente «così». Scegliamo a caso. Accanto alla manina che fa le corna da ventimila lire, leggiamo: «Vendette, Rancori, Gelosie, Maldicenze... Voi avete bisogno di protezione! Cacciate lontano da voi tutte le influenze malefiche! Abbiate fiducia in questo amuleto!» «Un semplicissimo pendolino può farvi stravincere e procurarvi la fama!... vi aiuta a prendere le buone decisioni sia in affari che nell'amore e nella vita... a scegliere i numeri e le probabilità vincenti, i sistemi per guadagnare di più... a distinguere il vero dal falso, a scovare segreti o tesori nascosti, a ritrovare oggetti smarriti, persone scomparse, ecc. ecc...» Questa tiritera delle meraviglie precede le foto di una mano che tiene un pendolino evidentemente occupato a procurare fama o a distinguere il vero dal falso.

E poi ci sono molte altre meraviglie, come la fascia da mettere intorno alla testa quando si va a dormire, per ricordare i sogni che notoriamente danno consigli preziosi come i numeri che usciranno al lotto; la piramide magnetica, l'anello e il bracciale del faraone, il «Dragpowd» per attirare l'amore, il budda della fortuna da strofinare sulla pancia prima di uscir di casa per garantirsi successo e ricchezza... e tante cosine magiche e per adulti maturi, votanti e vaccinati...

Piccoli cantanti per la porticina d'oro

Lo «Zecchino d'oro» sta per avere un nipotino. Si chiama «Porticina d'oro»: rassegna di bambini cantanti presso l'oratorio della Madonna della Porta, a Guastalla. La prima uscita ufficiale sarà sabato 1 giugno alle ore 20,30. A proposito, i lettori del MERA che abitano da quelle parti e vorranno partecipare saranno benvenuti e avranno occasione di passare una serata in allegria e amicizia. Dieci bambini - la più piccola di tre anni e mezzo, il più grande di undici, canteranno dieci grandi successi dello Zecchino d'Oro: da «44 gatti» a «Piccolo uomo nero», da «Farfalla in città» a «Ho visto un re».

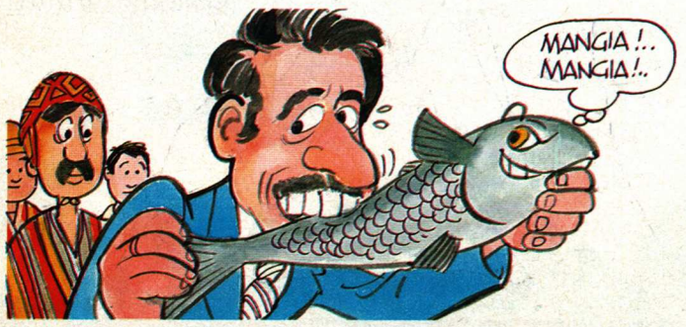
Questa prima edizione de «La Porticina d'Oro», guidata da Antonio Lecci, è collegata con l'Antoniano di Bologna e funziona anche come preselezione per il successivo Zecchino d'Oro.

Perù: Attenti al pesce!

Nella tragedia del Perù dove è esploso il colera, una nota quasi umoristica.

Prima diamo qualche idea della tragedia. È vero che oggi la medicina può curare il colera che perciò non è più la malattia sterminatrice di un tempo, ma resta sempre gravissima in un paese sottosviluppato come il Perù: infatti si parla di centinaia di morti e decine di migliaia di malati. Per di più l'epidemia ha prodotto anche un disastro economico per il paese povero, avendo quasi arrestato l'afflusso dei turisti e le vendite all'estero dei prodotti alimentari locali.

La nota quasi umoristica è che il ministro della pesca (fondamentale nell'economia peruviana) per smentire le voci che dicevano pericoloso per il possibile contagio l'uso, lì molto comune, di mangiar pesce crudo, ne ha mangiato in pubblico. E ha preso il colera, si è saputo dopo alcuni giorni di assenza dalla scena pubblica, spiegati dapprima con un mal di gola!



LETTERATURA

Un capolavoro in quei fogliacci

Era un fascio di fogli manoscritti, legati con lo spago. James F. Gluck li trovò pochi mesi fa in un vecchio baule nella soffitta della sua casa di Hollywood che stava sgomberando. Quei mucchi di carte appartenevano a un suo avo, collezionista di manoscritti; perciò James guardò quei fogli con un po' di attenzione e li fece esaminare. Quei fogliacci sono la prima parte del libro «Huckleberry Finn» scritti a mano da Mark Twain. «Huckleberry Finn» è considerato il maggior libro per ragazzi della letteratura americana. (Noi in Italia conosciamo più «Tom Sawier» che ne è un po' la continuazione). La seconda parte del manoscritto di Mark Twain era già conservato in una biblioteca pubblica.

CIAO AMICI!

GIOCHI E DISEGNI DI FIORINDO

...SONO SEMPRE IO, IL VOSTRO GIAN MATITO IN VERSIONE "IMBUSTATO"! SONO QUI PER INVITARVI CON ME IN UN MONDO UN PO' PARTICOLARE... PRENDETE UNA PENNA E ARMATEVI DI SANTA PAZIENZA PERCHÈ...

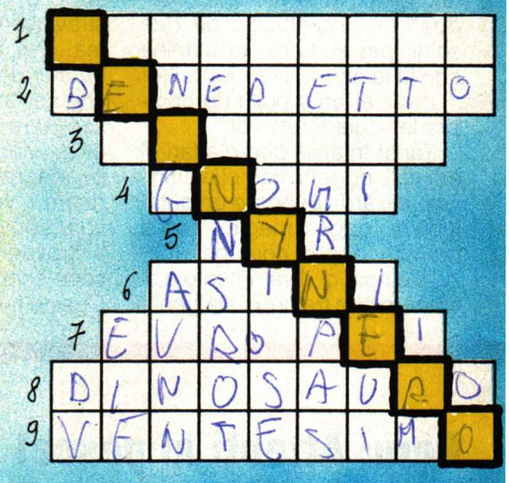
OGGI MATITIAMO CON LA POSTA

Il Francobollo

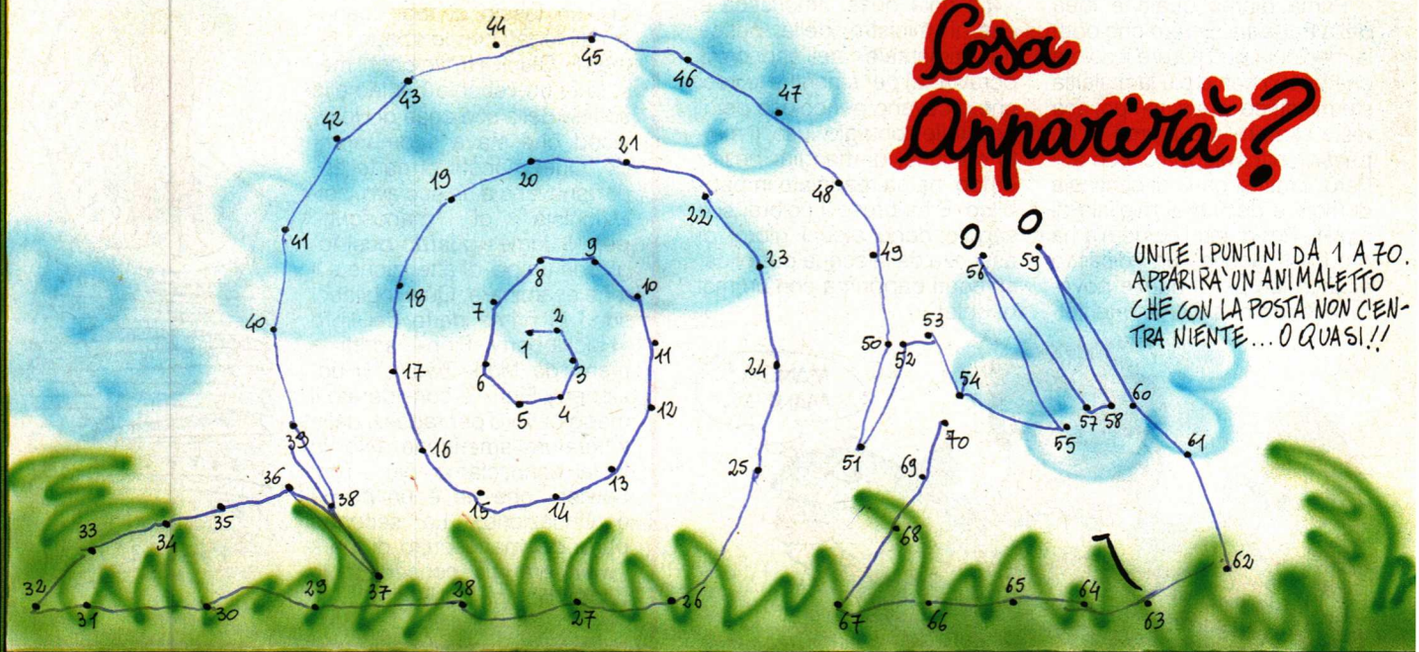
CON QUALE NOME È CONOSCIUTO IL PIÙ ANTICO FRANCOBOLLO, EMESSO IN INGHILTERRA IL 6 MAGGIO 1840? LO SAPRETE RISOLVENDO LE DEFINIZIONI, LEGGENDO POI DALL'ALTO IN BASSO LE LETTERE NELLE CASELLE IN NERETTO.

DEFINIZIONI

1) PER VIVERE... PIGLIA PESCI!
2) IL SANTO NEL DETTO CON LA RONDINE...
3) ...E QUELLO DI PADOVA.
4) PICCOLI ABITANTI DEI BOSCHI, NELLE FAVOLE.
5) PARI IN NEW YORK.
6) ANIMALI CHE RAGLIANO.
7) ABITANTE DEL NOSTRO CONTINENTE.
8) ANIMALONE PREISTORICO
9) IL NOSTRO SECOLO



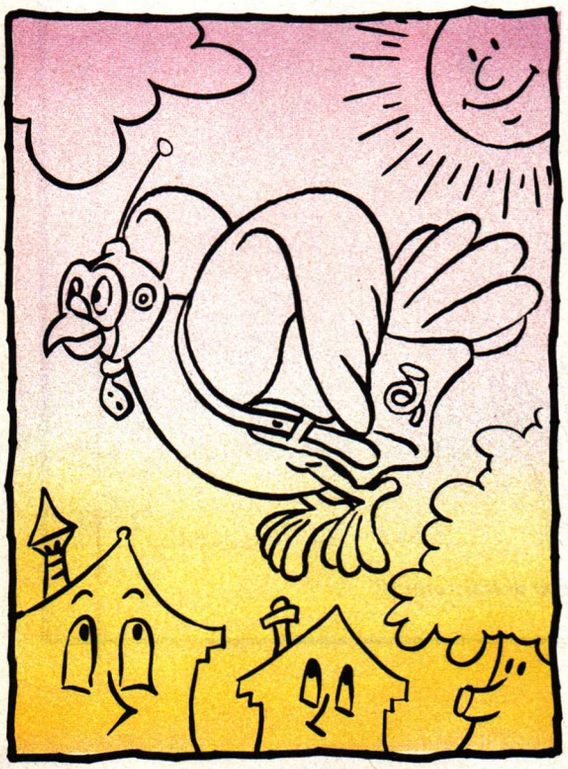
Cosa Apparirà?

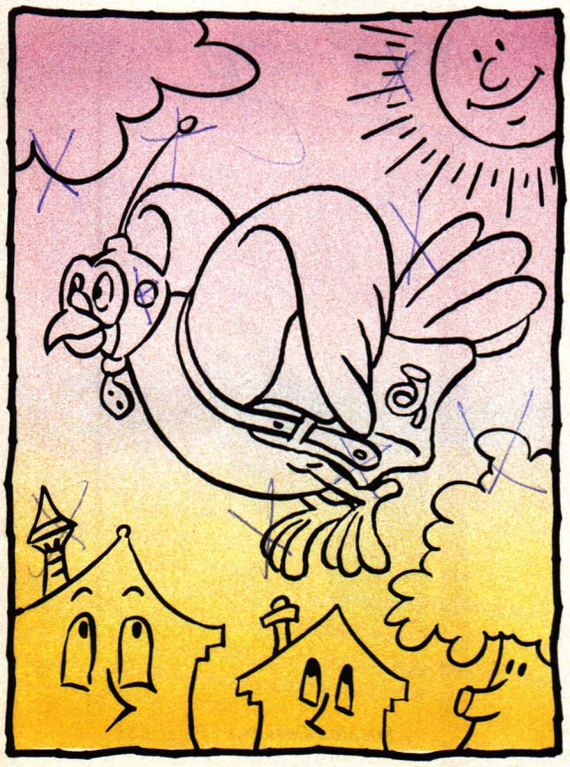


UNITE I PUNTINI DA 1 A 70. APPARIRÀ UN ANIMALETTO CHE CON LA POSTA NON C'ENTRA NIENTE... O QUASI!!

Il piccione viaggiatore

TRA QUESTI DUE DISEGNI CI SONO ALMENO NOVE DIFFERENZE: SIETE CAPACI DI TROVARLE TUTTE?





La cartolina

DA QUALE RINOMATA LOCALITÀ TURISTICA ARRIVA QUESTA CARTOLINA? ANAGRAMMATE LO STRANO NOME RIPORTATO SOTTO E LO SAPRETE (E' IN ITALIA E SI TROVA NELLE ALPI... ACCI, ORMAI VI HO DETTO TUTTO...!)

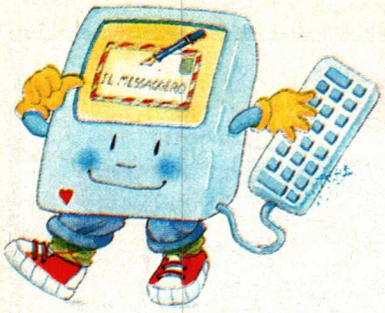
CORTINA D'AMPEZZO

La cassetta

QUALE TRA I QUATTRO PEZZI ACCANTO È QUELLO CHE SI INSERISCE PERFETTAMENTE AL CENTRO DELLA CASSETTA?

SOLUZIONI

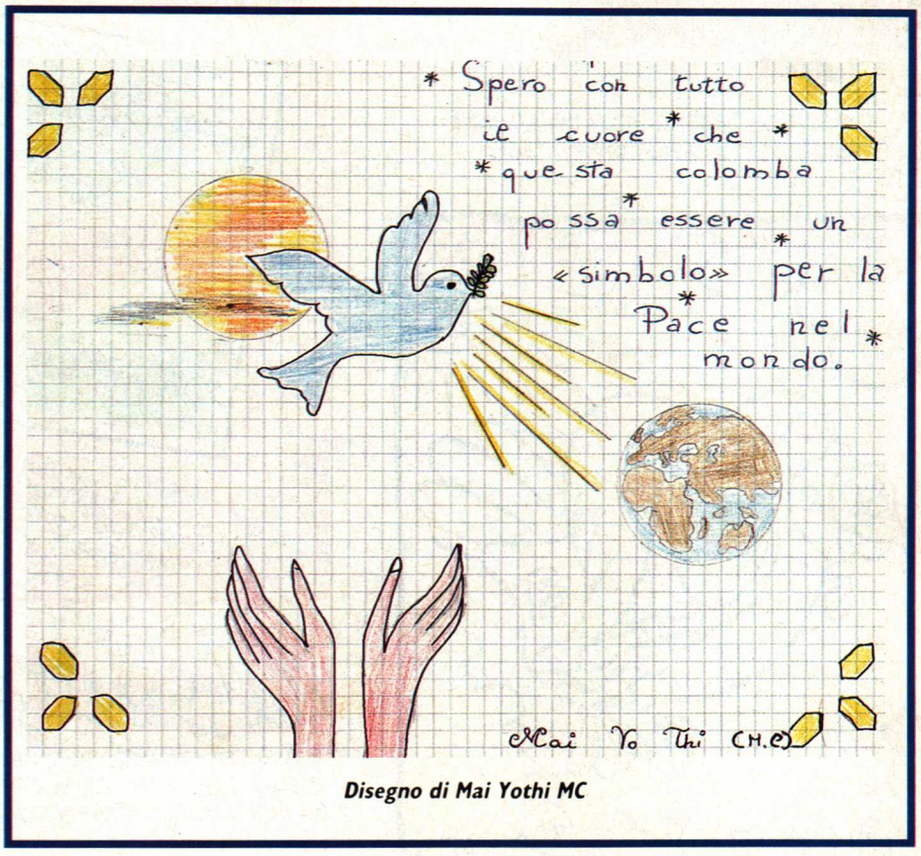
IL FRANCOBOLLO: PENNY NERO. COSA APPARIVA: UNA LUMACA. L'PICCIONE VIAGGIATORE: LA NUVOLA, UN RASOIO DEL SOLE, L'ANTENNA, UNA ZAMPA, LA CODA, L'ORECCHIO, UNA BORCHIA SULLA BORSA, IL COMIGNOLO A SINISTRA, L'ALBERO IN ALTO. LA CARTOLINA: CORTINA D'AMPEZZO. LA CASSETTA: IL N°3



SPAZIO LIBERO

FELICITÀ NASCOSTA

Molti giorni penso quanto male «quello» mi ha fatto. Altri, invece, penso perché devo rovinare la mia vita ricordando!
Alle volte vorrei farla finita o scappare lontano dove nessuno mi conosce! In certi momenti penso all'imbarazzo che provo quando gli amici parlano di quante sono le ragazze che... e loro non sanno che anch'io...
Ma oggi ringrazio Dio, che quel giorno, quel ragazzo non ha portato a termine la sua azione, e che io oggi ci sono ancora. Lo ringrazio perché nel vedere una bambina sorridere, gioisco con lei.
Con l'abbraccio dei miei familiari tocco la cima della felicità.
Oggi penso che se non mi fosse successo un'esperienza così brutta, oggi non potrei capire la felicità di un sorriso, la felicità di poter gioire per mille cose.
Lion '72



Disegno di Mai Yothi MC

Con simpatia a tutti i lettori del MERA
Luana Sartorello - Città di Castello

Cara nonna

Cara nonna,
perché ci hai lasciato?...
Quella sera, il mio cuore
sembrava impazzito.
Il mondo girava attorno,
vorticosamente,
ed io lì,
inerte fra gli altri,
ed io lì, caduta nel nulla
a cercarti in ogni ricordo...
B. (Alla nonna che mi ha lasciata in agosto...)

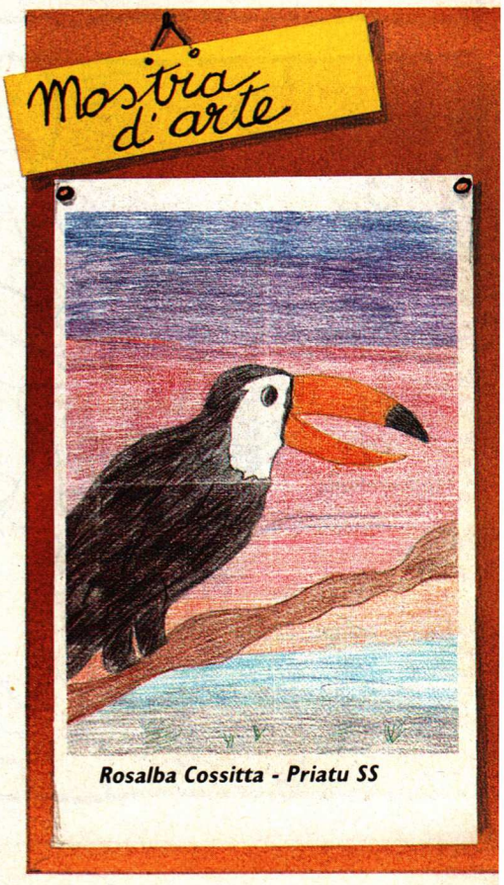
Carta d'identità

Vincenzo e Teresa Rizza ci propongono di leggere questa particolare «carta d'identità»

NOME quello che mi hanno dato i miei genitori
COGNOME quello di mio padre
VIA a casa mia
NUMERO quello scritto sul cartello
OCCHI due
ALTEZZA prego chiamatemi Sire
CAPELLI non li ho ancora contati
TELEFONO trovatelo sull'elenco
DATI dalla testa ai piedi
SEGNI PARTICOLARI Top secret
NATA all'ospedale
IL quando se lo sentiva mia madre
ANNI da quando sono nata ad adesso

La quercia triste

Son sola soletta
son triste e isolata.
Non mi vuol più nessuno.
Ormai son vecchia e brutta
e ho almen cent'anni.
I miei rami son vecchi
e le mie foglie son sporche.
Per me si avvicina la morte.
Simona



Rosalba Cossitta - Priatu SS

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Sognare

Quante volte sogno
di essere un esule gabbiano
che vola libero nel cielo
sereno e lontano.
Vola più in alto
per trovare la pace eterna,
ma è solo una breve illusione
deve tornare a terra.
E in terra torna la guerra
in un'umanità
che amore più non ha.

Lory

A lei

Che cosa m'importa
di oro e d'argento?
se lei non mi dice
sei stata un portento?
se solo mi augura
la buona fortuna
a me pare già
di esser sulla luna.
Se solo potessi
io alunna impegnata
gridare al mondo
di averla incontrata.
Or più non m'importa
di essere eccezionale
se lei non lo dice
con aria convinta.
Capisco capisco
che sono esigente
ma più di questo
non mi rallegrerebbe niente.

Chiara Bernareggi - Itra Bussago MI

A Luca

Gioia
nell'essere.
Amore
nel donare.
Picco scosceso
porto del cuore.
Niente misteri,
acqua pura,
germe di vita,
gruccia agli affranti.

Ombretta '72

«Vorrei»

«Bida» ci propone di leggere con lei questa composizione.

Vorrei poterti amare,
non posso: c'è lei;
vorrei riuscire a parlarti,
non posso: sono timida;
vorrei poter non pensarti,

non posso: sei unico;
vorrei poter volar via con te,
non posso: i miei sogni
non hanno ali;
vorrei non vederti più
per far morire
le tentazioni di dentro,
non posso:
anche se non sei con me,
ti sogno, ti vedo, ti sento,
ti penso, ti amo!

Al mio amico Michele

Tu sei il mio migliore amico.
Ti conosco da poco,
ma è come se ti conoscessi
da molto.
Non mi hai mai tradito,
non mi hai mai mentito.
Sai farmi riflettere,
sai farmi divertire.
Sei comprensibile,
sei intelligente.
Nei tuoi occhi riflessa
la sincerità...
Il mio migliore amico
è Michele.

Francesco Cibelli - Pellezzano SA

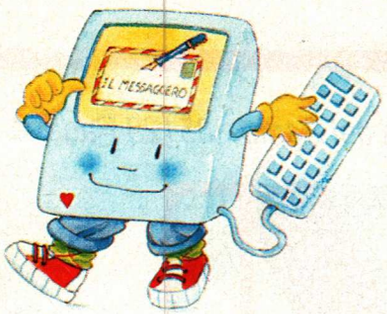
L'amore

Impossibile definire
quel sentimento
a volte impetuoso
come il vento,
altre volte dolce e pieno
d'ardore
che mi brucia dentro
e lo chiamo amore.
Mi toglie la tristezza,
mediante la sua ebbrezza,
mi rende quasi un santo,
all'amore il mio più
bel canto!

Simone Nerini - Bologna

Antonella Ghezzi - Palazzago BG

Roberto Scacco - Padova



SPAZIO LIBERO

RICORDATE CHE

– Non pubblichiamo cose non firmate; però rispettiamo il vostro desiderio di comparire con sigla, pseudomini e simili.
– Preferiamo i disegni originali ai copiati e in genere scartiamo quelli ricalcati.
– Non pubblichiamo avvisi che comportano passaggi di soldi.

La bella stagione

Sono sola e rammaricata
per una stagione ormai finita
perché non sento più gli uccelli cantare
e i raggi del sole
che mi vengono a riscaldare.
Tutto si è rattristato
il paesaggio sembra addormentato.
Gli uomini vivono
nella routine giornaliera
di andare a lavorare
e azzuffarsi per prendere la corriera.
E' finita la bella stagione
si inizia la frenetica vita che dà la ragione
ma non è una soluzione
per lo stress della popolazione.
Quando piove specialmente
non si vede un volto sorridente
ma tutti gli ombrelli, colorati
riempiono le strade di fiori sbocciati.
Una natura artificiale
che non fa né bene né male
ma non dà quel calore
che si infonde nel cuore
e rende empio l'amore.
Invece inasprisce l'umanità intera
non più vera non più sincera.
Reca danno ai sentimenti carini
ingenui nei bambini
che una volta adolescenti
non sentono più quei sentimenti
che li rendeva uniti
e nel frattempo contenti.
Ormai la bella stagione se n'è andata
e non è mai più ritornata.
Vivo una vita intensamente
da bambina e da donna velocemente;
con la paura di una condanna
di un uomo superiore
che ci accusa di non amare
ma di simulare quel sentimento
tanto acceso ma ormai spento.
Vorrei finire con una speranza
ma non riesco a trovare una sentenza
che mi renda più ottimista
sotto un altro punto di vista.
Ma comunque credo nell'umanità
nella sua innata ingenuità.
E un giorno un bambino ritornerà
e il nostro cammino giudicherà
con sentimento e con ragione
come la bella stagione.

Alessandra Matticari - Calvi U. TR

Ho un anno. Sono felice. Voglio bene ai genitori, nonni e a tutto il mondo.
Valentina Argento - Brindisi

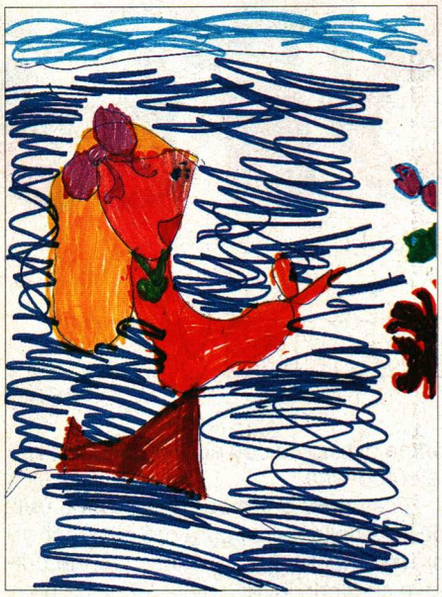
Io sono Marco (quello al centro) e vi presento la mia famiglia. Cosa strana: noi tre figli siamo nati tutti di marzo.
Marco Misto - Putignano BA

amici

Mi piace disegnare e ascoltare la musica. Conosco l'inglese. Ho 13 anni. Vorrei conoscere ragazze/i italiani e stranieri.
Maria Grazia Taddeo - Via Foscolo 2 - 74012 Crispiano TA

Ho 13 anni e un solo amico. Scrivetemi.
Francesco Cibelli - Via S. De Vita 9 - 84080 Pellezzano SA

Ho 14 anni. Sono simpatica; pratico la danza. Vorrei conoscere ragazzi/e di 14-16 anni.
Luciana Del Vecchio - Via Statale 19 - 84025 Palazzo Carrofiello-Eboli SA



«La Sirenetta»
Annalisa Pollini (5 anni) Rho MI

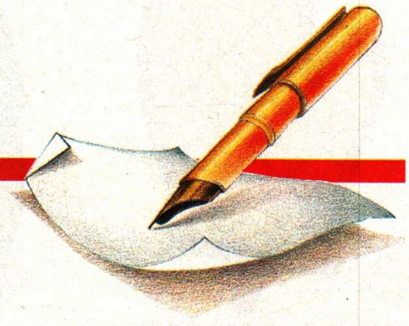
DROGARSI

Molti giovani nella società di oggi si drogano. Alcuni ci cadono per il carattere debole che si arrende alle prime difficoltà. Altri per problemi familiari, anche perché i genitori concedono al figlio molta libertà e questi ha modo di incontrare amicizie cattive che lo inducono a drogarsi, il ragazzo non è capace di dire di no perché non vuole essere inferiore a loro.
Dei giovani si drogano anche per insuccessi nel campo sentimentale e sociale (per esempio non trovano lavoro). Uno crede che drogandosi si passa a una vita facile, dimenticando i problemi. Invece drogandosi i problemi restano e a questi se ne aggiungono altri che riguardano la propria salute e l'angoscia di procurarsi denaro. Infatti la droga è un inganno e viene venduta ai ragazzi solo per speculazione economica. A mano a mano che si prende la droga non ne se può più uscire se non si ha la fiducia e la buona volontà di farlo, perché il corpo, una volta presa una dose di droga, ha sempre bisogno di una dose più forte e quindi si ricorre alle droghe pesanti che sono la morfina e l'eroina. Così si diventa schiavi della droga. Per una dose di droga occorrono molti soldi e se un tossicodipendente rimane un solo giorno senza la dose di droga va incontro alle crisi di astinenza: suda, gli fanno male le articolazioni, vomita, ha forte mal di testa, e quindi un drogato per una dose giornaliera diventa spacciatore o ruba, insomma fa di tutto per quella dose.
Ma un drogato oltre a fare del male a se stesso lo fa anche agli altri, rubando, aggredendo per rapinare, lasciando le siringhe nei giardini pubblici, sulla sabbia, dove qualcuno potrebbe pungersi prendendo delle malattie gravi, perfino mortali.
La droga in molti stati è fonte di ricchezza, come noi coltiviamo le patate, loro coltivano la droga per poi esportarla in altri paesi. Quindi è assolutamente importante che i giovani che vogliono drogarsi sappiano le conseguenze alle quali si va incontro e che i problemi vengono affrontati e non sfuggiti.

Laura De Francesco - Corsano LT

Teresa e Vincenzo Rizza
di Petila Policastro CZ

i penna



Ho 12 anni e tantissima voglia di corrispondere.
Ilaria Giacometti - Via Nazionale 223/1 - 40045 Ponte della Venturina BO

Amo lo sport, la natura e il Milan. Ho 11 anni. Ragazze dai 9 anni in su, scrivetemi.
Antonio Di Giosia - Via S. Reparata 12 - 64010 Civitella del Tronto TE

Amo Eros Ramazzotti, la Juventus e la natura. Vorrei conoscere ragazze di 10-13 anni.
Angela Mugnani - C.da Difesa Grande, Via dei Mandorli - 86039 Termoli CB

Amo gli animali. Faccio la I media. Vorrei conoscere coetanei/e.
Luana Sartorello - Via F. Titi 11 - 06012 Città di Castello PG

Ho 13 anni. Amo la Juventus e Zucchero. Vorrei corrispondere con coetanei.
Marco Scocco - Via Mattonata 20 - 62019 Recanati MC

Ho 13 anni. Vorrei corrispondere con coetanee amanti della musica, del calcio e di Baggio (possibilmente juventine).
Roberta Izzo - Via V. Carrera 82/6 - 10146 Torino

Amo la compagnia, la natura, gli animali. Ho un cane che si chiama Fiocco. Ho 11 anni. Scrivetemi.
Cristiana Cantagalli - Via Cherubini 6 - 09100 Cagliari

Aiutatemi a sconfiggere la solitudine con le vostre lettere. Ho 14 anni.
Alessandro Moizo - Via Claviere 1 - 10141 Torino

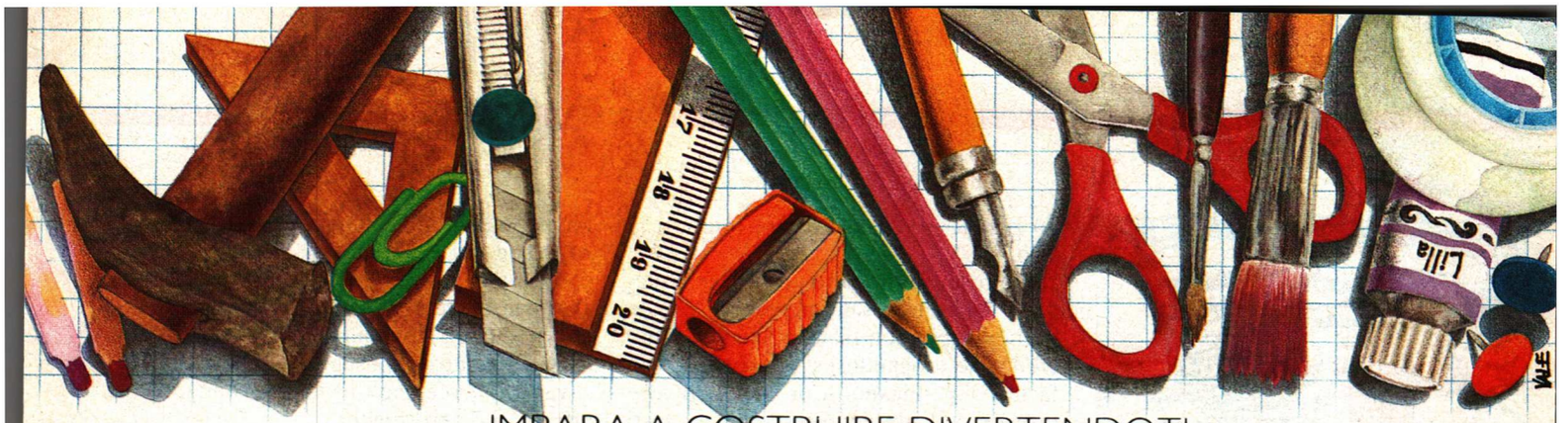
Ho 12 anni. Vorrei fare nuove amicizie.
Veronica Gottardi - Via Vittorio Veneto 21/c-7 - 39100 Bolzano

AMICI DI PENNA STRANIERI

(Ragazzi, è molto difficile che i vostri avvisi che chiedono lettere da stranieri abbiano effetto, perché pochi stranieri leggono il MERA, che è un giornale in lingua italiana)

Vorrei corrispondere in inglese con ragazzi stranieri dai 14 anni in su.
Alessandra Bodda - Via Buozzi 33 - 14100 Asti (Italy)

Siamo studentesse di I del liceo di Opole in Polonia. Impariamo l'italiano. Cerchiamo contatti con coetanee/i (sui 16 anni).
Klasa I A - III Liceum Ogolnoksztalcace - ul. Duboisa 28 - 45-067 Opole - Polonia



IMPARA A COSTRUIRE DIVERTENDOTI

Auguri, mamma!

La mamma è una persona speciale nella famiglia, e allora perché non farle un bel regalo per la sua festa?

Apprezzerà molto il tuo pensiero anche perché l'oggettino che le regalerai è fatto da te, appositamente per lei.

Procurati un normale guantone-presina da usare in cucina, «neutro» da entrambi i lati (lo potrai trovare in merceria o in negozi che vendono biancheria per la casa), del panno colorato, dell'ovatta, un paio di bottoni, della colla vinilica, ago e filo.

Ti descriverò dettagliatamente un simpatico animaletto: la rana. Prendi del panno verde e ritagliane due sagome uguali come vedi in figura n. 1; sovrapponile e unisci i bordi saldandoli con ago e filo.

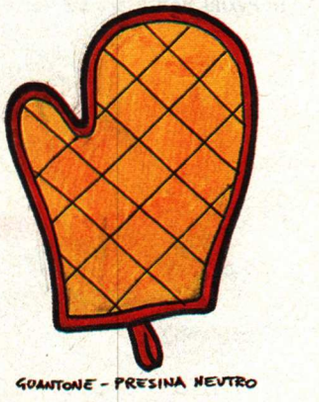
Rovescia il sacchetto ottenuto e prima di chiudere tutto il contorno, imbottiscilo con uno sottile strato di ovatta. Fatto ciò, fissa la sagoma al guantone neutro cucendo con alcuni punti lungo il bordo. Ritaglia poi una nuova sagoma come vedi in figura n. 2, ponila nella parte superiore di quella precedentemente descritta e prima di fissarla con ago e filo imbottiscila con ovatta.

Ricava poi dal medesimo panno verde il modello dalla figura n. 3 seguendo il procedimento di imbottitura già descritto, e cucendo invece della fettucina (verde) ottenendo una serie di frange come ti illustra la medesima figura.

Infine dovrai cucire sopra la sagoma base (vedi figura n. 1), le due zampe (figura n. 4) imbottite.

Per gli occhi sarà invece sufficiente che tu prenda due bottoni di diametro circa 3 cm, li rivesta con del panno verde e li imbottisca con ovatta in modo da ottenere forme simili a due semisfere.

Fatto ciò potrai dipingerli con colori acrilici e, asciutti, cucirli (figura n. 5).



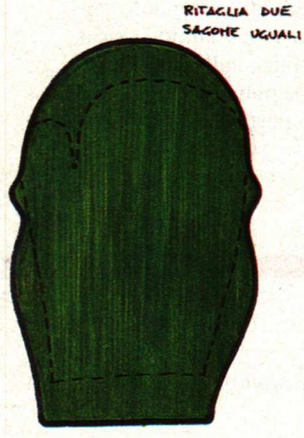


Fig. 1

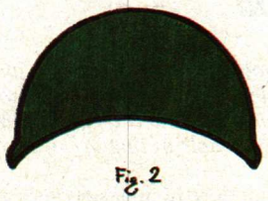


Fig. 2

Fig. 3

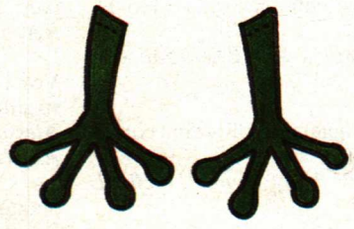


Fig. 4

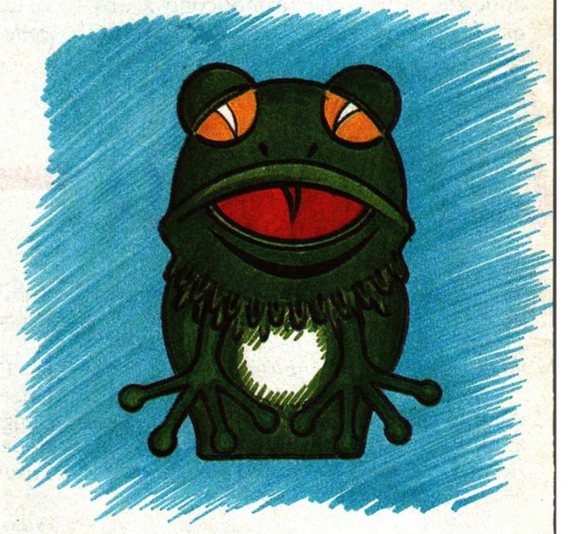


Fig. 5

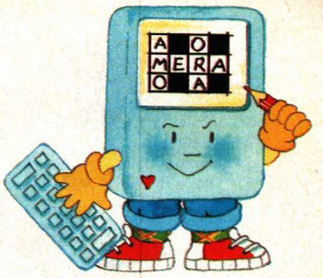
Ora manca che tu ritagli dal panno rosso una forma ellittica che incollerai a funzione di lingua (vedi figura n. 5).

Con un pennello e del colore bianco invece evidenzierai la pancia (vedi figura n. 5).

Avrai così ottenuto un oggetto spiritoso, senz'altro gradito dalla mamma.

Roberta Nardo

ALLEGRIA E GIOCHI



DAL DIARIO DI SERAFINO

Ieri sera a tavola Rambo, il mio fratello di me più grande, ma che vorrei tanto fosse fratello a qualche altro, possibilmente a un commerciante di tessuti visto che si vanta sempre di avere stoffa da vendere, cominciò a piagnucolare che le 5.000 lire che il babbo gli passa di paghetta se ne vanno tutte in miscela per andare a scuola col motorino.

Il babbo mio di me puntualizzò che oltre alle 5.000 lire che ogni domenica mattina gli mette sul comodino poi, durante la settimana, anche se a spizzichi e bocconi, gliene dà sempre altre diecimila. Rambo rintuzzò che quelle non valevano perché erano inflazionate dal continuo costo della vita e che, per esempio, il suo compagno di banco riceveva dal suo papà, un pezzo grosso del Comune, ben 50.000 lire alla settimana!

Il babbo urlò che le 50.000 lire che prendeva il figlio del pezzo grosso del Comune non le pagava il padre ma i contribuenti come lui, tramite le salate tasse che il Comune continua a imporre alla povera gente.

A questo punto scattò in piedi mia sorella Cesira, ma Selvaggia per convinzione, sbraitando di piantarla con queste miserie da poveri borghesucci avidi e ingordi, vantandosi che la sua dignità di donna libera le impediva di chiedere elemosine a chicchessia. E mantenne la promessa. Invece di chiedere regalò al babbo una fattura di 175.000 lire per una borsa firmata Gucci.

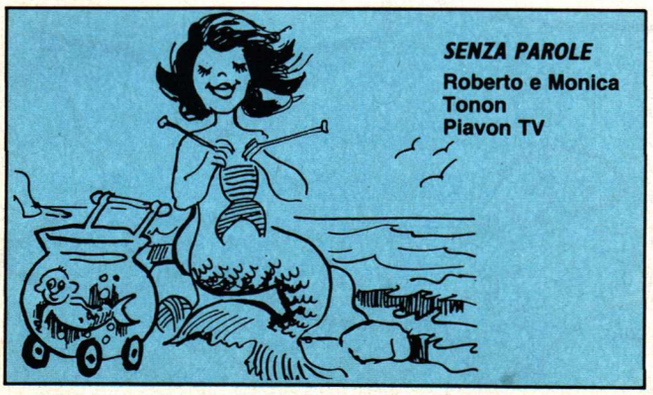
Il babbo leggendo la cifra si alzò incavolatissimo gridando che lui non era Creso! La mamma cercò di calmarlo assicurandogli che si sbagliava, i figli lo credevano benissimo! Rambo per fare sfoggio della sua limitata cultura tentò di ridicolarizzarla sventolando che Creso era un antico re della Macedonia. Selvaggia lo azzittì dandogli del somaro. Creso era un antico re di Lidia e non della Macedonia. La mamma arrabbiatissima urlò di piantarla con la macedonia! Ancora eravamo alla minestra e la macedonia di frutta stava di là a macerarsi.

Dopo pranzo feci anch'io un pensierino su un eventuale aumento della paghetta e scesi giù in portineria dal mio amico Franceschino per chiedergli a quanto ammontava la sua. Mi rispose che era una miseria e tutto per colpa del Vaticano! Se il Vaticano si decidesse a ridimensionare il calendario delle feste religiose imponendo un Natale, una Pasqua e anche un Ferragosto al mese, allora sì, che con le mance le cose gli andrebbero bene!

L'idea di Franceschino, anche se venale e personale, mi fece venire in mente quella di scrivere al Ministero della Pubblica Istruzione, che dice di spendere tanto per la scuola suggerendogli di ridurre i giorni, anzi, i mesi di scuola, così avrebbe risparmiato un sacco di soldi!

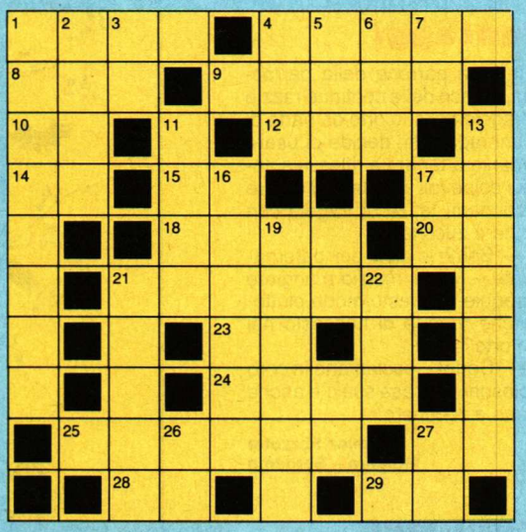
«Garo Minisdero – *scrissi* – visto che noi allunni che freguendiamo la squola siamo tutti ostruiti e inteliggenti, perché ...e cetra e cetra...». *Uauh!*

Vitto'



SENZA PAROLE
Roberto e Monica Tonon
Piavon TV

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI
1. Abbaia - 4. Si portano al processo - 5. Il metallo di re Mida - 9. Batte se sei... vivo - 10. Sono uguali in niente - 12. C'è anche quello delle Amazzoni - 14. Il pronome dell'egocentrico - 15. Iniezione elettronica - 17. Rende riflessivo il verbo - 18. Nel guscio hanno il gheriglio - 20. Dio Sole degli egizi - 21. Un verbo che ti porta in cielo - 23. Articolo maschile - 24. Il luogo in cui abiti - 25. La tavola per la messa - 27. Io - 28. Vocali del menù - 29. Bologna automobilistica.

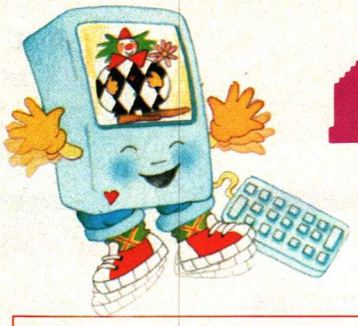
VERTICALI
1. Lo è Roger Rabbit - 2. Il fiume di Pisa - 3. Negazione - 4. Sebbene - 5. Re francese - 6. Il metallo che ha per simbolo AU - 7. Venezia nelle targhe - 11. Una bevanda alcolica - 13. Un gatto - 16. Energia ottenuta dal vento - 17. Lo stronzio in chimica - 19. Un verbo che «leva» - 21. Tra i monti - 22. Lungo periodo storico - 26. Lo usa chi non ha il «lei» - 27. Mezza mora.

Chiara Asolan di Castelfranco Veneto TV

REBUS (Frase:2+5+3+4+4+2=5,5,10)

RAGNO MOLTO PERICOLOSO

Agnese Bertolotti di Viterbo



ALLEGRIA E GIOCHI

Vantaggi

Il buon parroco della parrocchia, stanco delle continue razzie di fragole nel suo orto da parte di alcuni ragazzini, decide di usare la maniera tenera e riflessiva. Invita i colpevoli a casa sua e offre abbondanti tazze di fragole con panna e zucchero.

— Beh? – dice poi paternamente – Non è meglio mangiare le fragole in questo modo piuttosto che rubarle di nascosto nel mio orto?

— Certo! – esclamano in coro i golosoni – A casa sua c'è anche panna e zucchero!

Denise Pezzotta
Bolgare – Bergamo

Luminari

La maestra agli scolari:

— Sentiamo chi mi sa citare il nome di qualche scopritore famoso!

— Lei, signorina maestra!

— Io? – si schermisce l'insegnante – Ma no, troppo buoni....

— Sì, lei, lei! Ci scopre sempre quando non abbiamo fatto i compiti!

Andrea Moro
Pordenone

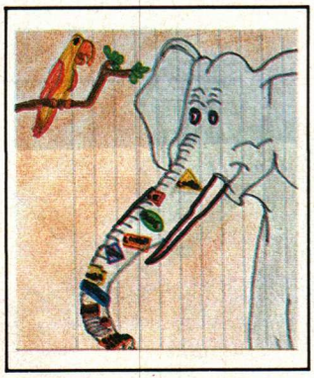
Desideri

— Ah, come avrei voluto chiamarmi Alba o Aurora!

— Francamente non mi sembrano dei nomi bellissimi!

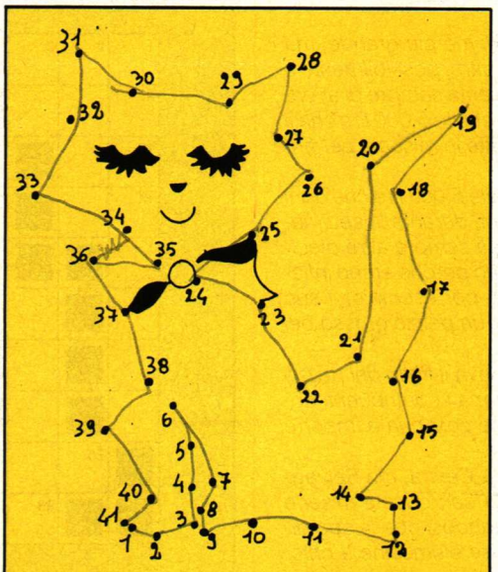
— Forse. Ma tutte le mattine avrei potuto festeggiare il mio onomastico!

Lucia Scarrone
Savona



— Hai viaggiato parecchio, eh?
Cataldo Volpe - Massafra FR

COSA APPARIRÀ?



Unite i puntini dal n. 1 al 41 e lo saprete.

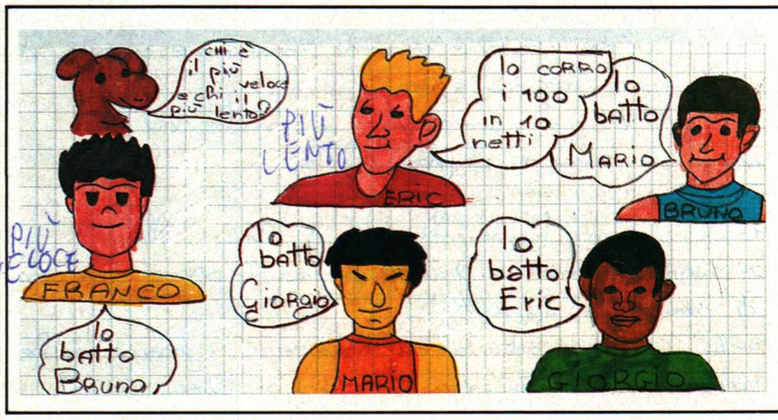
Fiorenzo Cotelli di Piangaiano BG

I NUMERI

Qual è il numero mancante? Se seguirete un ragionamento logico lo troverete.

Silvano Borgatti
di Malcesine VR

IL PIÙ LENTO IL PIÙ VELOCE



Sapete scoprirlo voi?

Romina Donà
Padova

IL LABIRINTO

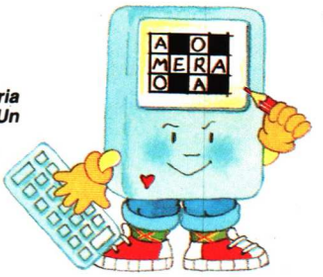
Aiutate Geppetto e Pinocchio a uscire dalla balena.

Davide Dal Bosco
di Cellore di Illasi VR

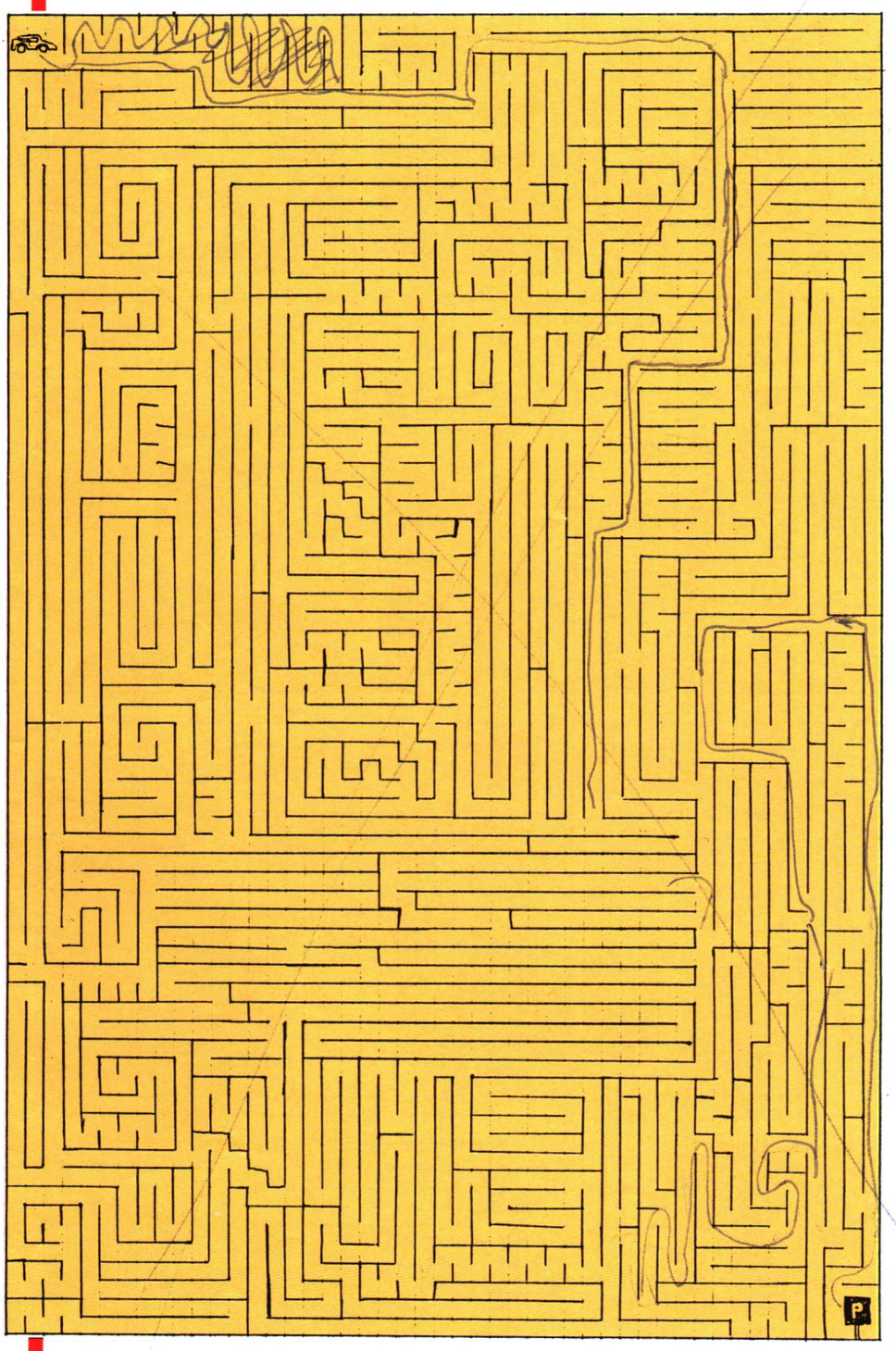
***GIOCHI A PREMIO.** Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:*

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



IL LABIRINTONE



Aiutate l'auto a raggiungere il parcheggio

Andrea Bortolini - Miane TV

La scorpacciata

Un poveraccio si vanta con un amico:

— Ieri, caro mio, ieri ho mangiato come un porco!

— Cannelloni, bistecche, melanzane?...

— No: ghiande!

Stefano Cassina – Cernobbio CO

Ghiaccioli

— È onesta la tua cameriera?

— Onestissima! Da quando è al mio servizio da casa mia non è scomparso nulla! Nemmeno un granellino di polvere.

Laura Turi
Adelfia Montrone BA

— La mamma è la fatina della casa!

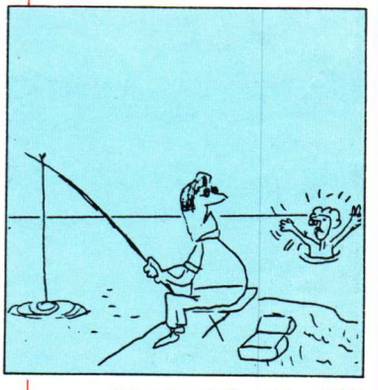
— Verissimo! Vedessi come comanda a bacchetta il babbo!

Maurizio Petti
Castropignano CB

Cameriere: — E dopo il risotto, il signore cosa desidera?

Cliente: — Risnove, risdieci, risundici...

Tania Bossetti
Parre BG



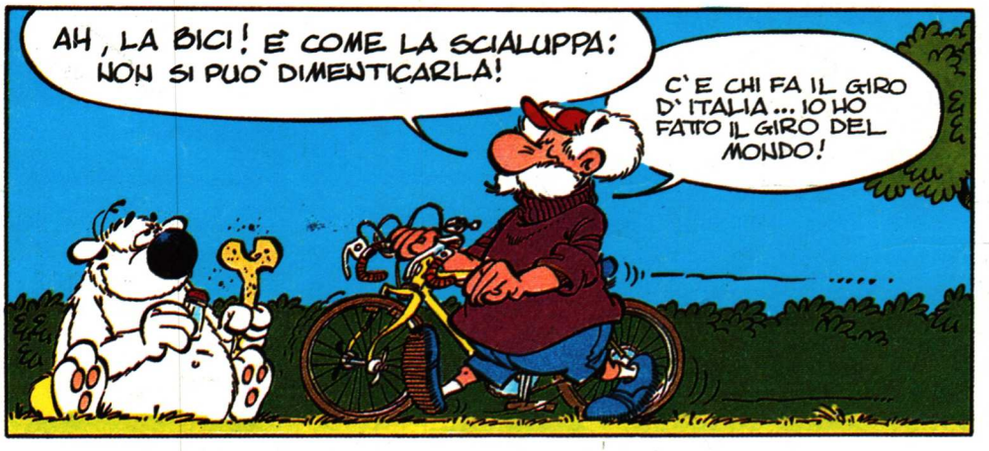
— E la pianti di gridare! Mi spaventi i pesci.

Rita, Carlo, Elisa Casagrande
Ozzano Emilia BO

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

CUBITUS

DUPA



© Editions du Lombard - Distribution Comic Art